

La robotica made in Vanvitelli arriva a Monaco di Baviera: la storia di Sara Federico

Appena rientrata dalla Germania, è la prima dottoranda di un'università italiana ad aver svolto un tirocinio presso Intrinsic, azienda del gruppo Alphabet, holding a cui fa capo Google



UNIVExpò
12 13 14 NOVEMBRE 2025

Numeri da record per la tre giorni di orientamento che si è tenuta a Monte Sant'Angelo. Nel ricco programma autorevoli testimonianze e centinaia di incontri con docenti universitari

STAFF MOBILITY ERASMUS+

Per il personale un'esperienza lavorativa e umana di grande valore

FEDERICO II

La prof.ssa Allini eletta alla guida del Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni

L'ORIENTALE

I testimonial: Orlando Tessitore, in azienda a pochi mesi dalla laurea

SUOR ORSOLA BENINCASA

Un romanzo sui romanzi: quando la narratologia diventa laboratorio di futuro

Muath Ashour: dalla guerra al sogno realizzato di continuare a studiare

È arrivato a Napoli grazie ad una borsa di studio. Si è iscritto alla Magistrale Fashion, Art and Food Management dell'Università **Parthenope**. È finalmente in un Paese sicuro ma vive il peso di un'assenza: moglie e figli sono ancora in Palestina





FEDERICO II

- **Proroga del termine delle immatricolazioni** ai Corsi di Laurea ad accesso libero (Triennali e Magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza) e **delle iscrizioni** agli anni successivi al primo, nonché dei passaggi e dei trasferimenti, senza il pagamento di mora. Il nuovo termine è il 2 dicembre.

- *'Tracciare il confine: educare, prevenire, proteggere. Unina contro la violenza sulle donne'*, l'evento promosso dal **Comitato Unico di Garanzia (CUG)** della Federico II che si terrà il 25 novembre (con inizio alle ore 9.00) in occasione della **Giornata Internazionale contro la Violenza sulle Donne** presso l'Aula Magna (Palazzo Gravina) del Dipartimento di Architettura.

- **Dipartimento di Giurisprudenza.** È in corso fino al 2 dicembre un ciclo di seminari nell'ambito dell'insegnamento di Istituzioni di diritto privato (Il cattedra, prof. Francesco Rossi). Si tiene ogni martedì (ore 15.30 - 17.30) nell'Aula Conforti di via Porta di Massa. Sempre a Giurisprudenza, ultimo seminario di Diritto Processuale Penale (prof.ssa Barbara Nacar) il 28 novembre ore 8.30 - 10.30, aula Leone.

- **Dipartimento di Economia, Management e Istituzioni:** si terrà, in remoto, il 26 novembre, alle ore 16.00, il test di autovalutazione per gli studenti immatricolati al Corso di Laurea Triennale in Economia Aziendale. Obiettivo del test a risposta multipla è verificare le conoscenze in ingresso degli immatricolandi e identificare eventuali obblighi formativi aggiuntivi da colmare entro il primo anno. Coloro che riporteranno un punteggio complessivo inferiore a 10 dovranno superare l'esame di Ragioneria ed Economia Aziendale 1 entro il termine del primo anno di corso.

- *'Legal Culture in Historical Perspective'*, il tema del **Seminario del Dottorato in Studi Storici (Dipartimento di Studi Umanistici)**. Prossimo appuntamento il 4 dicembre (ore 15.30, modalità ibrida) *'Una feroce forza il mondo possiede. Il diritto per Jonathan Swift e Alessandro Manzoni'*, ne discutono il prof. Salvatore Marino, che promuove il ciclo di incontri, con il prof. Francesco de Cristofaro.

VANVITELLI

- È partita l'ottava edizione del ciclo di incontri con autori, autrici e interpreti del cinema

Appuntamenti e novità

italiano. Ospitata alla Reggia di Caserta e promossa dalla Vanvitelli **'Maestri alla Reggia'**, l'iniziativa nasce come momento di approfondimento culturale per i docenti e gli studenti dell'Ateneo, pertanto verrà data loro priorità d'ingresso (la partecipazione è gratuita, occorre accreditarsi via mail). In calendario due appuntamenti (entrambi dalle ore 18.00 alle 19.00): il 25 novembre, ospite Luca Zingaretti; il 15 dicembre protagonista Edoardo Leo.

- Sportello di orientamento al **Dipartimento di Lettere e Beni Culturali** nei mesi di novembre (il 24 e il 26) e dicembre (1, 3, 10, 11, 15 e 17) dalle ore 10.00 alle 12.00 presso l'Aulario di Via Perla (primo piano). È finalizzato a fornire agli studenti del Corso di Laurea in Lettere informazioni su: immatricolazione; test TOLC-Su; processo di accertamento degli OFA; piani di studio e loro modifica; tirocini e laboratori e tutto ciò che riguarda l'attività didattica e di tutorato. Per informazioni, appuntamenti e richieste scrivere alla tutor: alessia.galanuomo@unicampania.it.

PARTHENOPE

- **Dipartimento di Studi Aziendali ed Economici:** emanato un bando per la selezione di 5 studenti del Corso di Studi in Management delle Imprese Turistiche partecipanti al programma di Double Degree con l'Université de Pau et des Pays de l'Adour (Francia). I candidati prescelti conseguiranno il doppio titolo di Bachelor universitaire de technologie in 'Gestion des entreprises & des administrations' e laurea di primo livello in Management delle Imprese Turistiche. Candidature entro il 21 novembre.

L'ORIENTALE

- È in corso la seconda edizione del **seminario interdisciplinare 'Sguardi riflessi: l'Albania tra Occidente e Oriente'**, a cura della prof.ssa Blerina Suta, docente di Lingua e Letteratura albanese. Tre gli appuntamenti (ore 14.30 - 17.30) ancora in calendario presso la sede di Santa Maria Porta Coeli in Via Duomo (Aula riunioni - ex Ruskij Mir): ospiti le poetesse Jonida Prifti (il 27 novembre su *Donne e poesia nella diaspora*), finalista del Premio Strega 2025, e Denata Ndreca (l'11 dicembre, *La poesia albanese italoforma*). Il 4 dicem-

bre intervento della prof.ssa Suta *'Tradurre dall'albanese in italiano: analisi della versione italiana di Prilli i Thyer (Aprile Spezzato) di Ismail Kadare'*.

- Si terrà il 1° dicembre, dalle 9.00 alle 10.00, il **test di recupero dell'OFA di Lingua italiana** per le studentesse e gli studenti immatricolati nell'a.a. 2024/2025 che non lo hanno ancora assolto.

- *'(Fr)attualità-Frammenti e contemporaneità: una riflessione interdisciplinare tra linguistica, letteratura, identità e narrazioni del presente'*: il tema del **convegno organizzato dai dottorandi** del XXXIX ciclo del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati. Si terrà l'1 al 3 dicembre, presso la Sala Conferenze di Palazzo Corigliano.

- Indetta per l'a.a. 2026/2027 la selezione di un iscritto al I o II anno del Corso di Studi Magistrale in Relazioni e Istituzioni dell'Asia e dell'Africa finalizzato alla candidatura per la selezione internazionale a cura della **Yenching Academy** per la partecipazione al **Master Degree Programme in China Studies della Yenching University**. Sono ammessi alla selezione i candidati che abbiano: una media dei voti di esame non inferiore a 26/30, la conoscenza della lingua inglese, sostenuto almeno un esame di lingua cinese con la votazione

non inferiore a 25/30. Domande entro il 29 novembre.

SUOR ORSOLA BENINCASA

- È partito un **ciclo di esercitazioni** (in presenza e online su piattaforma Google Meet) integrative **per lo sviluppo e il potenziamento delle competenze di base nell'ambito della matematica**. Coordinato dal prof. Emilio Balzano, è rivolto a tutti gli iscritti del Corso di Studi in Scienze della formazione primaria che intendono rafforzare le proprie abilità di ragionamento per la risoluzione di problemi e per la comprensione di concetti e tecniche in aritmetica, algebra e geometria, determinanti nell'educazione scientifica e matematica per l'insegnamento nella scuola primaria. La frequenza alle esercitazioni - in svolgimento fino a dicembre per gli studenti di anni successivi al primo, quelle per le matricole si terranno al secondo semestre - non è obbligatoria ma consigliata.

- Ultimo appuntamento del **ciclo di conferenze 'Incontri sulle professioni'** promosso dal Dipartimento di Scienze giuridiche ed economiche. Si terrà il 26 novembre alle ore 15.00 (Biblioteca Pagliara, via Suor Orsola 10). Interviene la Presidente della Corte d'Appello di Napoli Maria Rosaria Covelli.

ATENEAPOLI

NUMERO 18 ANNO 40°

pubblicazione n. 800
(numerazione consecutiva dal 1985)

direttore responsabile
Gennaro Varriale
direzione@ateneapoli.it

redazione
Patrizia Amendola
redazione@ateneapoli.it

segreteria
Marianna Graziano
segreteria@ateneapoli.it

collaboratori
Giulia Cioffi, Giovanna Forino,
Fabrizio Geremica, Eleonora
Mele, Claudio Tranchino.

amministrazione
Amelia Pannone
amministrazione@ateneapoli.it

edizione
Ateneapoli s.r.l. (socio unico)
Via Pietro Colletta n. 12
80139 - Napoli
Tel. 081291166 - 081446654

per la pubblicità

tel. 081291166 - 081291401
marketing@ateneapoli.it

abbonamenti
per informazioni tel. 081.291166
o segreteria@ateneapoli.it

autorizzazione Tribunale Napoli n.
3394 del 19/3/1985

iscrizione registro nazionale della stampa c/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1960 del 3/9/1986

numero chiuso in stampa
il 18 novembre 2025

ATENEAPOLI è in distribuzione
ogni due settimane il venerdì

Il prossimo numero sarà
pubblicato il 5 dicembre



PERIODICO ASSOCIATO ALL'USP
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

È vietata la riproduzione di testi, foto e inserzioni senza espressa autorizzazione dell'Editore il quale si riserva il diritto di perseguire legalmente gli autori di eventuali abusi.

UNIVExpò

12 13 14 NOVEMBRE
2025

ATENE NAPOLI
L'INFORMAZIONE UNIVERSITARIA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II



Università degli
Studi di Napoli
PARTHENOPE

HITACHI



ASSESSORATO ALLE
POLITICHE GIOVANILI
E AL LAVORO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

SSM
Scuola Superiore Meridionale



anm AZIENDA
NAPOLETANA
MOBILITÀ S.p.A.



I NUMERI di Univexpò 2025

- **42.937** studenti prenotati
- **425** Scuole coinvolte (campane e da regioni confinanti)
- **280** incontri di presentazione dei Corsi di Laurea (tre repliche al giorno)
- **348** Corsi di Laurea presentati dagli Atenei presenti
- **38** aule utilizzate contemporaneamente
- **250** docenti ed orientatori presenti
- **86** persone coinvolte nell'organizzazione



Compie 30 anni la manifestazione di orientamento promossa da Ateneapoli con la Federico II e in collaborazione con gli Atenei campani. Numeri da record per la tre giorni che si è tenuta a Monte Sant'Angelo

43 MILA STUDENTI prenotati per Univexpò 2025

Univexpò compie 30 anni: un 'compleanno' che coincide con l'**800esimo numero** (in 40 anni dalla fondazione) pubblicato da **Ateneapoli** e che si festeggia con i numeri da record della manifestazione di orientamento promossa dal nostro giornale con l'Università Federico II e in collaborazione con gli Atenei Vanvitelli, L'Orientale, Parthenope, Suor Orsola Benincasa, Scuola Superiore Meridionale. E con il Centro federiciano per l'inclusione degli studenti Sinapsi, il Cus Napoli, l'Assessorato alle Politiche Giovanili e al Lavoro del Comune di Napoli, Manageritalia Campania, Hitachi, Anm, Accademia IUAD. Oltre **43 mila gli studenti delle scuole superiori** prenotati a seguire gli incontri di presentazione di oltre 300 Corsi di Laurea. Il **12, 13 e 14 novembre** aule e corridoi del complesso di **Monte Sant'Angelo** sono stati presi d'assalto fin dalle prime ore del mattino. Una folla chiassosa e variopinta di ragazzi in cerca di risposte al primo grande interrogativo da adulti: individuare il percorso universitario e la professione del domani. Ha invitato a scegliere con consapevolezza la Rettore della Federico II **Matteo Lorito** che ha fatto gli onori di casa con il Direttore Generale, **Alessandro Buttà** (in platea). Può capitare di sbagliare direzione, ha aggiunto il Rettore, se anche dovesse succedere, non è un dramma. Perché *"ci si rialza da un inciampo, da un esame che è andato male (la macchia di 21 a Diritto Costituzionale o un 18 di esordio, come hanno confessato un avvocato e un manager di successo) da una scelta sbagliata"*. Il mettersi di nuovo in gioco dopo aver commesso un errore, lo hanno sottolineato anche i manager che hanno raccontato le loro storie umane e lavorative agli studenti, *"dimostra a noi stessi e agli altri la nostra capacità di resilienza"*. Occorre abituarsi *"all'idea che nei bivi più importanti della nostra vita non c'è alcuna segnaletica"*.

Naturalmente un posto di protagonista assoluto, e non poteva essere diversamente, è stato ri-



servato all'offerta formativa che è stata sviscerata negli incontri che si sono svolti nelle 30 aule disponibili della sede di via Cinthia. Tutti sono andati in replica (su due o tre turni) ogni mattina. Più di 250 i docenti orientatori - bravissimi - che non si sono sottratti al fuoco di fila delle domande dalla platea. Talvolta anche utilizzando l'umorismo (slide con meme) per tenere alta l'attenzione. Dalle modalità di ammissione ai piani di studio all'organizzazione dei corsi, dalle opportunità di mobilità all'estero agli sbocchi occupazionali, alle dritte per non farsi travolgere dall'autonomia dello studio universitario: i contenuti degli incontri. A tenere banco, la novità introdotta quest'anno accademico: il semestre filtro per l'accesso a Medicina, un Corso - *"tosto ma bello"*, come hanno raccontato due medici in aula - che attrae tantissimi giovani. Grande incetta di materiali informativi e sorrisi - quelli dei colleghi più grandi - agli stand allestiti nell'area espositiva.

Un arrivederci all'anno prossimo nelle aule universitarie per i tanti partecipanti ad *Univexpò*. E un invito, quello di un docente che facciamo nostro: formatevi nei prestigiosi Atenei campani, allargate gli orizzonti con esperienze all'estero. Però, poi, tornate. Il Sud ha bisogno di voi.



RINGRAZIAMENTI

- **L'Università Federico II** per l'ospitalità e disponibilità, il Rettore **Matteo Lorito**, il Direttore Generale **Alessandro Buttà** e la **segreteria del Rettore**. Un ringraziamento ai **Rettori**, ai **Direttori** di Dipartimento, ai **docenti** ed ai **responsabili degli Uffici Orientamento** degli Atenei: **Federico II, Vanvitelli, Parthenope, L'Orientale, Suor Orsola Benincasa, Scuola Superiore Meridionale**; il Centro di Ateneo **SinAPSi** e il **CUS Napoli**. Hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione anche l'**Assessorato alle Politiche Giovanili** e al **Lavoro del Comune di Napoli, Manageritalia** sezione Campania, **Hitachi, ANM, Accademia IUAD**.
- Il dott. **Paolo Lepre**, oftalmologo e Presidente dell'Associazione Campana Glaucoma; la dott.ssa **Ilenia Calcaterra**, Dirigente Medico presso l'Università Federico II; l'avv. **Antonio Parisi**, amministrativista e dottore di ricerca.
- I **Rappresentanti degli Studenti** per il supporto nell'orientare e dare consigli agli studenti.
- I **Presidenti delle Scuole** Politecnica e delle Scienze di Base prof. **Andrea Prota** e delle Scienze Umane e Sociali prof. **Stefano Consiglio**, i **Dipartimenti di Economia e Scienze** dell'Università Federico II, il dott. **Vincenzo Santoliquido**, Capo dell'Ufficio Servizi Generali di Monte Sant'Angelo, **Carlo Melissa**, **Gianluca Quagliero**, **Mario Agliata** e tutto il **personale dei Centri Comuni** per la disponibilità degli spazi e la collaborazione.

Il Rettore Lorito: all'Università "avrete un grado elevato di libertà, dovrete gestirlo con maturità"

Ha ricordato Federico II, l'imperatore che nel 1224 fondò a Napoli la prima Università statale per evitare che gli allievi, in quei tempi davvero pochi perché lo studio era un privilegio per una cerchia ristretta di persone, emigrassero a Bologna o in altre sedi universitarie. Insomma, per scongiurare una fuga dei cervelli ante litteram. Ha raccomandato **consapevolezza "perché voi quando vi iscriverete all'Università entrerete nell'età adulta, quella delle scelte che compirete in autonomia. Studiare o no, andare oppure no a sostenere l'esame, gestire in un certo modo o nell'altro il vostro tempo. A scuola vi si porta ancora per mano, vi si accompagna. Qui sarà diverso. Avrete un grado elevato di libertà, dovrete gestirlo con maturità"**. Il Rettore dell'Università Federico II **Matteo Lorito** ha aperto l'edizione di **Univexpò 2025** il 12 novembre nell'Aula Rossa di Monte Sant'Angelo gremita di studenti. "Oggi è una giornata importante - ha detto alle ragazze e ai ragazzi che lo ascoltavano - perché questa è la prima tappa di un viaggio al termine del quale voi sceglierete il Corso di Laurea. Quando io ero studente l'offerta didattica era molto meno ampia, probabilmente c'erano un quarto dei Corsi di Laurea che oggi propongono la Federico II e le altre Università della Campania. Questa è indubbiamente una ricchezza che però può anche generare confusione ed incertezza. Per questo è importante che cominciate ad orientarvi e per questo la Federico II ospita ormai da diversi anni in collaborazione con il giornale *Ateneapoli*, che ringrazio, questo appuntamento di orientamento".

Scegliere con consapevolezza, dunque, e sulla base di informazioni attendibili, certificate, realistiche è il primo passo da compiere per chi tra qualche mese entrerà per la prima volta da matricola in un'aula universitaria. Quale sarà il nord della bussola da seguire? "Certamente uno sguardo alle prospettive lavorative va dato - ha detto il Rettore - ma soprattutto bisogna che ciascuno di voi tenga conto della propria vocazione e passione. Non c'è nessuno che non abbia un suo talento. L'obiettivo che l'Università si prefigge è di aiutarvi a scoprirlo, a valorizzarlo e a coltivarlo. Per questo bisogna che si presti ascolto alle proprie passioni e vocazioni e ai propri interessi". Spesso capita di ascoltare educatori, psico-



> Il Rettore Matteo Lorito



> L'Ing. Francesco Favo (ANM)

logi ed esperti dell'età evolutiva i quali fanno riferimento alla fragilità emotiva delle ultime generazioni, alla difficoltà ad affrontare e gestire le inevitabili sconfitte, le delusioni, i dispiaceri. Forse anche per questo il Rettore ha voluto sottolineare alla presenza di coloro i quali stanno per concludere il percorso scolastico: "Può capitare di non indovinare la scelta giusta. Se non accade è meglio, ma può succedere. Se anche dovesse capitare, non è un

dramma. Si cambia strada e si riparte senza avvilitarsi. Durante gli anni universitari, poi, potrà succedere che un esame vada male, che il voto non sia quello che speravate di ottenere o che il docente vi dirà di ripresentarvi alla sessione successiva. Non fatene un dramma. La vita di ciascuno di noi, se la si ripercorre a ritroso, è costellata di errori e sbagli. Sfido chiunque ad affermare il contrario. Ci si rialza da un inciampo, da un esame che è andato male, da una scelta sbagliata. Quello che vi chiedo oggi, però, è di non iscrivervi tanto per gioco, per ingannare il tempo, per fare qualcosa. Questo no, non deve accadere". L'avventura universitaria va vissuta senza drammi e ansie, ha raccomandato in sostanza il Rettore, ma con serietà e responsabilità. "Non per caricarvi di pesi inutili, ma pensate anche che la collettività fa un importante investimento economico per consentirvi di frequentare l'Università. Non mi riferisco solo ai soldi spesi dalle vostre famiglie per le tasse, che peraltro alla Federico II sono una percentuale minima perché abbiamo un'ampia area di esonero totale in base al reddito. Mi riferisco al fatto che gli stipendi ai docenti, le attrezzature e le aule sono finanziati in minima parte dai proventi delle tasse universitarie di chi frequenta. Stiamo in piedi grazie ai trasferimenti dello Stato, i quali sono a loro volta alimentati dal-

le imposte che pagano gli italiani. Anche chi non è mai stato all'Università e non ha figli universitari contribuisce con i soldi delle tasse che versa allo Stato a fare in modo che voi possiate studiare da noi o presso gli altri atenei che sceglierete. È un investimento che, attraverso voi, la società fa sul suo futuro".

Dopo il Rettore, è andato al microfono **Francesco Favo**, Direttore generale dell'Azienda napoletana mobilità (Anm). Ha accennato alla sua esperienza di manager con una formazione ingegneristica che si è perfezionata poi con master ed altri percorsi specificamente rivolti all'acquisizione di competenze economico-aziendali e che ha lavorato in Italia e all'estero. Riferimenti non casuali perché nell'Aula Rossa si sarebbero poi tenuti gli incontri di presentazione dei percorsi di laurea in Economia. Ha poi lanciato un appello agli studenti affinché, dopo la laurea, non diano per scontato di andare via dalla Campania. "Io ho scelto di tornare - ha raccontato - e non me ne sono pentito, nonostante le indubie difficoltà che si incontrano nel nostro territorio. È importante che i bravi, i capaci, i meritevoli, quelli che hanno avuto la possibilità e il merito di formarsi negli ambienti che hanno scelto, contribuiscano al miglioramento del nostro territorio e della nostra regione".

Fabrizio Geremicca

LA TESTIMONIANZA

Laureato in Economia, ex atleta olimpico di canottaggio, oggi è Vicepresidente del sud Europa di MSC Crociere

Leonardo Massa: il tempo è l'unico vero capitale

Il tempo è l'unico vero capitale, "l'unico bene che nella storia dell'umanità è stato distribuito in modo identico a tutti". Non è la quantità di tempo a fare la differenza, ma il modo in cui si sceglie di impiegarlo: "Non si può comprare, non si può fermare. L'unico elemento distintivo è come lo si utilizza", dice agli studenti il dott. **Leonardo Massa**, Vicepresidente del sud Europa di MSC Crociere. Il suo intervento, improntato a un taglio pragmatico e non accademico, ha offerto agli studenti un quadro diretto dei fattori che, secondo la sua esperienza, incidono realmente sul percorso universitario e professionale. Poi la critica a una visione dello studio come fine a sé stesso: "La laurea è una cassetta degli attrezzi: se gli strumenti non li usate, restano vuoti". Ha evidenziato poi come il mercato del lavoro premi non solo la preparazione formale, ma soprattutto le **esperienze concrete**: "Capita spesso di incontrare giovani con molti Master e nessuna esperienza reale. Questo genera aspettative non allineate a ciò che il mondo del lavoro richiede". Secondo il dott. Massa, il percorso universitario dovrebbe quindi essere integrato da attività che



arricchiscano il profilo personale: **lavori estivi, sport, progetti internazionali, volontariato** o altre occasioni capaci di mettere gli studenti di fronte a situazioni pratiche.

Nel ripercorrere la propria carriera ha raccontato i **suoi studi in Economia** a Napoli, **l'impegno nel canottaggio** (è un ex atleta olimpico) e un **periodo di lavoro negli Stati Uni-**

ti, fino al suo ingresso in MSC Crociere quando la compagnia era ancora una realtà ridotta, con un quadro ben diverso dall'attuale. La parte conclusiva dell'incontro è stata dedicata alle domande degli studenti, che hanno mostrato interesse per diversi aspetti personali e professionali. Alla richiesta su **come affrontare il timore di sbagliare o di non esse-**

re all'altezza, Massa ha risposto senza giri di parole: "**Io ho paura costantemente. La paura non sparisce, ma ciò che temo davvero è non aver fatto il massimo. La preparazione è il modo più efficace per ridurla**". Sul perché avesse scelto di tornare a lavorare al Sud dopo l'esperienza negli Stati Uniti, Massa ha dichiarato di non considerare il rientro un passo indietro: "**Ho viaggiato molto, ma il Sud resta un luogo unico per cultura, storia e ambiente: nel raggio di pochi chilometri c'è una varietà che altrove non esiste. È un territorio che può offrire opportunità, purché si arrivi con competenze solide**". Le competenze più richieste dal settore crocieristico: "**L'inglese non è un valore aggiunto, è un requisito minimo. Curiosità, capacità di lavorare in team e apertura internazionale sono fattori determinanti**".

L'incontro si è chiuso con un invito agli studenti a considerare ogni decisione come parte di un percorso di lungo periodo: "**Ogni scelta che fate oggi - anche piccola - contribuisce al futuro che costruirete**".

Lucia Esposito



Dentro le professioni del futuro Il gioco interattivo di Hitachi Rail coinvolge la giovane platea

Immaginate di entrare in un'aula universitaria e di ritrovarvi, all'improvviso, al centro di una delle aziende più influenti della mobilità globale. È con questa impressione immediata che gli studenti di UnivExpò hanno accolto l'arrivo di Hitachi Rail nell'Aula Rossa, trasformata in un ponte tra il mondo accademico e una realtà industriale che ogni giorno muove milioni di persone attraverso tecnologie avanzate e infrastrutture complesse. A guidare l'incontro c'era il dott. **Domenico Chianese**, HR Italy e Spain & Branches Talent Acquisition, affiancato da alcuni colleghi del *Talent Acquisition*, venuti a raccontare - con uno stile moderno, diretto e sorprendentemente interattivo - che cosa significhi davvero lavorare in una multinazionale dell'innovazione ferroviaria. La presentazione si è aperta con un video breve, ritmato, costruito con lo stesso linguaggio visuale con cui oggi i giovani fruiscono i contenuti digitali: immagini veloci, taglio 'short', messaggi chiari. Una scelta efficace, capace di catturare immediatamente l'attenzione. La sfida, dunque, non è solo attrarre talenti, ma parlare la loro lingua, questo è l'approccio comunicativo scelto da Hitachi Rail verso le nuove generazioni. Per mantenere alta l'attenzione e trasformare la presentazione in un'esperienza partecipata, il team ha introdotto un gioco interattivo che ha conquistato la sala. Sul maxischermo venivano proiettate diverse possibili mansioni presenti in azienda; gli studenti, tramite un'app scaricata sul momento, dovevano votare la risposta corretta. A coordinare l'attività, la dott.ssa **Martina Palomba**, Human Resources Italy, Spain & Branches Talent Acquisition, che chiamava sul palco i colleghi - tra cui la dott.ssa **Francesca Panella**, Recruiter - invitandoli a leggere una brevissima descrizione personale: una sola frase, a volte una passione o un dettaglio del proprio percorso. In base a quelle poche parole, i ragazzi in sala dovevano indovinare quale ruolo ricoprisse realmente quella persona all'interno di Hitachi Rail. "Sì, perché siamo persone che

lavorano ogni giorno con passione per una **mobilità più sostenibile, sicura e connessa**", dichiara il dott. Chianese. Un format semplice ma efficace: ha mostrato come dietro ogni profilo professionale non ci sia solo una competenza tecnica, ma una storia, un percorso, un'identità. Tra un giro del gioco e l'altro, alcuni dipendenti si sono concessi a brevi testimonianze personali, ricordando le difficoltà, i dubbi e le decisioni vissute ai tempi dell'università. Hanno parlato delle proprie esperienze in Ingegneria, delle prime scelte lavorative, dei

momenti di incertezza. Il clima è cambiato: l'aula è diventata uno spazio di confronto reale, con i relatori capaci di mostrare empatia verso una fase della vita - quella della scelta universitaria - che può essere determinante e spesso carica di pressione. "Capire cosa vuoi diventare non è immediato, ma tutto inizia da un'occasione che ti mette alla prova", è stata una delle frasi che più ha colpito gli studenti. Un team affiatato che ha riportato l'attenzione sulle sfide attuali di un settore in continua trasformazione: digitalizzazione, sostenibilità, complessità dei sistemi, capacità di lavorare in gruppi globali. Sono state spiegate quali competenze servono oggi per emergere in un'azienda come Hitachi Rail: **curiosità, visione interdisciplinare, flessibilità mentale, capacità di apprendere e collaborare**. Un messaggio chiaro, realistico, privo di idealizzazio-

I relatori Hitachi

12 novembre

Talent Acquisition Partner: **Domenico Chianese, Alessandro Morelli, Martina Palomba, Francesca Panella**
Ambassador (Business): **Salvatore Ferraioli, Biagio Scarcio, Martina Salatiello, Pasqualina D'Onofrio**

14 novembre

Talent Acquisition Partner: **Domenico Chianese, Angela Barretta, Francesca Panella**
Ambassador (Business): **Lida Sammarco, Sara Zeoli, Alessandro Ferrari, Giuseppe Sannino, Domenico Del Grosso, Mario Longobardo, Corrado Barbarisi**



Sarò avvocato

Antonio Parisi, amministrativista

“Dobbiamo saper ascoltare e cercare di tradurre con gli strumenti del diritto i bisogni, le esigenze e le ansie dei nostri assistiti”

“**M**olte professioni possono farsi con il cervello e non con il cuore, ma l'avvocato no”. Per Antonio Parisi, avvocato amministrativista, il significato più profondo del suo mestiere sta tutto in queste parole che Piero Calamandrei, padre costituente, ha scritto nell'*Elogio dei giudici scritto da un avvocato*. Un libricino che “*chiunque scelga di iscriversi a Giurisprudenza e fare l'avvocato deve necessariamente leggere*” - suggerisce agli aspiranti difensori presenti - perché questo lavoro, tra il bianco e nero dei Codici e delle sentenze, del torto e della ragione, della vittoria o della sconfitta nasconde mille sfumature: quelle delle emozioni del cliente che ti chiede aiuto. “*Spesso dobbiamo essere spesso anche psicologi* - rivela - **dobbiamo saper ascoltare e cercare di tradurre con gli strumenti del diritto i bisogni, le esigenze e le ansie dei nostri assistiti per portare all'attenzione del giudice la loro richiesta di giustizia”, spiega. Un compito tutt'altro che semplice (e magari bastasse schiacciare le dita per far comparire sulle spalle la tanto desiderata toga). Una voce nella testa ti dice che non ce la farai. È solo un sussurro, ma sommata a quella degli altri ragazzi fa un rumore assordante. Subito l'avv. Parisi le richiama tutte al silenzio: “*Di geni al mondo ce ne sono molto pochi e quei pochi non credo facciano gli avvocati*”, ironizza, “*e con la preparazione, la fatica e il lavoro quotidiano che si va avanti*”. Né conta essere ‘figli di’, rassicura rispondendo ad un ragazzo che gli chiede se è importante avere già uno studio di famiglia: “*Chi viene da te come cliente lo fa perché sei bravo e perché gli risolvi il problema, difficilmente perché si ricorda di tuo papà che faceva l'avvocato* - afferma - *Poteva valere trent'anni fa, oggi no: bisogna conquistarsi tutto da solo e si parte sempre da zero. Bisogna avere fame di crescere e di affermarsi, ma sempre nella massima correttezza*”.**

Quel “terribile” 21 in Costituzionale

E se qualche batosta lungo il percorso, magari un primo esame andato male, dovesse risvegliare quella voce che vuole auto-sabotarsi, non cadete nel-



la tentazione di arrendervi: le soddisfazioni arriveranno, anche se con qualche anno di attesa, com'è stato per Parisi dopo quel “**terribile**” 21 in Diritto Costituzionale. “*Per me che facevo politica come consigliere comunale ed ero appassionato ai temi della Costituzione fu un vero affronto* - racconta - **ma è uno di quegli esami che non puoi rifiutare, perché poi rischi di impantanarti**”. Quindi che si fa? “*Sono andato avanti, sono migliorato, ho preso un bel 30 e lo- de in Diritto amministrativo*”, ri-



vela. Poi, alla fine, il grande riscatto: “**vent'anni dopo incontrai come avversario davanti al TAR il professore che mi aveva dato quel voto**”, ricorda. Gli raccontò ridendo di quel brutto voto che gli aveva dato al primo anno, grande macchia sulla sua carriera. La risposta? “*Il 21 che ti abbiamo dato dimostra quanto non capiamo niente all'università*”. Se poi sceglierete questo mestiere, il vostro nome sarà impresso nello stesso albo in cui sono apparsi veri e propri pilastri delle lotte per la giustizia sociale: Nelson Mandela e Mahatma Gandhi sono solo alcuni dei citati dall'avv. Parisi, ma non da meno sono stati alcuni italiani come Fulvio Croce: “*In un momento in cui tanti erano intimoriti dalle minacce terroristiche, lui decise di difendere d'ufficio tutti i brigatisti affinché anche loro avessero un giusto processo, per non derogare allo stato di diritto*”, ricorda Parisi, portando ai ragazzi l'esempio di un avvocato ucciso perché aveva scelto di adempiere fino in fondo il suo mandato.

L'uso e l'abuso dell'IA

Una professione che va protetta ma, soprattutto, “**difesa dalla volgarizzazione e della generalizzazione che la tecnologia ha creato**”, invita l'avvocato, riferendosi alla partita aperta con l'Intelligenza Artificiale e con quelli che pensano possa sostituirsi al lavoro di chi ha studiato anni e anni per esercitare la professione. Ma, attenzione, non è

tutto da demonizzare: “**anch'io la uso**”, ammette francamente, “**è uno strumento di supporto che può aiutare molto, ma deve sempre essere soggetta a verifica critica. Se ci velocizza nella stesura di un atto va bene, ma se deve togliere l'anima al nostro atto e diventa una modalità sostitutiva del nostro cervello è un disastro, soprattutto per i nostri clienti”, ammonisce. E poi, “**una buona risposta dell'IA presuppone che venga posta la domanda corretta** - osserva - *Quindi è sempre e comunque necessario ascoltare le esigenze del cliente e inquadrarle dal punto di vista giuridico. Solo allora si potrà passare al supporto tecnologico*”. E tra corse in udienza, le trasferte a Roma per andare al Consiglio di Stato, i clienti che arrivano in studio con la sentenza in una mano e i responsi di Google nell'altra, le consulenze e la stesura degli atti, **la routine dell'avvocato ha un che di adrenalinico, al limite del frenetico**. Magari, soprattutto all'inizio, verrebbe da chiudersi in studio e fare le nottate sulle carte e invece no: “**Bisogna sapersi organizzare e salvaguardare le proprie esigenze di vita** - consiglia l'avv. Parisi - *Cerco sempre di non fare mai troppo tardi a lavoro. La concentrazione è importante e stare tutta una giornata allo studio rischia poi di essere controproducente. Alle 19.30 si sta a casa. Se si arriva più tardi, è solo perché si è fatto un doppio a tennis*”, conclude sorridendo.**

Giulia Cioffi

In aula le storie di professionisti che hanno saputo trasformare dubbi e ostacoli in opportunità, guidati da passioni e inclinazioni personali

'Sarò Manager': il coraggio di scegliere

Non semplici talk o incontri formali, ma un vero e proprio 'manifesto generazionale', un invito concreto a guardare oltre i banchi di scuola, a interpretare le sfide di un presente in continua evoluzione e a disegnare il proprio domani con coraggio e consapevolezza: il format di *Manageritalia Campania* - un 'ponte' tra ambizioni professionali, percorsi di studio ed esigenze di un mercato del lavoro in trasformazione - ha catturato l'attenzione e acceso la curiosità dei giovani intervenuti agli appuntamenti di *'Sarò Manager'*. Grazie al contributo dei relatori intervenuti, il confronto si è spostato dal cliché del manager 'figura apicale' in giacca e cravatta verso una narrazione ancora più autentica: storie di vita, scelte difficili, errori e ripartenze. Nessuna slide, nessun elenco di obiettivi raggiunti: solo esperienze reali di professionisti che hanno saputo trasformare dubbi e ostacoli in opportunità, guidati da passioni ed inclinazioni personali. Le riflessioni emerse durante gli incontri con i manager hanno contribuito ad accendere i riflettori sul valore strategico delle competenze e sull'importanza della formazione continua e hanno offerto agli studenti una 'bussola' per affrontare le sfide di un mercato del lavoro sempre più complesso e dinamico. *"Prima ancora di diventare manager degli altri - ha esordito **Ciro Turiello**, Presidente di *Manageritalia Campania* - dobbiamo imparare a essere manager di noi stessi"*. Una competenza che non si acquisisce solo attraverso i libri di scuola o frequentando i corsi universitari e Master ma anche attraverso un percorso che ci porta, di volta in volta, a fare i conti con le nostre scelte ed errori. *"Si cresce e si va avanti - prosegue **Turiello** - assumendosi sempre la responsabilità delle nostre scelte e delle decisioni che abbiamo preso, considerando anche gli eventuali errori che ne derivano"*. È solo grazie agli errori che commettiamo che si riesce a crescere perché *"l'errore ci impone di rimodulare il nostro percorso e trovare una nuova strada per raggiungere i nostri obiettivi"*. *"Il mettersi di nuovo in gioco dopo aver commesso un errore - aggiunge **Giovanni Vannella**, Rappresentante Quadri di *Manageritalia Campania* - dimostra a noi stessi e agli altri la nostra capacità di resilienza"*, ovvero consente di tirare fuori quelle risorse necessarie



per superare con coraggio e determinazione gli ostacoli che si possono incontrare lungo il cammino. In questo senso la 'capacità di reazione' agli errori, al pari della formazione continua, rappresenta un prerequisito fondamentale per chi ambisce a voler intraprendere una carriera manageriale. *"La formazione - sostiene sempre **Vannella** - deve fornire solide competenze interdisciplinari: economia, diritto, marketing e conoscenza delle lingue. Questi pilastri consentono ai futuri professionisti del management di analizzare le sfide con una prospettiva innovativa"*.

Responsabilità delle decisioni, capacità di imparare dagli errori, formazione interdisciplinare ma anche curiosità, passione e attenzione alla valorizzazione del capitale umano: sono solo alcune delle caratteristiche richieste a chi intende intraprendere una carriera manageriale. Secondo **Enrico Perchi**, Associato di *Manageritalia Executive Professional*, *"un buon manager ha la passione per il futuro, ha visione ed è portatore di mindset positivo. È curioso, crede nell'apprendimento e nel miglioramento continuo e considera ogni erro-*



I relatori degli incontri **Sarò Manager** e **Sarò Ingegner** sono stati invitati e gestiti dall'Associazione **Manageritalia - Campania**

re un'occasione per crescere". Non solo: un buon manager *"è in grado di gestire e valorizzare le risorse umane all'interno di un determinato contesto organizzativo e si assume la responsabilità del loro benessere e crescita professionale e umana"*.

Anche nei settori tecnici, queste qualità, unite alla tenacia, alla determinazione e alla voglia di migliorarsi, risultano essere quanto mai decisive, come testimonia anche **Michele Macaluso**, Associato *Manageritalia Campania*. *"Gli studi di Ingegneria mi hanno dotato di un background tecnico e di una capacità di problem solving che mi ha consentito di poter passare, con una cer-*

I RELATORI

Ciro Turiello

- Presidente *Manageritalia Campania*
- Coordinatore Task Force Comune di Napoli
- Già Direttore Generale Napoli Servizi

Enrico Perchi

- Associato *Manageritalia Executive Professional*
- Direttore Vendite & Operations - Gruppo Balletta

Giovanni Vannella

- Rappresentante Quadri *Manageritalia Campania*
- CFO & Hotel Manager presso diverse strutture alberghiere

Michele Macaluso

- Associato *Manageritalia Campania*
- Direttore ANEA - Agenzia Napoletana Energia e Ambiente

*ta versatilità, da un settore come quello aeronautico ad uno completamente diverso, come quello dell'energia e dell'ambiente, all'interno del quale ho dovuto acquisire nuove competenze. Con la giusta determinazione, serietà e voglia di migliorarsi - conclude **Macaluso** - è sempre possibile affrontare nuove esperienze lavorative lungo il proprio percorso, arricchire il proprio bagaglio di competenze ed ambire a posizioni di leadership"*.

Il messaggio di *'Sarò Manager'* risuona, dunque, forte e chiaro: il futuro non accade, si costruisce. Passo dopo passo, con scelte consapevoli e coraggiose, ascoltando la propria scintilla e trasformando passioni e inclinazioni in progetti di studio e di carriera. Non esiste una strada già tracciata: ogni scelta, ogni passo, ogni errore diventa un tassello di un percorso unico e personale. Costruire il proprio domani significa ascoltare la propria scintilla, quella passione che ci spinge a fare la differenza, e trasformarla in un progetto concreto. Significa investire nella formazione, non solo per acquisire competenze tecniche, ma per sviluppare una mentalità aperta, curiosa e resiliente. Significa accettare gli errori come opportunità, perché è proprio nei momenti di difficoltà che si forgianno le qualità di un vero leader.

Il futuro appartiene a chi ha il coraggio di immaginare scenari nuovi, di mettersi in gioco e di non smettere mai di imparare. Perché diventare manager non è solo un obiettivo professionale: è un modo di essere, di pensare e di agire.

Luca Genovese

Sarò medico

Paolo Lepre, oftalmologo: “seguite istinto e passione, non fermatevi al primo ostacolo”

“**M**io padre comprava diversi quotidiani e sulla seconda pagina di uno di questi, un giorno, c’era un titolo enorme sull’apertura della banca degli occhi a Napoli, all’Ospedale dei Pellegrini. Ricordo le parole testuali: si ridona la vista ai ciechi con trapianti di cornea. Questo fatto – devo essere sincero – mi sconvolse. E pensai subito che quella potesse essere la mia strada”. Il dott. **Paolo Lepre**, oftalmologo, Presidente dell’Associazione Campana Glaucoma e membro di ‘*Sorridi Konou Konou Africa Onlus*’ - associazione che apporta assistenza medica e aiuto a quanti vivono in condizioni disagiate e di emergenza in Benin, nell’Africa Occidentale, attraverso una serie di progetti sanitari e sociali - ha raccontato spaccati della propria vita da studente e da medico a una platea di futuri camici bianchi a Univexpò, oscillando tra flashback, aneddoti e consigli. In apertura ha detto: **“la mia è stata una carriera normale, che tuttavia mi ha dato soddisfazioni enormi. Ho sempre voluto fare il medico”**. Anche sullo studente che è stato, ripete il medesimo aggettivo: **“normale”**. E a questo proposito ha voluto rassicurare ragazze e ragazzi: **“L’approccio allo studio è estremamente variabile”**.

Medicina, tosta ma bella

Poi un aneddoto: **“io non avevo una grande continuità di studio ma in prossimità degli esami ci mettevo tanta intensità, studiavo anche di notte. Con me c’erano due precisini, che al contrario avevano una costanza incredibile, erano sui libri ogni giorno, con orari pre-stabiliti. Alla fine, sia io che loro siamo arrivati a laurearci bene. Questo per dire che non bisogna farsi troppi problemi su come si deve studiare. Conta il risultato. Ognuno ha il proprio approccio”**. Non sono mancati i momenti difficili durante il percorso, e Lepre non edulcora i ricordi: **“Medicina è tosta, impegnativa, ma al tempo stesso molto bella. Quando si cresce e si passa all’approccio al malato, si capisce cosa significhi la malattia. È in quel momento che si comprende quanto possa essere grave la condizione umana con la quale si avrà a che fare”**. I sospiri di sollievo, la leggerezza che si prova dopo aver superato un esame sono il rovescio della medaglia, invece: **“durante l’università ho avuto dei lutti familiari che non mi hanno dato tranquillità, purtroppo. Arrivai alla laurea stanchissimo e ricordo con piacere quel mo-**

mento perché significò riposo”. Poi una battuta: **“sicuramente è molto più bello fare il medico che lo studente di Medicina, periodo che porta stress, stanca”**. Si sa, il percorso di un medico è lungo. **Dopo i sei anni canonici c’è la specializzazione**. Che nel caso di Lepre è stata tutt’altro che agevole: **“come oggi, anche allora non era facile accedere a certe Scuole. Quando ho verificato di non poter andare avanti nel settore che mi piaceva, non ho mollato, e sono andato in Clinica medica. È stata una scelta assolutamente vincente, perché quegli anni li hanno dato opportunità di conoscere un professore che mi ha letteralmente insegnato il metodo scientifico per l’approccio alla malattia: studio dell’anamnesi, del paziente, dell’esame obiettivo; il tutto per una valutazione generale sempre ragionata che tenesse assieme anche le analisi del sangue, quelle strumentali. Questo serviva e serve per una valutazione diagnostica adeguata. Bisogna ragionare”**. Da medico ha capito che la routine è piena di insidie: **“l’occhio e le orecchie devono sempre essere vigili, qualsiasi elemento che sfugge può essere decisivo per un paziente”**. E proprio sul rapporto con quest’ultimo Lepre si è aperto raccontando qual è la soddisfazione massima dalla sua prospettiva e come ogni sua parola possa avere un impatto enorme sull’altro: **“mi occupo**



di glaucoma, una malattia che porta alla cecità, purtroppo. Ho a che fare con persone che clinicamente e umanamente sono legate a me a doppia mandata. Qualsiasi mio commento può creare danno o beneficio. E a me basta un grazie. È la più grande soddisfazione che possa esserci”.

In Benin curano gli sciamani

Ma a far diventare l’oftalmologo il medico a tutto tondo che è oggi ha contribuito anche l’Africa: **“Tutto ciò che immaginate su questo continente non corrisponde al vero. Una nazione piccola come il Benin può avere città ultra moderne e a poca distanza villaggi quasi preistorici dove non c’è nulla e le uniche strutture in grado di portare soccorso sono quelle religiose.**

Gli sciamani decidono la salute della gente. La cataratta, fino a quarant’anni fa, si operava così: il paziente veniva messo in ginocchio, lo sciamano, con una mazza di legno piatta, lo colpiva dietro la nuca, mentre era girato di spalle. La pratica faceva scivolare il cristallino dalla parte interna a quella anteriore dell’occhio. Partendo da questo, pensate cosa abbia significato portare strumentazioni, nuove tecnologie, ultrasuoni. E questo è valso per tantissime branche”. Lepre ha salutato la platea dando un consiglio: **“seguite istinto e passione, non fermatevi al primo ostacolo. Non è sempre necessario fare la Specializzazione del vostro cuore. Ciò che davvero conta per chi vuole diventare medico è ben altro: mettere l’essere umano al centro dell’attenzione”**.

Claudio Tranchino

“Innamoratevi di ciò che fate e raggiungerete traguardi che vi daranno la sensazione gratificante di star contribuendo al progresso”. La dott.ssa **Ilenia Calcaterra** è l'esempio del medico non convenzionale che dimostra cosa si possa fare ben oltre le corsie di pronto soccorso, le stanze di reparto e gli ambulatori. Fare il medico può significare anche dedicarsi anima e corpo alla ricerca, nel tentativo di far progredire il sistema di cura della persona. E Calcaterra, dirigente medico, ma parallelamente anche docente e ricercatrice, nonché membro del Consiglio di Scuola di specializzazione di Medicina interna e tutor di diversi specializzandi, ha provato a trasmettere la propria testimonianza a chi, domani, potrebbe ripercorrere le sue orme. Partendo dal presupposto che il medico, per antonomasia, è chiamato a **“curare persone quotidianamente, considerandole nella loro globalità”**, esistono anche quei professionisti che, dietro le quinte, nei laboratori e sui libri, partecipano attivamente nel processo di studio e sviluppo dei farmaci. Come la dott.ssa Calcaterra, che ha spiegato: **“collaboro con biotecnologi, farmacisti allo sviluppo di nuovi target molecolari e alla sperimentazione di nuove terapie dalle fasi iniziali a quelle di commercializzazione. Il progresso è un continuo e senza queste figure che ci si dedicano saremmo ancora nel Medioevo”.** Il racconto, che è oscillato costantemente tra esperienza personale e tappe oggettive del percorso, ha fatto compiere alla docente un passo indietro nel tempo, a come sia nata la scelta della carriera accademica. **“Devo tornare alla mia infanzia. Avevo una mia cara zia, docente di Biologia, che in modo giocoso mi ha fatto avvicinare al corpo umano. Nel tempo ho capito di voler diventare un medico. La dedizione e la passione per lo studio e la ricerca hanno la propria radice in famiglia”.** Laureatasi poi all'**Università di Palermo** - è siciliana - ha portato avanti un **“percorso lineare, senza pause”.** Non sono mancati i momenti complicati: **“Medicina è intensa e impegnativa, dura sei anni, i carichi sono importanti, certi scogli accademici hanno fatto tribolare tutti quelli che ci sono passati. Succede spesso di studiare giorno e notte. Penso ad Anatomia, a Farmacologia, che richiedono un impegno davvero intenso. Può capitare di scoraggiarsi: si supera tutto, ce la farete. Ci vuole determinazione. A Medicina bisogna sentire il dovere di acquisire informazioni perché sarete responsabili della vita delle persone. Andate oltre l'esame”.** Sull'accesso al Corso,

Ilenia Calcaterra, dirigente medico, ricercatrice di Medicina Interna

“Sarete responsabili della vita delle persone. Andate oltre l'esame”



ora regolato da semestre filtro, dà un consiglio: **“iniziate ad approfondire i programmi ministeriali già adesso, così che possiate superarlo più agevolmente”.** Raccogliendo le domande che provengono dalla platea - numerose - Calcaterra ha aperto una lunga parentesi sull'impostazione del Corso: **“C'è tanta teoria. Ed è fondamentale. Al contempo, oggi, anche la parte pratica è altrettanto importante. Il tirocinio viene valorizzato secondo standard europei ed è professionalizzante. Il mio suggerimento è di svolgere anche periodi di tirocinio aggiuntivo, personalmente l'ho fatto per formarmi in ambito ecografico e clinico, al tempo. Si può pensare anche a farlo all'estero tramite l'Erasmus. È vero, serve sacrificarsi, ma questo mi ha fatto acquisire in modo rapido una maturità tale da andare spedita e potermi assumere in fretta delle responsabilità”.** Prima di arrivare a questo, però, ci sono altre scelte da portare avanti. Come la **Specializzazione**: **“è forse una delle cose più difficili perché lì si decide cosa farete. La prima direzione da prendere è se optare per la branca clinica, quella chirurgica o per la medicina per i servizi”.** C'è anche un'altra possibilità, più di nicchia e scelta da chi vuole accedere all'ambito accademico: **“ho effettuato un dottorato in terapia avanzate biomediche e chirurgiche, che mi ha formato in sviluppo e studio di nuovi farmaci”.** Al netto di tutto, la docente ha ammesso che **“cambiare idea è frequente, spesso si capisce in itinere quale direzione prendere”.** La chiosa finale si sostanzia in un consiglio, che sottintende anche una riflessione sulla professione scelta: **“studiare sempre cose nuove, progettare studi per ca-**

pire i target farmacologici e curare meglio i pazienti è sempre stata la mia vocazione. Il percorso accademico in Italia è duro, prevede lunghi periodi di precariato. Ma girerete il mondo,

conoscerete persone ovunque. Certamente per arrivare presto a certi traguardi si devono fare dei compromessi con la vita personale. Ma le soddisfazioni sono tante”.



Rappresentanti degli studenti federiciani che hanno collaborato all'orientamento dei colleghi maturandi

Area Politecnica: Ernesto Damato, Francesca Corvino, Delia Dapiran, Marialaura Campagnuolo, Ciro Nonno, Raffaella Tartaglione, Antonio De Lorenzo, Antonia Orsino, Rosa Caldarola, Annalaura Coppola, Pasquale Izzo.

Area delle Tecnologie per la Vita: Cristina Formicola, Rosa D'Avino, Eugenia Ceccarelli, Alessandra Sicilia, Roberta Carcatella, Giuseppe Maglietta.

Area Medica: Antonio Pero, Alessandro Puzio, Mattia Antonio Sperandeo, Matteo Fiore.

Area Umanistica: Maria Francesca Luise, Francesca Eusebio, Nunzio Laudati, Paolo D'Ambrosio, Serena Schiavone, Francesca Arrivabene, Aniello Miele, Ludovica Vacca, Salvatore Carpentieri, Soumia Yakhou, Martina Rossini, Chiara Cacciapuoti, Francesca Malandrino, Martina Cafaro, Hantonia Pia Olivieri, Giulia Cinque, Alessia D'Angelo, Raffaele della Gatta, Giovanna Carla Arpaia, Anna Maria Santarpia, Romina Campana, Emanuela Amodio, Alessio Ferraiuolo, Francesca Sacco, Marianonietta Paladino, Amanda Cecere, Erica Finelli, Gennaro Del Vecchio, Vladyslav Chornopyskyi, Dani De Pascale, Sabrina Paolillo, Ludovica Saggiomo, Marialucia Di Criscienzo.

Lavoro, i progetti del Comune di Napoli

Dai percorsi più pratici alle imprese innovative

Lavoro e futuro, un binomio che oggi scatta come una serratura a doppia mandata. Da un lato l'urgenza di adattarsi a tecnologie che cambiano il ritmo del quotidiano e il lavoro stesso. Dall'altro la necessità vitale di trovarla un'occupazione, in un territorio che offre qualche opportunità ma resta depresso. E lavoro e futuro è stato anche il titolo di uno dei panel offerti da Univexpò incentrato sugli sbocchi occupazionali. I relatori sono stati i dottori **Alfonso Sperandeo**, **Giampiero Bruno** e **Bruno Carapella**. Il primo, in rappresentanza dell'Assessorato alle politiche giovanili del Comune di Napoli, ha esordito così: **"il mercato del lavoro cambia alla velocità della luce. Accanto alle professioni tradizionali ne stanno nascendo di nuove che hanno le proprie radici nello sviluppo tecnologico. Voi giovani avete l'opportunità di intercettare questo cambiamento, interpretarlo e trarne beneficio. In questo tutte le istituzioni devono fare la propria parte per orientarvi al meglio"**. E quindi, cosa può fare il Comune di Napoli? Sperandeo ha spiegato: **"l'Amministrazione deve conoscere innanzitutto le esigenze del territorio e capire dove va il mercato del lavoro. D'altra parte, non esiste una soluzione univoca per tutti, in gioco ci sono le vostre sensibilità. Date ascolto alle vostre ambizioni, provando a coniugarle con gli sbocchi professionali e senza farvi influenzare troppo da mode e famiglie. Ogni percorso ha la propria dignità e Napoli offre tanto dal punto di vista universitario"**. Non solo accademica, però, nelle riflessioni del Comune. Grande spazio stanno avendo le **ITS Academies**, sulle quali Palazzo San Giacomo punta molto, a tal punto che è socio fondatore di ben sei di questi. **"Si tratta di percorsi formativi che hanno un taglio molto pratico. Un 70% di formazione in aula e un 30% di tirocinio in aziende partner. L'85% dei giovani che ne esce, a un anno dalla conclusione, trova occupazione. Non parliamo affatto di un ripiego ma di un'alternativa per chi intende perseguire una strada più pratica. Il Comune ci crede tanto. I settori sono tanti: edilizia, meccanica, moda, sviluppo tecnologico, turismo, cinematografia - in questi tra l'altro c'è**

stato un buon numero di contratti individuali attivati nell'ultimo trimestre". E al fine di presentarsi nel miglior modo possibile, bisogna strutturare bene il **curriculum** - **"è il vostro biglietto da visita"**. Qualche consiglio: **"non avendo alcuna esperienza lavorativa dovete far leva su altro. Essere chiari, proporre un layout senza fronzoli, raccontare chi siete. Se vi si è occupati della redazione di una rivista a scuola, per esempio, può essere utile parlare di un risultato raggiunto. Oggi le aziende cercano la capacità di problem solving, di lavorare in team e gestire il tempo"**. Sulle difficoltà oggettive che si possono incontrare nella ricerca di un lavoro: **"l'amministrazione vi viene incontro con iniziative e progetti. Penso a 'Verso il lavoro', un evento periodico in cui avviciniamo i giovani alle aziende, chiamando a raccolta queste, le Agenzie per il lavoro e i Centri per l'impiego"**. La parola è passata poi al dott. Bruno, responsabile scientifico del programma **"Vulcanicamente"**, l'iniziativa del Comune di Napoli giunta alla sesta edizione, che **sostiene la nascita di nuove imprese innovative** e supporta nell'avvio di un progetto imprenditoriale. **"Fare l'imprenditore è un percorso** - ha detto - **e tutto sta nel muovere i primi passi. Spesso si parte da hobby, passioni. Se pensiamo ai social, questi sono il risultato di intuizioni di giovani. La tecnologia, essendo accessibile a tutti, rende più facile concretizzare il sogno nel cassetto. Inoltre, pensare di realizzare un qualcosa del genere non è un'alternativa allo studio, anzi. Le due cose possono andare assieme"**. Su **VulcanicaMente** ha spiegato: **"bisogna proporre un'idea** (entro l'11 dicembre, tramite compilazione di un paio di form, ndr). **Chi passa sarà inserito in un primo percorso di formazione, i cosiddetti learning days (14 in totale tra gennaio e marzo), su come fare analisi di mercato, studiare la concorrenza, sviluppare un prodotto minimo che possa andare sul mercato. Insomma si offrirà la cassetta degli attrezzi per avviare un'attività di impresa. Ci si sporcheranno subito le mani per far crescere i progetti, raffinarli e modificarli se necessario. Successivamente, durante un evento pubblico, si presenterà quan-**



Gli incontri e le testimonianze sul mondo del lavoro sono state organizzate in collaborazione con



to fatto e una giuria individuerà 12 idee, ognuna delle quali riceverà un premio di 6250 euro, per le prime spese. Questa dozzina sarà inserita poi in un percorso di validazione, con un consulente le affiancherà per lavorare ancora sull'idea e darle una prospettiva reale di mercato". Tutto questo per dire che il percorso **"è veramente completo, in questo momento in Campania non ce ne sono di opportunità simili"**. Bruno ha riportato anche qualche esempio di idee che ce l'hanno fatta e hanno avuto successo: **"una start up nata a Napoli oggi ha sede anche negli Stati Uniti. Bisogna intuire se e quale esigenza non è adeguatamente risolta dal mercato"**. Ha chiuso il dott. Carapella parlando da un **dato OCSE**: **"i nati tra il 2000 e il 2010, nel 2060, cioè al termine dell'attività lavorativa - si spera - avranno fatto 13 differenti esperienze professionali; significa che dovrete abitarvi all'idea che ciò che inizierete a fare poi cambierà"**. Sul rapporto con la tecnologia ha poi ag-

giunto: "c'è chi la governa e chi la usa. Provate a essere tra i primi: leggendo, partecipando, arrabbiandovi, stando assieme, indignandovi". Qualche parola è stata spesa su **Next Napoli**, altra iniziativa del Comune finanziata con fondi europei, che ha l'obiettivo di costruire 2 spazi di innovazione sociale, luoghi dove i giovani rigenerano il territorio e la città facendo impresa sociale, capitale sociale, inclusione lavorativa; nulla di finalizzato al profitto. Impatti positivi, insomma. Si selezionano 60 idee progettuali per eventuali contributi: la prima fase prevede attività di coaching, la seconda l'ammissione di 30 idee al contributo, la terza invece della messa a punto dell'idea per immetterla sul mercato. Sostenibilità ambientale, sport, turismo, produzione culturale, sono alcuni dei settori interessati, tra i tanti. Carapella ha concluso: **"ci sono tante possibilità e spazi dove si possono incontrare le vostre passioni e ambizioni"**.

TUTTI I RELATORI DEGLI INCONTRI DI ORIENTAMENTO

• UNIVERSITÀ FEDERICO II

Chiara Amitrano, Angela Arciello, Carmen Arena, Giancarlo Artiano, Sergio Beraldo, Gilda Beruti, Andrea Bocchetti, Stefano Bory, Amalia Caputo, Maria Francesca Cattaneo Della Volta, Valeria Cera, Marina Ceruso, Elena Cervelli, Alessandro Cirillo, Michela Collaro, Mario Cosenza, Massimo D'Alterio, Saverio D'Auria, Federica D'Isanto, Cristina Davino, Gabriella Maria De Luca, Anna De Marco, Rosario De Rosa, Bartolomeo Della Ventura, Rocco Di Girolamo, Sergio Di Martino, Immacolata Di Napoli, Margherita Di Salvo, Enrico Di Taranto, Rosita Diana, Paolo Donadio, Antonella Falotico, Ida Ferrandino, Giovanni Filippone, Filomena Fiorito, Carmen Formisano, Silvia Galano, Marco Gherghi, Iliaria Giugni, Antonietta Iacono, Francesca Iarrusso, Alfonso Iodice d'Enza, Daniela Lemmo, Stefano Lettieri, Giuseppe Andrea Liberti, Nadia Lombardi, Adriano Maffeo, Loris Marotti, Manuela Martano, Cristina Mazzaccara, Roberto Melisi, Nicoletta Antonella Miele, Daria Maria Monti, Mariachiara Monti, Maria Cristina Morani, Carmela Nardelli, Tiziana Pacelli, Mario Pagano, Lucia Panzella, Stefano Papirio, Santa Parrello, Ermenegilda Parrilli, Fabiana Passaro, Silvana Pedatella, Cinzia Pezzella, Bruno Piccirillo, Ester Piegari, Marina Piscopo, Nella Prevette, Teresa Rea, Umberto Riccardi, Flavia Rolando, Rosaria Romano, Alessandra Rossi, Andrea Rubano, Francesco Ruffo, Odda Ruiz De Ballesteros, Vincenzo Russo, Viviana Saitto, Mara Sangiovanni, Antonio Santaniello, Cristiano Scandurra, Giovanni Scarpa, Fabiana Sepe, Marco Serino, Francesco Serrapica, Raffaele Sibillo, Massimiliano Sommantico, Italo Testa, Rosa Turco, Ettore Valente, Gaetano Vecchione, Domenico Vistocco, Rosa Vitello, Annamaria Zampella, Florigina Zucaro.

• UNIVERSITÀ VANVITELLI

Roberta Angari, Lucia Auriemma, Chiara Baiano, Giorgia Bevilacqua, Andrea Borroni, Rosanna Campagna, Lelio Campanella, Petronia Carillo, Gennaro Carotenuto, Mario Caterino, Flavia Cerrato, Donatella Cimini, Vincenzo Cirillo, Matilde Civitillo, Luigi Colella, Luca Comegna, Francesca Conte, Elio Coppola, Alfonsina D'Iorio, Valeria De Cristoforo, Valeria De Oto, Rosario De Iulio, Vincenzo Desiderio, Maria Maddalena Di Fiore, Annarosa Gallo, Carla Isernia, Mar-



gherita Lavorgna, Francesca Loria, Raffaele Mattera, Mario Minale, Marco Montella, Francesco Napolitano, Livia Nasti, Severina Pacifico, Antonio Panico, Donato Perfetto, Carla Pernice, Maria Cristina Pietronudo, Giuseppe Pignatelli Spinazzola, Giorgio Ricciardi, Laura Ricciotti, Eugenio Ruocco, Luigi Russo, Alessandra Santillo, Francesco Sielo, Michele Giovanni Silani, Ferdinando Toscano, Maria Teresa Vietri, Pasqualina Woodrow.

• UNIVERSITÀ PARTHENOPE

Lucia Abbamonte, Alessia Campiche, Luca Cozzolino, Egidio D'Amato, Gabriella D'Amore, Salvatore D'Antonio, Simona Di Fraia, Alessio Ferone, Luigi Ferraro, Daniele Granata, Maria Iovino, Daniele Leone, Angela Lu-

cariello, Domenico Martone, Letizia Motti, Gaetana Napolitano, Roberto Nardone, Veronica Papa, Vito Pascazio, Vincenzo Pasquale, Silvia Pennino, Vincenzo Piscopo, Mauro Romanelli, Vincenzo Mariano Scarrica, Andrea Soricelli, Antonino Staiano, Giada Varra, Daniela Vitucci.

• UNIVERSITÀ L'ORIENTALE

Domenico Agostini, Jana Altmanova, Federico Corradi, Adele Del Guercio, Dorota Maria Hartman, Laura Massetti, Francesco Nacchia, Giuseppina Notaro, Marianna Pace, Mariassunta Picardi, Tommaso Raiola, Kim Soung-U Sebastian, Antonia Soriente, Roberta Strippoli.

• UNIVERSITÀ SUOR ORSOLA BENINCASA

Matteo Borriello, Antimo Buo-

nocore, Raffaella Cristiano, Marianna Cuomo, Flavia De Simone, Emilio Di Fusco, Giovanni Federico, Paola Fiorentino, Iliaria Improta, Emanuela Lanzara, Sara Longobardi, Roberta Metafora, Alvio Patierno, Carla Pepe, Ciro Pizzo, Domenico Salvatore, Serena Stacca, Ciro Tarantino, Natascia Villani, Paola Villani.

• SCUOLA SUPERIORE MERIDIONALE

Vincenzo Amato, Davide Amendola, Marco Chianese, Marco Coraggio, Marco De Cesare, Alessandro della Pia, Diletta Gamberini, Sara Giovine, Daphne Grieco, Carlotta Mazzoncini.

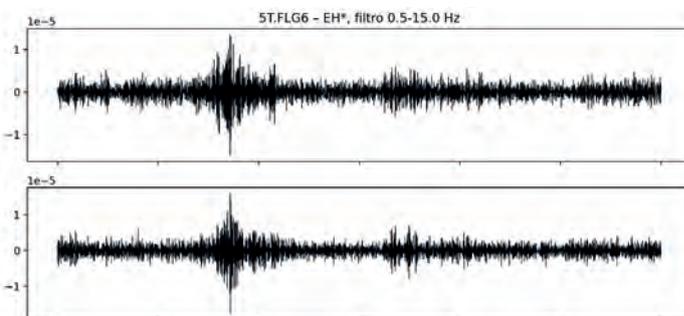
• ACCADEMIA IUAD

Violetta Andreozzi, Teresa Caldarelli, Stefania Gimmelli, Maria Scabi.



Intervista al prof. Iunio Iervolino, coordinatore della task force federiciana che studia il rischio sismico derivante dal fenomeno del bradisismo nei Campi Flegrei

“Non esistono molti Atenei al mondo con una tale rete di sensori per misurare le accelerazioni delle onde sismiche sui propri edifici”



Dopo quelli di Agnano, Fuorigrotta (via Claudio e piazzale Tecchio) e Monte Sant'Angelo, saranno installati sensori per monitorare lo scuotimento e la risposta delle strutture per effetto dei terremoti anche in altre sedi dell'Ateneo Federico II: a San Giovanni a Teduccio e nel centro storico, in particolare nell'edificio che affaccia sul Corso Umberto ed ospita la sede del rettorato. “Vorrei poi andare avanti - dice il professore Iunio Iervolino - con il Policlinico e con la sede federiciana di Scampia. **Non esistono molti Atenei al mondo con una tale rete di sensori per misurare le accelerazioni delle onde sismiche sui propri edifici. Probabilmente siamo gli unici.**” Iervolino ha 49 anni ed insegna Dinamica delle Costruzioni e Ingegneria Sismica presso la IUSS - Scuola Superiore Universitaria di Pavia - e presso il Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura federiciana, che coordina il progetto - se ne occupa anche il prof. Georgios Baltzopoulos - e che, insieme ai Dipartimenti di Ingegneria Civile, Fisica e Scienze della Terra forma la **task force d'Ateneo che dal 2023**, anno della sua istituzione, studia il rischio sismico derivante dal fenomeno del bradisismo nei Campi Flegrei. Formano la squadra, oltre a Iervolino, i professori Aldo Zollo, Warner Marzocchi e Antonio Santo. Le attività di studio dei fenomeni sismici per misurare e predisporre modelli di scuotimento prodotto dai terremoti ai Campi Flegrei verso Napoli e in particolare nei siti dei principali plessi dell'Ateneo sono condotte in collaborazione con l'Osservatorio Vesuviano e con l'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica. Il lavoro del gruppo interdisciplinare della Federico II ha anche prodotto studi che sono risultati utili per la gestione dell'emergenza da parte dell'amministrazione dell'Area Metropolitana di Napoli. “**I rilevatori ad Agnano, nelle due sedi di Fu-**

rigrotta e a Monte Sant'Angelo - chiarisce il prof. Iervolino - **sono stati installati a settembre. Si chiamano accelerometri e consentono di misurare quanto delle onde sismiche arriva fino alle sedi dell'Ateneo. Non solo delle onde sismiche legate al bradisismo, perché hanno rilevato, per esempio, gli effetti del terremoto di magnitudo 4 che c'è stato in Irpinia il 25 ottobre. Su alcuni edifici questi sensori sono stati posizionati solo a livello del suolo, su altri edifici anche in alto.** I dati rilevati da settembre ad oggi in relazione alle sedi monitorate hanno evidenziato che ben poco dei sismi che ci sono stati nei Campi Flegrei nel periodo considerato è arrivato fino agli edifici federiciani. **L'effetto di scuotimento è stato sostanzialmente trascurabile. “I terremoti dei Campi Flegrei - dice il prof. Iervolino - si attenuano molto rapidamente. Sono superficiali e per questo si sentono forti in prossimità dell'epicentro, ma il mezzo di propagazione delle onde sismiche è tale che esse si attenuano rapidamente. Potrebbe dipendere dalla circostanza che la roccia è molto fessurata e che questa caratteristica determina una elevata dissipazione dell'energia. Abbiamo misurato un decadimento dell'ampiezza dello scuotimento a tre chilometri dall'epicentro del sisma pari al sessanta per cento.”**

Appennino centro meridionale: “Li le condizioni per sismi di magnitudo molto elevata ci sono”

Gli accelerometri già posizionati e quelli che saranno sistemati in futuro potranno anche indicare la necessità di attuare eventuali interventi per irrobustire le sedi universitarie ed eventualmente migliorarne la resistenza rispetto

alle onde sismiche, sia che provengano dai Campi Flegrei, sia che siano state originate da alte sorgenti? “Naturalmente - risponde il docente - conoscere sempre più a fondo la risposta degli edifici ai terremoti è potenzialmente utile anche a progettare interventi tali da migliorare questa risposta. Non è però questo lo scopo del progetto, che è essenzialmente di ricerca, e non credo che ci sia la necessità di intervenire sulle sedi universitarie, alla luce dei dati che abbiamo raccolto finora in relazione ai terremoti che si sono propagati dalla caldera di Campi Flegrei fino agli edifici monitorati”.

I componenti della task force coordinata dal prof. Iervolino, su richiesta del Sindaco Gaetano Manfredi e per il tramite del prof. Edoardo Cosenza, assessore della Giunta comunale ed ex preside della Facoltà di Ingegneria, hanno realizzato già diversi studi sui Campi Flegrei e sul bradisismo, alcuni dei quali sono stati pubblicati da prestigiose riviste scientifiche internazionali. “È emerso che anche i sismi della calde-

ra flegrea hanno origine dalle faglie. Ne abbiamo trovato una grande quantità. Rispetto ai terremoti che originano dalle aree non vulcaniche, cambia il meccanismo d'innescio. Nel caso dei Campi Flegrei è determinato forse dai gas o dal magma. In passato si riteneva che i terremoti delle aree vulcaniche fossero qualcosa di completamente diverso rispetto a tutti gli altri.” Questo aspetto delle faglie è importante perché, “se sappiamo che anche i terremoti dei Campi Flegrei originano sulle faglie e conosciamo l'estensione di esse, possiamo ipotizzare più o meno quale magnitudo possono generare. **Nei Campi Flegrei non ci aspettiamo terremoti molto più forti di quelli che abbiamo avuto fino ad oggi.”** Le faglie dell'Appennino centro meridionale sono una storia diversa: “**Li potenzialmente le condizioni per sismi di magnitudo molto elevata ci sono.**” Come del resto ha sperimentato tragicamente l'Irpinia il 23 novembre di 45 anni fa.

Fabrizio Geremicca

Premi di Laurea alla memoria del prof. Antonio Picariello

È riservato ai neolaureati Triennali in Informatica e in Ingegneria Informatica presso la Università Federico II, Parthenope, Sannio, Salerno e Vanvitelli, l'edizione 2025, la quinta, dell'evento-concorso “**In memoria di un amico**” intitolato al professore Antonio Picariello, ordinario di Sistemi di Elaborazione delle Informazioni e Coordinatore dei Corsi di Laurea in Ingegneria Informatica presso il Dipartimento di Ingegneria Elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione della Federico II. Prevede l'assegnazione di 3 premi di laurea (dell'importo di 2mila euro). Il concorso è indetto dal CINI, Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica presieduto dal prof. Stefano Russo. Possono candidarsi gli studenti universitari meritevoli che abbiano svolto una tesi triennale su tematiche di ricerca inerenti ai Big Data Analytics, al Machine Learning e Multimedia; siano iscritti ad un Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Informatica o Informatica presso gli Atenei campani; abbiano un ISEE che non superi la soglia dei 25.500 euro. Le istanze di partecipazione andranno inviate alla segreteria del CINI entro il 30 novembre.



È arrivato a Napoli grazie ad una borsa di studio. Si è iscritto alla **Magistrale Fashion, Art and Food Management dell'Università Parthenope**. È finalmente in un Paese sicuro ma vive il peso di un'assenza: moglie e figli sono ancora in Palestina

Muath Ashour: dalla guerra al sogno realizzato di continuare a studiare

Una storia di resistenza e coraggio quella di **Muath Yousef M. Ashour**, studente palestinese arrivato lo scorso mese all'**Università Parthenope** grazie ad una **borsa di studio IUPALS** (Italian Universities for Palestinian Students). Ha trentasei anni, una laurea in **Tecnologia Alimentare conseguita all'Al Azhar University di Gaza**, ed un sogno che non ha mai smesso di inseguire: completare il suo percorso accademico. Alla Parthenope ha finalmente trovato il Corso di Laurea Magistrale che desiderava da tempo. *"Il mio desiderio è sempre stato quello di **completare un Master degree in Food Management**. Quando ho scoperto che presso la Parthenope era attivo il programma in **Fashion, Art and Food Management** e che l'Ateneo offriva una borsa di studio per studenti palestinesi, mi sono iscritto senza pensarci. E finalmente sono arrivato qui"*, racconta Muath ad Ateneapoli.

Un traguardo che è costato mesi di burocrazia e attese: *"Ci è voluto molto tempo per completare le procedure di visto e di permesso di soggiorno, e questo ha causato anche un ritardo nell'inizio dei miei studi"*, spiega. Ma la parte più dura non è stata quella amministrativa. *"Purtroppo non ho potuto portare con me la mia famiglia. È stato uno degli ostacoli più difficili da affrontare: lasciare mia moglie e i miei figli a Gaza, sapendo che li avrei pensati ogni giorno. Il governo non ha concesso loro il permesso di uscire. È stato terribile lasciarli in piena guerra, soprattutto perché mia moglie è malata e il trattamento biologico di cui ha bisogno non è disponibile a causa del blocco e delle distruzioni. È stata una scelta dolorosa, ma l'ho fatta con la speranza di poter avviare subito la procedura di ricongiungimento familiare una volta arrivato in Italia"*.

A Napoli, vive tra serenità e nostalgia: la pace di essere in un Paese sicuro e il peso di un'assenza che non smette di farsi sentire. *"È un'esperienza allo stesso tempo bellissima e*



difficile: la sensazione di essere fuggito dalla guerra verso un luogo dove regna la sicurezza. Eppure nella mente mi rimbombano ancora i suoni degli aerei da guerra e dei bombardamenti, che difficilmente potrò dimenticare. Ricordo le voci dei miei figli mentre giocavo con loro... sono con me, in ogni momento della giornata. Cerco di godermi questo tempo, di concentrarmi sugli studi, e spero che l'Ateneo possa aiutarmi a fare pressione sul governo perché la mia famiglia possa raggiungermi".

Muath sa cosa significa avere delle ambizioni mentre intorno il mondo crolla. *"A volte i sogni non si realizzano come vorremmo"* - dice con un sorriso amaro - *"Dal 2008 ad oggi abbiamo vissuto molte guerre a Gaza. Nel 2014 avevo ottenuto una borsa di studio per il MAICH Institute in Grecia, ma non mi fu permesso di partire a causa delle continue restrizioni"*.

Nonostante tutto, non ha mai smesso di provarci. *"Ho lavorato come Quality Manager in una delle più grandi aziende di bevande della Palestina, fino a quando la guerra ha distrutto tutto: l'azienda è stata rasa al suolo e ho perso la mia fonte di sostentamento. Ma non mi sono arreso, nemmeno per un momento. Come i diamanti, che si formano solo sotto una pressione enorme,*

cia aperte. Amo il popolo italiano per la sua vicinanza e la solidarietà verso i palestinesi. Il mio obiettivo ora è studiare, imparare l'italiano e stringere amicizia con studenti italiani".

Un pezzo del suo cuore, però, resta a Gaza. *"È difficile rispondere se tornerò, mentre il mio Paese è ancora sotto assedio - dice - Ma Gaza ha bisogno di noi palestinesi per essere ricostruita, e non la lasceremo mai sola"*.

Il futuro gli appare ancora come un'immagine nitida: *"Ho una lunga esperienza nella gestione della qualità e della sicurezza alimentare. Vorrei lavorare in un'azienda del settore, per poter garantire il sostentamento della mia famiglia e ritrovare la serenità che meritiamo"*.

Le sue ultime parole restano sospese tra dolore e speranza: *"Abbiamo perso tutto a Gaza. Ma continuo a credere che un giorno le cose cambieranno. Devono cambiare"*.

Giovanna Forino

anche noi palestinesi resistiamo. E io resisto".

Dalle macerie del suo passato, Muath ha scelto di ripartire proprio dalla conoscenza. *"Ho cercato diverse borse di studio all'estero e l'Università Parthenope mi ha accolto a bracc"*

Parità di genere, due premi per tesi di Dottorato, Master, Specializzazione

L'Università degli Studi Federico II bandisce due premi del valore di 2.000 euro ciascuno (al lordo delle ritenute a carico del percipiente) per la migliore tesi di Dottorato, Master di II livello, Specializzazione che includa la dimensione di genere, nell'intento di valorizzare la cultura delle pari opportunità negli ambienti di studio e di lavoro e la diffusione di una più piena consapevolezza sui temi e sulle questioni in materia di contrasto alle discriminazioni e alla violenza, rispetto dei diritti umani, uguaglianza di genere e promozione della diversità. Al concorso possono partecipare coloro che abbiano conseguito i titoli indicati nei tre anni accademici precedenti a quello di emanazione del bando o nell'anno accademico 2025/2026. Il Premio sarà assegnato da una Commissione nominata dal Rettore composta da cinque membri scelti tra Professori Ordinari, Associati o Ricercatori che rappresentino le diverse aree culturali. Per l'individuazione della tesi da premiare, la Commissione terrà conto del voto conseguito, dell'originalità e innovazione delle ricerche condotte, dell'impatto e ricaduta dei risultati ottenuti e illustrati nella tesi, con riferimento alla rilevanza dell'analisi di genere nel campo scientifico di appartenenza e al contributo della tesi alla promozione di una maggiore equità e inclusività nella ricerca. Le domande di partecipazione alla selezione dovranno pervenire all'Ufficio Affari Generali entro il prossimo 5 dicembre.



Studenti e docenti salutano con soddisfazione l'apertura del primo tratto della linea 7

Finalmente in treno a Monte Sant'Angelo

Il 10 novembre finalmente è entrata in funzione la tratta ferroviaria, gestita da Eav, che collega la stazione della Circumflegrea di Soccavo alla sede universitaria di Monte Sant'Angelo. Sessantadue le corse giornaliere, attive dalle 7.26 alle 19.34, con una frequenza di 24 minuti tra un treno e l'altro. La stazione ha due uscite: una sulla sede universitaria federiciana ed una sul Rione Traiano. Il primo giorno l'affluenza dei passeggeri è stata decisamente ridotta. Il 12 novembre, in concomitanza con la giornata inaugurale di *Univexpo*, la manifestazione di orientamento promossa da Ateneapoli, c'erano molte più persone. Come sempre accade durante le fasi di rodaggio, l'apertura della linea al pubblico ha evidenziato anche inconvenienti e disservizi che ci si augura possano essere risolti presto.

Ascensori chiusi e scarse indicazioni

Quello più evidente riguarda gli ascensori. Lunedì 10 quello esterno che dal piazzale di Monte Sant'Angelo dovrebbe condurre all'interno della stazione era chiuso. L'addetto agli impianti elevatori, impegnato a svolgere verifiche e controlli, garantiva però che l'impianto era già in condizione di operare e che avrebbe chiesto di aprirlo nell'arco della mattinata. Mercoledì 12 era tuttavia ancora interdetto al pubblico. Come d'altronde gli ascensori inclinati che sono dislocati all'interno della stazione e che dovrebbero rappresentare un'alternativa alle scale mobili per superare i dislivelli interni a beneficio, per



esempio, dei disabili o di persone che portano passeggini. Il 10 novembre erano tutti fuori servizio. Stessa situazione mercoledì 12. Funzionava già nel primo giorno, invece, l'ascensore che conduce direttamente alla banchina dei treni.

Altra questione che sarebbe utile affrontare è quella delle indicazioni interne al complesso universitario. Attualmente chi sbuca all'aperto attraverso la ciclopica opera dell'artista Anish Kapoor - 19 metri di altezza e 220 tonnellate di peso - si trova in prossimità del piazzale dove sono in corso lavori. Arriva davanti ad un cantiere, in sostanza. Per raggiungere la zona delle aule c'è un percorso obbligato segnalato da alcune indicazioni, ma mancano per il cammino inverso, per chi dalla zona delle aule e dei laboratori voglia recarsi alla stazione. Perdersi è facile e ci si ritrova a domandare quale sia la strada

a chiunque capiti a tiro. Spesso con risultati deludenti, perché la novità dell'apertura della stazione fa sì che a Monte Sant'Angelo siano in molti a non sapere ancora come raggiungerla. Certamente la situazione migliorerà con la conclusione dei lavori in corso nel piazzale antistante la stazione, attraversando il quale sarà molto più facile e rapido raggiungere i vari edifici delle aule e dei laboratori, ma nel frattempo qualche cartello in più sarebbe certamente auspicabile.

Al netto di tutto ciò, le persone intervistate tra lunedì e mercoledì hanno espresso soddisfazione e contentezza per l'opportunità che ora hanno di raggiungere in treno la sede universitaria. Il prof. Davide Franco, docente di Matematica, mercoledì intorno alle 8.30 è seduto nel convoglio in partenza da Soccavo. Commenta: "Io abito a Quarto e per me questa linea è

ottima. Raggiungo Soccavo con la Circumflegrea e poi prendo il treno che in un minuto di viaggio mi porta a Monte Sant'Angelo. Fino al 9 novembre ero costretto ad utilizzare l'auto, ma se c'era traffico diventava veramente snervante, oppure a scendere dal treno alla fermata Rione Traiano della Circumflegrea e poi a proseguire a piedi circa 20 minuti. La strada non è bellissima, specialmente quando è sera". Mattia De Rosa, diciottenne diretto il 12 novembre mattina ad Univexpo, vive a Licola. "Nei giorni scorsi - racconta - ho visto in tv un servizio sull'apertura della linea tra Soccavo e Monte Sant'Angelo e ho deciso che l'avrei utilizzata oggi. È stata una buona scelta, perché l'alternativa del bus sarebbe stata molto più lunga e molto meno comoda. Così poi sono certo che non resterò intrappolato nel traffico". Considerazioni analoghe quelle di Denise Villino, un'altra viaggiatrice sul treno delle 8.30 di mercoledì 12: "Abito a Monterusello, non lontano dalla stazione Grotta del Sole. Stamane ho preso la Circumflegrea in direzione Montesanto, sono scesa a Soccavo e ho trovato quasi subito la navetta".

Il prof. Lapegna "Ho atteso trent'anni"

Stesso percorso per Chiara Marico, anch'ella diretta ad Univexpo: "Promuovo la navetta, ma a Soccavo ho avuto difficoltà a capire da quale binario partisse, perché non era indicato né annunciato. Ho chiesto al personale Eav e sono stati gen-

...continua a pagina seguente





...continua da pagina precedente

tilissimi ad accompagnarmi fino alle porte del treno. **Qualche indicazione in più sarebbe utile**". **Andrea Sollai**, dottorando in Fisica che vive a Napoli ed è di origini sarde, ha sperimentato la nuova linea il 10 novembre, nel giorno dell'inaugurazione. Ha viaggiato sul treno Soccavo - Monte Sant'Angelo delle 9.26. "Abito al Vomero - racconta - e questa mattina ho preso il 132 per arrivare a Soccavo e poi questo treno. **Sono contento perché finora ho utilizzato la linea di pulman S5 dal Vomero a Piazzale Tecchio e lì un altro autobus per raggiungere Monte Sant'Angelo. Con il traffico, da piazzale Tecchio all'Università ho impiegato in bus anche 30 minuti**". Il prof. **Marco Lapegna**, che insegna Informatica al Dipartimento di Matematica, il 10 novembre si gode il breve viaggio come chi non ci credeva più. "**Ho atteso trent'anni - dice - e ho temuto che non avrebbe aperto prima che andassi in pensione**". Ha lasciato l'auto in garage: "**Ho preso la Circumflegrea a Montesanto per raggiungere Soccavo e ora la navetta. Al netto dei disservizi che possono verificarsi, in treno mi rilasso. Leggo, ascolto musica**". Era tra i viaggiatori anche **Maria Michela Corsaro**, docente al Dipartimento di Scienze Chimiche. Commenta: "**Se funzionerà bene e saranno rispettati gli orari, questo treno per me sarà una svolta. Abito in centro e sarà comodissimo andare al lavoro senza auto**". Per **Giada Postiglione**, iscritta al primo anno di Biologia, la navetta è parte di una sperimentazione. "**Da quando sono iniziati i corsi - racconta - sto provando varie**



opzioni per raggiungere la sede universitaria. Una è la combinazione tra il bus 165, che da Marano, dove abito, mi porta a Chia-

iano, la linea 1 della metro fino a Quattro Giornate e poi il bus S2 che arriva a Monte Sant'Angelo oppure il 633, che raggiunge Montagna Spaccata dal Vomero. In questo caso per arrivare all'Università cammino poi a piedi per un chilometro e mezzo". Aggiunge: "**Questa navetta potrebbe permettere di risparmiare circa mezz'ora di viaggio e di svegliarmi un po' più tardi**". **Antonio Del Prete**, che si è da poco laureato in Fisica, e **Flavio Girardi**, ancora studente del Corso di Laurea, il 10 novembre si sono presi una pausa dalle attività universitarie per esplorare la nuova stazione. "**Oggi - raccontano - non siamo venuti col treno, ma eravamo curiosi di dare un'occhiata. Se ne parla da anni qui a Monte Sant'Angelo**". **Lorenzo D'Angelo**, studente fuorisede originario di Capri, che abita a Piazza della Borsa, valuta la possibilità che la navetta possa sostituire i suoi viaggi quotidiani su un bus privato che dal centro lo porta nel complesso universitario di via Cinthia. "**Potrebbe essere un'alternativa - riflette - perché la stazione di Eav di Montesanto a piedi non è molto lontana da casa**". Il prof. **Ettore Valente**, docente del Dipartimento di Scienze della Terra, è **contentissimo** nel primo giorno di viaggio del treno tra Soccavo e Monte Sant'Angelo: "**Appena ho saputo che finalmente sarebbe stata attivata la navetta ho acquistato l'abbonamento. Abito non lontano da Montesanto e finora avevo sempre preso l'auto per raggiungere la sede universitaria. Gli orari del treno da Soccavo all'Università mi paiono ben calibrati e funzionali**".

Fabrizio Geremicca



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

RIPARTIZIONE GESTIONE CARRIERE E SERVIZI AGLI STUDENTI

PROROGA TERMINE IMMATRICOLAZIONI A.A. 2025/2026

(Corsi di Laurea ad accesso libero)

Si comunica che con D.R. n. 863 del 5/11/2025 è stato disposto quanto di seguito indicato:

- Per l'A.A. 2025/2026, il termine per le immatricolazioni, anche per trasferimento o passaggio, a tutte le tipologie dei Corsi di Laurea ad accesso libero di questo Ateneo, è prorogato al 15 dicembre 2025, senza il pagamento di alcuna mora;
- Per gli immatricolati A.A. 2025/2026, il termine per il pagamento della seconda e ter-

za rata di iscrizione è fissato al 15 dicembre 2025, senza il pagamento di alcuna mora;

- Per gli immatricolati A.A. 2025/2026 ai Corsi di studio "a numero programmato" restano fermi i termini indicati nei rispettivi provvedimenti (ed eventuali modifiche e/o integrazioni) con i quali sono stati emanati i bandi di concorso per l'accesso ai medesimi Corsi di Studio.

f.to IL DIRIGENTE
Dott. Nicola DELLA VOLPE



STAFF MOBILITY ERASMUS+: PER IL PERSONALE FEDERICIANO UN'ESPERIENZA LAVORATIVA E UMANA DI GRANDE VALORE

Lucia Malafronte: cerimoniale ed eventi, tanti spunti dal soggiorno all'Università di Saragozza

Un confronto tra modelli organizzativi, nuove idee da riportare a casa e un arricchimento umano oltre che professionale: è questo il bilancio della dott.ssa Lucia Malafronte, Capo Ufficio della Proretrice della Federico II, al termine della sua esperienza di staff mobility Erasmus+ a Saragozza. L'iniziativa rientra nel programma di mobilità internazionale per il personale tecnico-amministrativo, promosso dall'Ateneo e finanziato con borse di studio destinate a favorire la formazione e lo scambio di buone pratiche tra università europee. Prima della partenza, i partecipanti hanno la possibilità di frequentare corsi linguistici per agevolare l'inserimento nel Paese ospitante.

Cinque giorni intensi, dal 27 al 31 ottobre, durante i quali la dott.ssa Malafronte ha potuto osservare da vicino l'organizzazione dell'Università spagnola. **"Solennità, rispetto e organizzazione"**, sono le tre parole con cui sintetizza l'esperienza. Dalla quale è tornata con tante idee da realizzare. **"Ho potuto assistere a come**

si organizzano attività culturali aperte alla città, questo mi ha dato spunti concreti da riportare a Napoli", racconta. Ad esempio, la mostra **"Le pioniere della scienza"**, parallela al progetto napoletano **"Le giganti della scienza"**, dedicato alle donne che hanno fatto la differenza nel mondo scientifico. **"Mi ha colpito la cura con cui hanno documentato le pioniere della scienza con il materiale raccolto negli archivi universitari, le foto delle docenti in bianco e nero sono state affidate ad artisti che ne hanno aggiornato i ritratti in stile pop art. Ho alcuni spunti che voglio riproporre qui"**. Durante il soggiorno, ha conosciuto da vicino la **struttura dell'ufficio eventi** dell'Ateneo spagnolo, formato da professionisti con competenze specifiche - storici dell'arte, archeologi, esperti di social media e cerimoniale. Ognuno si dedica a un settore preciso. **"Questa specializzazione consente una pianificazione annuale estremamente efficace. In Italia, il nostro lavoro spesso richiede di apprendere sul campo, mentre lì ogni ruolo è defi-**

nito". Un modello che Malafronte definisce **"moderno e dinamico"**. Tra gli eventi vissuti in prima persona, anche la **presentazione del libro di Julio Llamazares**, scrittore tra i più importanti del panorama spagnolo contemporaneo. **"Mi colpito l'aula gremita, con persone in fila fuori. Ma soprattutto assistere a come i colleghi affrontavano le nostre stesse difficoltà: in assenza di un social media manager, la collega scattava foto, registrava video e li caricava sui social dell'università"**.

Su sua richiesta, Malafronte ha trascorso anche **due giorni al Rettorato**, nel magnifico edificio Paraninfo, per approfondire le **pratiche di cerimoniale e osservare la differenza tra atti solenni ed eventi**. **"Il Rettorato dell'Università ospitante è chiamato Segreteria Generale, perché accoglie sia il personale del Rettore sia quello del Direttore Generale"**, spiega. Le differenze rispetto al modello italiano: **"Durante le cerimonie di conferimento di lauree o dottorati honoris causa, è prevista la figura dei padrini che ac-**



compagnano il laureato al pulpito". Si organizzano anche **eventi dedicati al personale tecnico-amministrativo**, con un piccolo omaggio di benvenuto (**"come una shopper che hanno regalato anche a me"**), e **cerimonie per i docenti che diventano ordinari, "con il giuramento sullo statuto e la consegna del tocco. Si nota una solennità che in Italia potremmo prendere come ispirazione"**.

Presso il Campus de San Francisco, una delle tre sedi dell'Ateneo, ha potuto approfondire **temi legati alla comunicazione istituzionale, alla gestione dei protocolli ufficiali e all'organizzazione di eventi accademici e culturali**: **"Queste competenze sono molto utili per le attività che svolgo per il mio Ateneo, in particolare per gli eventi del Rettorato e le iniziative del gruppo di lavoro F2Cultura"**.

L'esperienza ha avuto anche un **forte valore umano**: **"Confrontarsi con colleghi di altri Paesi ti rassicura: tutti hanno problemi simili, urgenze, eventi complessi"**. Per questo, Malafronte sottolinea l'importanza di **internazionalizzare il personale tecnico-amministrativo**, spesso meno coinvolto nei programmi di mobilità rispetto a studenti e docenti: **"Lo staff mobility dà visibilità al personale e offre una formazione concreta e applicabile, portando l'ufficio a un livello di competenza internazionale"**.

Tra gli scambi più apprezzati, anche la possibilità di mostrare ai colleghi spagnoli i progetti realizzati a Napoli, come il **conferimento del dottorato honoris causa a Re Felipe VI di Spagna**: **"Sono rimasti colpiti dal lavoro organizzativo che c'è stato dietro, perché erano presenti quattro cerimoniali. Da loro tutto è più semplice, perché esiste un ufficio interamente dedicato al cerimoniale"**.

Il momento più significativo? **"Incontrare la mia omonima a**

...continua a pagina seguente

Giulio Schioppa: **"il confronto con colleghi provenienti da diversi Atenei europei"**, il valore aggiunto

"Performativa, sensibile, intensa", con queste tre parole riassume la sua esperienza di staff mobility Giulio Schioppa, addetto alla **comunicazione e all'organizzazione eventi del Dipartimento di Scienze Politiche**. Ha preso parte allo Staff Mobility Program dal 20 al 24 ottobre, ad **Atene**, città che ha ospitato la Staff Week Erasmus **"Social Media Management for Higher Education Institutions"**, dedicata alle strategie digitali e alla comunicazione istituzionale. **"Il corso è stato molto interessante e ben strutturato. Il vero valore aggiunto è stato il confronto con colleghi provenienti da diversi Atenei europei. Abbiamo potuto fare un vero e proprio brainstorming, condividendo strategie e strumenti di comunicazione adottati in contesti diversi"**, racconta Schioppa. Rispetto ad altre università europee, sottolinea: **"siamo in un'ottima posizione perché utilizziamo un numero maggiore di canali social e abbiamo un approccio più aperto: basti pensare all'uso di Wha-**



tsApp Business per la comunicazione istituzionale, che altrove è ancora raro". Tra i temi centrali anche il **branding accademico e l'identità digitale**: **"Creare un brand riconoscibile è fondamentale per costruire una comunità di studenti che si sentano parte dell'istituzione. L'università deve diventare un luogo identitario anche online"**.

Dall'esperienza ateniese sono nate **idee concrete**, come l'introduzione di **strumenti di analisi e piattaforme per favorire il**

networking e l'occupabilità degli studenti, ma, soprattutto, la consapevolezza del **valore umano** di queste iniziative: **"La difficoltà maggiore è stata uscire dalla comfort zone. Trovarsi da soli in un Paese straniero, con una lingua diversa, mette alla prova. Ma presto capisci che tutti sono nella stessa situazione e nasce un senso di solidarietà spontaneo"**. E soprattutto, racconta Schioppa, di essersi stupito nel vedere quanto **"eravamo tutti affamati di nuove conoscenze nel campo"**.



...continua da pagina precedente

Saragozza. Mi sono resa conto che ogni mondo è paese: anche lei viveva le stesse urgenze e difficoltà. Questo mi ha rasserenata, perché ho capito che ovunque ci sono emergenze da gestire con rapidità e dedizione". La parte più difficile, invece, è stata il ritorno: "Lì hanno un sistema così civico che tornare è stato complesso, anche per la vivibilità. L'università, per esempio, mette a disposizione biciclette con banchi studio, microonde e giornali per gli studenti: **un vero progetto di benessere, che noi ora stiamo realizzando con ProBen, ma che loro hanno già di default.** Sicuramente per loro è più semplice da attuare perché si tratta di una piccola università con 17mila studenti, a differenza degli 80mila federiciani".

Accoglienza e partecipazione sono state le parole chiave dell'esperienza. "Mi presentavano a tutti, e gli studenti che avevano svolto l'Erasmus in Italia erano entusiasti di parlare con me. Mi hanno mostrato il campus, la loro storia e la sala con i ritratti di tutti i Rettori: **oggi è in carica la prima Rettrice donna dell'università di Saragozza**".

Un'esperienza, quella dello staff mobility, che Malafronte consiglia senza esitazioni: "Non solo a livello professionale, ma anche umano. A volte, chiusi in ufficio, pensiamo di essere soli nei nostri problemi. Uscire, confrontarsi, scoprire che anche altrove affrontano le stesse sfide, ti fa tornare più carico". La conclusione è una riflessione sul ruolo del personale che "è parte fondamentale dell'università. Darvi luce significa valorizzare davvero l'Ateneo".

Annamaria Biancardi

Fabio Vigliotta: una settimana "implementante, professionalizzante e stimolante"

"Renderei lo Staff Mobility obbligatorio perché permette a tutto il personale, con conoscenze minime delle lingue straniere, uno scambio culturale e un arricchimento notevole. Vedere come gli altri lavorano ci permette di crescere", afferma Fabio Vigliotta, responsabile dei processi contabili e amministrativi del Dipartimento di Fisica. Sottolinea l'importanza dell'opportunità, a livello personale ma anche professionale: "È un confronto che arricchisce e che ci fa capire quanta qualità dobbiamo mettere nel nostro lavoro per mantenere la Federico II tra le migliori università d'Italia e del mondo". Vigliotta, la scorsa primavera, ha partecipato alla International Week 2025 'All about Internationalisation', presso l'Università di León (Spagna), dedicata all'impatto dell'intelligenza artificiale e alle nuove strategie di collaborazione tra Atenei. "Eravamo cento rappresentanti di quindici e più nazionalità, quindi un ambiente molto eterogeneo. Abbiamo non solo fatto un networking importantissimo con i vari referenti delle università presenti, ma



ci siamo anche scambiati buone prassi per le attività amministrative", racconta. Definisce l'esperienza "implementante, professionalizzante e stimolante", stimoli che continuano a dare i loro frutti perché "abbiamo una chat dove ci confrontiamo quotidianamente su molti temi, soprattutto quelli legati all'Intelligenza Artificiale".

Apprendere nuove pratiche e riportare nella propria università strumenti e prospettive che migliorano i servizi è essenziale: "Ho utilizzato almeno otto diverse piattaforme di AI per la gestione delle attività direttamente connesse con il Dipartimento. **Le soluzioni apprese sono già state**

in parte applicate alla nostra realtà, ad esempio per la predisposizione della documentazione di bilancio e la creazione automatizzata di tabelle e report attraverso le funzionalità di ChatGpt".

Ma l'esperienza spagnola ha offerto anche un'occasione di riflessione sull'organizzazione dei servizi agli studenti: "Mi ha sorpreso la cura con cui l'Universidad de León gestisce la vita dello studente dalla A alla Z. È difficile per noi attuare il modello spagnolo, che ha adattato la città in base alle esigenze universitarie, inserendo nel campus anche le aziende che permettono agli studenti di conoscere già il mondo lavorativo".



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II

Area Didattica e Servizi agli Studenti

PROROGA TERMINE IMMATRICOLAZIONI E ISCRIZIONI a.a. 2025/2026

Si rende noto che gli organi di governo dell'Ateneo, nella seduta dello scorso 29 ottobre, hanno deliberato di prorogare al **2 dicembre 2025** la scadenza del termine per effettuare le **immatricolazioni ai Corsi di Laurea** ad accesso libero (Triennali ed al Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza) e le **iscrizioni agli anni successivi al primo di tutti i Corsi di studio, nonché i passaggi ed i trasferimenti di Corsi di studio**, senza il pagamento del contributo sanzionatorio.

È prorogato alla stessa data (2 dicembre p.v.)

il termine di scadenza per prelevare (attraverso segrepass) direttamente dalla banca dati INPS i dati relativi all'ISEEU valido per le prestazioni universitarie, relativamente alle immatricolazioni ed alle iscrizioni agli anni successivi al primo di cui sopra.

Napoli, 30 ottobre 2025

Il Dirigente dell'Area
dott. Maurizio Tafuto



Il Career Day della Scuola delle Scienze Umane e Sociali

Gli studenti: “per un primo approccio al colloquio è un’ottima esperienza”

Una passeggiata verso il futuro nel chiostro di San Marcellino per gli studenti di Scienze Politiche, Scienze Sociali, Studi Umanistici, Giurisprudenza, Economia. Mercoledì 29 ottobre, i sei Dipartimenti della Scuola delle Scienze Umane e Sociali della Federico II si sono ritrovati in casa ‘Scienze Politiche’ per il **Career Day**: una giornata alla presenza di multinazionali, studi legali, ONG, aziende e realtà locali per mettere in contatto studenti e neolaureati con gli esponenti del mondo del lavoro. I nomi che si leggono sugli stand posizionati lungo tutto il porticato sono tanti e importanti: da alcune delle ‘Big Four’ (KPMG e PWC) a Intesa San Paolo, passando per Amnesty International e Croce Rossa Italiana, ma anche Grimaldi, Unicredit e BNL e altri ancora. Tra colloqui one-to-one all’ombra degli alberi e CV che brillano sotto il sole di un ottobre che continua a regalare giornate quasi estive, anche la scelta della sede si è rivelata premiante, regalando all’evento un’atmosfera rilassata e informale che ha messo a proprio agio chi è alle prime armi con i colloqui di lavoro. Così è stato per **Alessia Esposito**, studentessa della **Magistrale in Psicologia Clinica**, che ha raccontato di non aver mai sostenuto un colloquio di lavoro prima del Career Day e che ha scelto di partecipare proprio per fare esperienza: “*volevo vedere le aziende come si pongono, cosa cercano e capire come prepararmi al meglio e come pormi a mia volta*”. Sono molti, per la verità, i ragazzi e le ragazze come Alessia. Oltretutto, ad un primo confronto, i laureati risultano essere in netta minoranza rispetto agli studenti, sia delle Triennali che delle Magistrali. Eppure, molti partecipanti hanno giudicato l’evento come più adatto a chi ha già conseguito il titolo di studi. Fra questi c’è **Emanuele Tescione**, studente di **Giurisprudenza**: “*tante realtà hanno affermato di non avere posizioni aperte o che sono disponibili tirocini solo post-laurea*. Per avere un primo approccio al colloquio è un’ottima esperienza, ma forse le aziende dovrebbero specificare se

accettano solo laureati o no”, suggerisce. Soddisfatto a metà anche **Vincenzo Di Nuzzo**, studente alla **Magistrale in Psicologia Clinica**. Da un lato, descrive la giornata come “*un’opportunità per capire dove investire il proprio tempo e le proprie risorse rispetto alla formazione*” e “*conoscere nuove realtà professionali, soprattutto presenti nel nostro territorio*”. D’altra parte, però, sottolinea che è mancata una corrispondenza tra la grande disponibilità da parte delle aziende a conoscere i ragazzi e intervistarli e posizioni di lavoro disponibili, che non sono state chiarite o menzionate. Per chi si appresta ad indossare la corona d’alloro nei prossimi tempi, invece, partecipare alla giornata è stata un’occasione per iniziare a guardarsi intorno e non arrivare alla fine senza sapere dove andare. Almeno così è stato per **Luca Gaiani**, studente di **Scienze Politiche**: “*Non abbiamo svolto un colloquio tradizionale*”, riporta, “*però abbiamo avuto comunque modo di chiedere informazioni, di prendere contatti e di avere delle dritte su come costruire un buon curriculum, in particolare puntando sui tirocini curriculari*”. “*Ci è stato suggerito di iniziare con questo tipo di esperienza per poi inserirci a tutti gli effetti nella rete*”, conferma la collega **Cristiana Carraturo**. La stessa sorte non è toccata a **Francesca Gambardella**, studentessa di **Scienze e Tecniche Psicologiche**: “*Alcuni cercavano volontari o persone interessate al servizio civile perché posizioni aperte, almeno per psicologi, non c’erano* - racconta con un po’ di delusione - *Quindi mi è stato consigliato di cominciare così, per iniziare a formarmi*”. Alcune aziende hanno dispensato consigli preziosi su come avere una marcia in più al colloquio e quali sono le competenze che fanno brillare gli occhi ai recruiter. Ad esempio **Angelo Capasso**, studente alla **Magistrale in Statistica per le decisioni**, ha scoperto che anche l’esperienza liceale può essere un asso nella manica: “*mi è stato consigliato di valorizzarla nel CV e di aggiungere tutte le attività che avevo svolto alle superiori, come l’Alter-*



nanza Scuola-Lavoro”. A **Giuseppe Moscato**, studente di **Comunicazione Pubblica**, invece, è stato suggerito di **investire nello studio delle lingue e nelle competenze informatiche**, ma anche di concentrarsi sulla preparazione universitaria e raggiungere un buon punteggio alla laurea. Fondamentale però, prima di affannarsi a mandare email in giro o di agitarsi per colloqui, è sapere cosa volete diventare. È

questo l’insegnamento che ha portato a casa **Martina D’Alessandro**, studentessa alla **Magistrale in Relazioni internazionali e analisi di scenario**: “*Tutte le aziende con cui ho parlato hanno fatto capire che è importante essere consapevoli delle proprie capacità e di quale percorso si vuole intraprendere e poi cercare una realtà che ti può dare ciò che cerchi, non il contrario*”.

Giulia Cioffi

Curriculum e colloquio: i consigli delle aziende

“È importante sapersi raccontare”

Vi siete mai ritrovati a sudare freddo mentre provavate a scrivere il vostro curriculum? L’horror vacui del foglio bianco e poi l’ansia da prestazione per l’intervista: quella pressione del doversi giocare da veri campioni l’unica chance di essere scelti. In momenti come questi vorremmo solo una cosa: leggere nella mente delle aziende e sapere esattamente cosa vorrebbero da noi. Ecco perché lo abbiamo chiesto direttamente a loro. Abbiamo incontrato diversi esponenti del mondo del lavoro al Career Day per scoprire i segreti di un CV da 30 e lode e come sostenere un colloquio da colpo di fulmine. “*Bisogna assolutamente inserire una fotografia* - inizia **Antonella Grande**, Recruiter & Mobility Associate per **BNL BNP Paribas** - *Il contatto visivo aiuta a creare già un legame umano e a darci un’idea della persona che potremmo*

incontrare”. In secondo luogo, “*non vergognatevi dei cosiddetti lavoretti*”, esorta. Cameriere, babysitter, rider: “*spesso i ragazzi non li inseriscono perché temono il giudizio, invece per noi è un ottimo modo per immaginare delle soft skills o delle attitudini che la persona potrebbe avere*”. A volte - chi lo avrebbe detto - le nostre insicurezze possono trasformarsi in un asso nella manica: “*è importante sapersi raccontare anche con spirito critico* - suggerisce la dott.ssa Grande - *Su cosa vi state allenando? Cosa state cercando di migliorare di voi stessi? Ditecelo al colloquio: è sintomo di consapevolezza, che sapete accogliere le critiche e avete voglia di crescere*”. Le nostre debolezze sono ciò che ci rende umani, veri, spontanei... tutte caratteristiche che non possiede, invece,

...continua a pagina seguente



...continua da pagina precedente

il più fidato consigliere dei tempi moderni: l'intelligenza artificiale. "Va usata con criterio: per capire meglio i dettagli sulla posizione e sull'azienda? Sì. Per prepararsi delle risposte per il colloquio? No - risponde secca - Togliete quella genuinità che noi cerchiamo nella persona. Se la scegliamo è anche per le sue caratteristiche in via di evoluzione". Quante volte vi è stato detto che fare sport o altre attività, come il volontariato, era solo tempo sottratto allo studio? Niente di più sbagliato! Non solo i lavoretti, ma "qualsiasi esperienza" può giocare a vostro vantaggio, se sapete come presentarla. Lo rivela la dott.ssa Daniela Pistorio, Senior HR Manager presso lo studio legale internazionale Hogan Lovells: "Banalmente, chi ha fatto sport a livello agonistico ha dovuto organizzarsi alla perfezione per riuscire contemporaneamente a studiare", osserva. "Quindi inserite tutto! L'importante è che sappiate indicare cosa vi hanno insegnato queste attività", puntualizza. "Rileggete bene il curriculum e controllate che non ci siano errori grammaticali o di battitura", ammonisce, "e mettetevi sempre bene in evidenza i contatti. Si stima che un curriculum venga scansionato otticamente per circa 30 secondi, non di più. Se piacete, deve essere semplice rintracciarvi". E arriviamo ad una temutissima domanda: il voto di laurea conta? "Noi ci aspettiamo un voto dal 105 in su - afferma la dott.ssa Pistorio - anche se poi consideriamo tutto". La risposta giusta però, come spesso nella vita, è "dipende". Roberto Russo, Financial Risk Manager per Juno Consulting, racconta invece che difficilmente ci ha fatto caso: "il voto pesa, ma fino ad un certo punto. Secondo me è più interessante cosa hai studiato e se hai le capacità specifiche che la posizione richiede". Per questo motivo, al colloquio "chiedete dettagli sulla posizione e chiarite subito come rientrate in quella caratteristica che stiamo cercando - consiglia - spesso lasciano i curriculum persone che non c'entrano palesemente niente col nostro ambito. Non ha senso". Un ultimo trick per essere promossi: "Evitate di mostrare segni di nervosismo, come toccarvi i vestiti o gesticolare - afferma il dott. Russo - semplicemente perché distolgono l'attenzione da ciò che state dicendo e spostano l'attenzione su altro". E poi: "Siate spigliati: raccontatevi, mostrate interesse, non aspettate che siamo noi a farvi le domande".



C'è un crescente interesse tra gli studenti federiciani per queste opportunità, afferma il prof. Palumbo

Percorsi Minor e Open Badge, "siamo stati tra i precursori"

La Federico II, tra le primissime Università in Italia, ha attivato i Minor, detti anche percorsi per il rilascio di microcredenziali, certificando le competenze acquisite mediante il rilascio di attestazioni digitali sotto forma di Open Badge. Siamo stati tra i precursori e gli studenti iniziano adesso a valutare queste opportunità con interesse sempre crescente. L'Ateneo sta facendo sforzi significativi per garantire un'offerta allettante". Il prof. Francesco Palumbo, che insegna Statistica a Scienze Politiche ed è il Delegato per la didattica del Rettore Lorito, fa il punto su un progetto avviato tempo fa e nel quale crede molto. "Siamo partiti - sottolinea - appena se ne iniziò a parlare in ambito internazionale. Quando la Commissione europea pubblicò il suo documento, che intitolò 'A European approach to micro-credentials for lifelong learning and employability', nel giugno del 2022, avevamo già previsto i Minor nel nostro regolamento didattico di Ateneo. Dopo una fase iniziale di generale messa a punto, siamo ora assolutamente operativi". Alla Federico II i percorsi Minor sono attualmente certificati tramite gli Open Badge. "Non c'era molto spazio per inserire i Minor negli ordinamenti tradizionali dei vari Corsi di Laurea e da lì è nata l'esigenza di piccoli corsi finalizzati all'acquisizione di specifiche conoscenze. I quali possono servire anche a chi già lavora, come aggiornamento e integrazione post laurea". L'attivazione dei Minor, prosegue il prof. Palumbo, "si sposa bene con le raccomandazioni della Commissione europea, e le alleanze interuniversitarie come Aurora prevedono progetti di sviluppo delle microcredenziali. È una linea di sviluppo nella quale l'Europa crede molto". Il che ne accresce l'importanza "perché ormai le università ragionano e si muovono in un quadro europeo. Se si va sulla pagina nazionale del Ministero dell'Università e della Ricerca si nota che il quadro nazionale dei titoli è stato cancellato perché ora si fa riferimento al quadro europeo. Tutto ciò ha una sua logica perché, se formiamo persone con una base comune ampia e condivisa, sarà più facile che esse lavoreranno poi come cittadini europei una volta che usciranno dal mondo delle uni-



versità". Alla Federico II, prosegue il docente, "sono i Dipartimenti che si attivano per il rilascio delle microcredenziali. Si fanno promotori di iniziative che siano in coerenza con gli standard qualitativi dei Corsi". Ricorda: "Cominciamo con il progetto Ingegneria delle transizioni. Nacque per dare, ad esempio, all'ingegnere edile una competenza in ambito energetico. Nel corso degli anni sono stati poi attivati diversi Minor dai vari Dipartimenti". Ecco un paio di esempi: nel 2023 il Dipartimento di Ingegneria Elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione promosse il Minor 'Applied Machine Learning', un percorso tematico interdisciplinare che intendeva formare gli studenti sull'utilizzo degli strumenti tipici dell'intelligenza artificiale, con particolare riferimento al Machine Learning; nell'anno accademico 2023/2024 fu varato quello in Ingegneria Farmaceutica, associato alle Lauree Magistrali in Ingegneria Chimica e Magistrale a ciclo unico in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche, incardinate rispettivamente nei Dipartimenti di Ingegneria Chimica, dei Materiali e delle Produzioni Industriali e di Farmacia. "Nella pubblica opinione e sui media - conclude Palumbo - la novità non è stata probabilmente ancora pienamente compresa e valorizzata, ma gli studenti sono ormai consapevoli delle opportunità formative connesse alle microcredenziali e ai Minor".

Fabrizio Geremicca

CINEFORUM DEL CLA

Ogni martedì, fino in primavera, al cinema Astra di via Mezzocannone prosegue il Cineforum federiciano (ore 17.30) promosso dal Centro Linguistico di Ateneo in collaborazione con il Coignor, il British Council, il Goethe Institut, F2 Radio Lab, Parallelo 41 produzioni, Mare Film Festival, Venezia a Napoli - Il cinema esteso. L'ingresso è gratuito. Gli studenti possono ottenere dei crediti formativi con la visione dei film se il Corso di Laurea cui sono iscritti ha aderito all'iniziativa (è il caso di Lingue, culture e letterature moderne europee e di tutti i Corsi del Dipartimento di Scienze Sociali). Le prossime proiezioni: 25 novembre 'Il complottista' di Valerio Ferrara (2024, film in italiano con sottotitoli in inglese); 9 dicembre 'Brother Bear' di Robert Walker e Aaron Blaise (2003).



RUBRICA > Tra luci e scintille: storie di manager e imprenditori

“L’energia che senti il lunedì, la curiosità che non si spegne, la sensazione di crescere anche quando sbagli”: gli indizi di una giusta scelta di carriera

Oggi più che mai il successo professionale non si costruisce solo mediante il conseguimento di titoli di studio universitari e la rigida osservanza di percorsi lineari pre-costituiti di carriera ma richiede sempre di più una continua capacità di scoprire, sperimentare e adattarsi ai cambiamenti in atto. Il ‘valore della scoperta’ nell’attuale contesto lavorativo risiede, infatti, nella costante volontà di esplorare nuove dimensioni organizzative e professionali, affrontare sfide ambiziose e a volte imprevedibili ma, soprattutto, nel mettere sempre in discussione il proprio status quo, in un gioco costante di sperimentazione ed apprendimento rivolto al miglioramento continuo. *‘Il vero viaggio di scoperta - come sosteneva d’altronde Marcel Proust - non consiste nel cercare nuove terre, ma nell’averne nuovi occhi’* con i quali imparare a vedere gli errori come opportunità di apprendimento, i problemi come spazi aperti per la sperimentazione e l’innovazione ed individuare il potenziale latente in ogni cambiamento di rotta. Ed è in questo costante percorso di scoperta che si manifesta il ruolo determinante della ‘scintilla’: quella prima intuizione, sottile ma potente, che nasce a volte per caso e che si accende con il tempo fino a diventare un fuoco in grado di illuminare la nostra strada ed indicarne la rotta verso la nostra autentica destinazione professionale.

La storia di Davide Basile, attuale COO di Kidea, con una lunga esperienza alle spalle all’interno delle funzioni marketing e comunicazione di importanti realtà nazionali quali Ninja Marketing, Triboo, Original Marines, Wycon, Farmina e Miriade, è la testimonianza di come il successo non sia scritto nelle mappe, ma si costruisca giorno per giorno attraverso la curiosità di esplorare e sperimentare e il coraggio di mettersi in gioco tra nuove sfi-

de e ruoli organizzativi.

Un mosaico di grandi sfide in settori diversissimi dal 2007 ad oggi: dalla comunicazione al fashion retail, dal pet food alla cosmetica fino all’attuale ruolo di COO in Kidea. Potresti illustrarci brevemente le principali tappe di questo percorso e le principali criticità affrontate lungo il viaggio?

“Ho iniziato nel 2007 tra **Ninja Marketing ed Estrogeni**, poi in agenzia con **Ad Maiora e Triboo**, lavorando su SEO, social e mobile per brand come **Barilla e Renault**. Da lì sono passato al retail e al fashion, prima in **Original Marines**, dove ho guidato la trasformazione digitale fino a diventare Marketing & E-commerce Director, poi nel beauty con **Wycon**, nel pet food con **Farmina** e infine nel fashion & accessories con **Miriade**. Oggi, come COO in **Kidea**, porto avanti la sfida più stimolante: rendere l’innovazione concreta e quotidiana. Integrare dati, persone e cultura aziendale è il modo più difficile, ma anche il più autentico, per generare valore”.

La tua storia professionale è stata finora un viaggio avvincente nel mondo del marketing attraverso territori molto differenti. Quali sono stati i momenti che hanno rappresentato il vero ‘punto di svolta’ per la tua crescita? E quale è la lezione più preziosa che hai imparato attraversando questi ‘mondi’?

“Due salti hanno segnato il mio percorso: il primo, dalle agenzie alle aziende, da chi osserva e consiglia a chi costruisce cultura e processi dall’interno; il secondo, oggi, con il ritorno in agenzia, ma con una prospettiva completamente diversa. In Kidea porto il bagaglio di anni vissuti ‘dentro’ le imprese, per trasformare strategia e creatività in valore concreto. La lezione più preziosa è che l’innovazione è prima culturale e solo dopo tecnologica. Senza empatia, metodo e una visione condivisa nessuna



Davide Basile

Davide Basile, napoletano, è Chief Operating Officer di Kidea, agenzia di comunicazione e marketing integrato.

Dopo un percorso iniziato nel 2007 tra diverse agenzie di comunicazione (Ninja Marketing, Estrogeni, Ad Maiora e Triboo) e grandi brand del retail, fashion, pet food e cosmetica (Original Marines, Wycon, Farmina, Miriade), ha maturato una visione trasversale su marketing, innovazione e cultura digitale.

Docente e speaker, crede che la vera trasformazione nasca sempre dalle persone.

trasformazione dura davvero. I dati contano, certo, ma sono le persone a farli brillare”.

Ripercorrendo gli inizi della tua carriera professionale, ricordi quale è stato il momento nel quale hai sentito forte dentro di te per la prima volta quella ‘scintilla’ che ti ha fatto capire quale fosse la tua missione professionale?

“La scintilla è nata in quinto superiore. Studiavo per diventare perito elettrotecnico e un professore mi fece detestare la materia; nello stesso perio-

do, però, partecipai al progetto **IG Students** e diventai ‘CEO’ di una mini-impresa simulata. Lì ho capito che volevo occuparmi di azienda, marketing e persone. Scelsi **Economia e, successivamente, con lo stage in Ninja Marketing, trovai la mia direzione: unire visione ed execution, trasformando intuizioni anche lontane in soluzioni utili a clienti e business. Da allora provo a costruire ponti tra creatività e numeri, negozi e digital, tecnologia e cultura. È lì che nasce la mia idea di innovazione”.**

Quali sono stati gli elementi che ti hanno permesso di mantenere viva ed alimentare quella ‘scintilla’ iniziale trasformandola in un fuoco costante e in una bussola in grado di indirizzare nel tempo il tuo percorso di carriera?

“Il fuoco si alimenta con curiosità e disciplina. Continuo a studiare, sperimentare e imparare dai team con cui lavoro. Mi motiva l’impatto concreto, vedere idee che diventano risultati, ma anche la crescita delle persone. In Kidea coltiviamo fiducia, autonomia e diritto all’errore: è così che nascono le idee migliori. Provo ad avere una leadership abilitante, basata su ascolto, chiarezza e coerenza. E fuori dal lavoro corro e faccio teatro: due passioni che mi insegnano ritmo, empatia e improvvisazione. Tutto questo mi aiuta a restare curioso e ad affrontare il cambiamento con leggerezza e visione”.

Molti giovani oggi sentono la pressione di dover trovare la loro dimensione al primo tentativo. Quale consiglio ti sentiresti di dare a chi ha paura di sperimentare o di sbagliare la prima scelta di carriera? Quali sono i segnali che indicano a un giovane che è sulla strada giusta?

“Nessuna carriera è lineare: sperimentare è un superpotere, non un rischio. Gli errori, se letti bene, accelerano la crescita più di qualsiasi successo. Il mio consiglio è di cercare contesti che facciano imparare, non solo titoli che suonano bene. I segnali che sei sulla strada giusta si riconoscono: l’energia che senti il lunedì, la curiosità che non si spegne, la sensazione di crescere anche quando sbagli. In Kidea vedo ogni giorno quanto la contaminazione di esperienze renda più forti le idee. Il percorso giusto non è quello perfetto, ma quello che ti somiglia e ti fa evolvere”.

Luca Genovese

Incontro che ha sottolineato “l’eterna attualità del classico” al corso di Letteratura Latina 2. Ospite **Francesco Nicodemo**, Direttore della Fondazione Italia Digitale

La propaganda elettorale dai muri di Pompei ai social media

Dai manifesti elettorali di Pompei alle campagne dei grandi leader contemporanei, la propaganda cambia linguaggio ma non natura. È il filo che ha guidato l’incontro **‘Verba Marent: la propaganda elettorale dai muri di Pompei ai social media’**, affollata lezione conclusiva del corso di **Letteratura latina 2** della prof.ssa **Maria Chiara Scappaticcio**, tenutasi lo scorso 4 novembre nell’aula 103 (complesso di San Pietro Martire) per gli studenti di Filologia Classica. Relatore, **Francesco Nicodemo**, Direttore della *Fondazione Italia Digitale* e founder di *Lievita Consulting*, già responsabile della comunicazione del Partito Democratico.

Ad introdurre la lectio è stata la prof.ssa **Chiara Renda**, docente di Lingua e Letteratura Latina e responsabile della sezione di Scienze dell’Antichità, che ha definito la lezione *“un confronto importante, necessario, che punterà i nostri occhi sull’ulteriore consapevolezza dell’eterna attualità del classico”*. La prof.ssa Scappaticcio, accogliendo l’ospite, ha poi ricordato gli anni della sua formazione classica proprio alla Federico II. *“Mi è sembrata una scelta significativa - ha spiegato la docente - invitarlo qui, dove tutto è cominciato. Il suo ritorno rappresenta una testimonianza preziosa per i nostri studenti: un percorso partito dalle Lettere Classiche e approdato alla comunicazione politica e digitale”*.

Dalla centralità delle idee a quella del racconto

Dopo la laurea in Letteratura Latina nel 2002 ed un Erasmus a Leida, Nicodemo ha infatti progressivamente orientato il suo lavoro verso il mondo della comunicazione istituzionale e digitale, fino alle esperienze a Palazzo Chigi e ai ruoli di consulenza nel campo delle strategie narrative. Nel suo intervento, ha tracciato agli studenti un ritratto lucido della **metamorfosi del linguaggio politico**, evidenziando come *“la politica abbia perso la centralità delle idee per guadagnare quella del racconto”*. Oggi, ha spiegato, *“non si comunica più per convincere, ma per coinvolgere: il consenso nasce dall’emozione, non*

dal programma”. Il leader contemporaneo, secondo Nicodemo, costruisce dunque la propria identità pubblica attraverso una narrazione continua, alimentata ogni giorno dai social media: *“Non è più il tempo dei comizi, ma dei feed. Ogni post, ogni foto, ogni parola contribuisce a rafforzare o incrinare l’immagine del politico. La politica vive dentro la grammatica dell’attenzione”*. Da Berlusconi a Renzi, da Draghi a Meloni, ha osservato, ogni leader ha saputo costruire una propria ‘story-line’, coerente con il contesto e il pubblico. *“La destra, in particolare - ha sottolineato - ha trovato un linguaggio identitario forte, basato sulla sfida, sulla rottura, sull’idea di essere fuori dal coro. È una comunicazione che funziona perché intercetta emozioni primarie come la paura e l’appartenenza”*. Nicodemo ha poi richiamato il parallelo tra politica e marketing: *“I grandi*

brand non vendono più prodotti, ma mondi simbolici. Allo stesso modo, la politica non propone più programmi ma visioni di vita. L’obiettivo non è convincere con gli argomenti, ma costruire un senso di comunità”. Si è poi fatto riferimento alla responsabilità di chi comunica nel mondo digitale: *“La rete amplifica tutto, nel bene e nel male. Per questo serve una nuova etica della parola pubblica, capace di unire e non dividere, di informare senza manipolare”*.

Nel finale, Nicodemo ha riproposto lo sguardo alle origini, al mondo antico evocato dal titolo dell’incontro. *“Il futuro ha radici antiche”*, ha ricordato riprendendo lo slogan di uno storico spot del PDS, il Partito Democratico della Sinistra. Un richiamo che gli ha permesso di **riflettere su come “i codici emotivi e narrativi che oggi usiamo non siano nuovi: nascono da archetipi, da miti, da modelli di rac-**



> Francesco Nicodemo

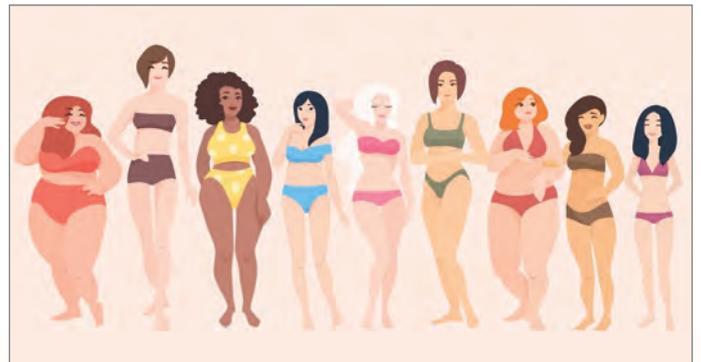
conto che l’uomo utilizza da sempre per dare senso alla realtà. Il compito di chi comunica oggi è aggiornare quei linguaggi alla contemporaneità, senza perderne la profondità”.

“La formazione umanistica può aprire a percorsi professionali innovativi, perché la conoscenza delle parole, delle storie e dei simboli resta alla base di ogni forma di comunicazione, anche nella società digitale”, ha sottolineato la prof.ssa Scappaticcio nel ringraziare l’ospite. Un lungo applauso ha suggellato la conclusione dell’incontro.
Giovanna Forino

Oggettivazione, Body Positive, chirurgia estetica: argomenti per tesi di laurea sperimentali

L’immagine corporea oggetto di ricerca delle scienze psicologiche

Tra i temi di ricerca più attuali nel campo delle scienze psicologiche, quello dell’immagine corporea occupa oggi uno spazio centrale. A parlarne è la prof.ssa **Daniela Caso**, docente di Psicologia Sociale e Coordinatrice del Corso di Laurea Magistrale in Psicologia, che da anni guida studi e tesi su questo argomento. *“L’immagine corporea si riferisce alla rappresentazione mentale che ciascuno ha del proprio corpo, della sua forma e delle sue dimensioni, ma anche ai sentimenti e ai comportamenti che derivano da questa percezione - spiega la docente - È un costrutto complesso e multidimensionale, che comprende una componente percettiva - cioè come percepiamo la taglia e la forma del nostro corpo - una componente affettiva, legata ai sentimenti che proviamo verso di esso, e una comportamentale, che riguarda il modo in cui ci comportiamo in relazione al nostro corpo, per esempio nelle scelte alimentari, nell’attività*



fisica o nel ricorso alla chirurgia estetica”.

Un costrutto dinamico, continuamente negoziato attraverso i processi di socializzazione e il confronto sociale, e influenzato dagli ideali estetici dominanti veicolati dai media. *“Viviamo in un contesto che ci espone costantemente a modelli di bellezza irraggiungibili - osserva Caso - Tutto questo incide profondamente sul benessere psicologico, sull’autostima, sulle relazioni interpersonali e per-*

sino sui processi di costruzione dell’identità personale e sociale”. Quando la valutazione di sé diventa negativa, si parla di **insoddisfazione corporea**. *“Nasce dal confronto con standard estetici interiorizzati e dalla discrepanza tra il corpo reale e quello ideale - prosegue - Questa distanza può portare a una distorsione dell’immagine corporea, che può essere di tipo percettivo, quando, ad esempio, si sovrastimano o sottosti-*

...continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente

mano alcune parti del corpo, o affettivo, quando prevalgono emozioni di disagio e rifiuto”.

Il gruppo di ricerca della prof.ssa Caso fa riferimento al modello di influenza tripartito, che individua tre principali fonti socio-culturali: **famiglia, gruppo dei pari e mass media**. “La famiglia può influenzare attraverso commenti o atteggiamenti sull’aspetto fisico, i pari tramite la pressione sociale e il confronto costante, i media attraverso la diffusione di ideali di bellezza irrealistici. **Tutti e tre questi fattori agiscono su due meccanismi psicologici: l’interiorizzazione degli ideali estetici e il confronto basato sull’aspetto**”. L’interiorizzazione si manifesta quando una persona accetta gli ideali di bellezza dominanti e si impegna a ridurre lo scarto tra il proprio corpo e quello ideale. “È un meccanismo che oggi si riflette, ad esempio, nel crescente ricorso alla chirurgia estetica tra le giovani donne - nota la docente - **Il confronto basato sull’aspetto, invece, porta a valuta-**

re se stessi e gli altri unicamente in base al corpo, alimentando un circolo vizioso di giudizio e autocritica”. Un concetto chiave, strettamente collegato, è quello di **auto-oggettivazione**. “Significa interiorizzare lo sguardo dell’osservatore su di sé. È come se la persona cominciasse a vedersi attraverso occhi esterni, valutandosi solo in termini di attrattività e utilità. Questo porta ad una consapevolezza corporea ipercritica, che amplifica l’insoddisfazione e induce a concentrarsi sempre di più sull’aspetto esteriore, talvolta fino a nascondere per vergogna o disagio”.

Negli ultimi anni il gruppo della docente ha sviluppato diversi filoni di ricerca empirica. Tra questi, **l’analisi dei video ‘What I eat in a day’, diari alimentari diffusi sui social che hanno superato miliardi di visualizzazioni**. “Abbiamo raccolto circa **cinquecento questionari** da giovani donne italiane tra i 18 e i 25 anni - racconta - **Alle partecipanti sono stati mostrati video a contenuto ipercalorico, ipocalorico o neutro.**

I risultati preliminari mostrano che, dopo la visione, cambiava l’intenzione di mangiare cibi sani: chi aveva visto video ipercalorici tendeva a voler mangiare di più e in modo meno salutare, mentre chi aveva visto video ipocalorici mostrava una maggiore intenzione di scegliere cibi sani. È un segnale forte: anche brevi esposizioni a contenuti social possono influenzare le scelte alimentari quotidiane”. Un altro studio ha indagato il **movimento Body Positive**, nato per promuovere l’accettazione di ogni tipo di corpo. “**Abbiamo analizzato post e profili di influencer legate a questo movimento. In alcuni casi abbiamo notato che i contenuti risultano fortemente sessualizzati. Invece di ridurre l’autocritica, finiscono per favorire l’auto-oggettivazione: il corpo viene percepito come un oggetto da osservare e giudicare. Da qui l’idea di un ‘lato oscuro’ del Body Positive**”.

A completare il quadro, una prospettiva più positiva: quella dell’**autocompassione**. “È la capacità di essere gentili e com-

prensivi con se stessi, anche di fronte alle difficoltà - sottolinea - **I nostri studi su oltre ottocento partecipanti mostrano che l’autocompassione è un fattore protettivo: migliora la soddisfazione corporea, favorisce stili di vita più sani e aiuta a resistere alla pressione dei modelli estetici irrealistici**”.

Un messaggio che guarda soprattutto ai più giovani. “È importante promuovere consapevolezza, non solo critica - conclude Caso - **Lavorare su queste dimensioni significa offrire strumenti per costruire un rapporto più equilibrato e sereno con il proprio corpo**”.

Si tratta dunque di filoni di ricerca vivi, che uniscono teoria psicologica e fenomeni sociali. Tutti gli studenti interessati possono contattare la docente via e-mail e richiedere il ricevimento: “**c’è spazio per tesi empiriche e applicative, capaci di esplorare come la mente e la società si riflettono, letteralmente, nello specchio dell’immagine corporea**”.

Gi. Fo.

Dalla Germania a Napoli: intervista al **prof. Luigi Orlandi**, nuovo docente di Filologia bizantina

Studiare in quattro istituzioni diverse?

“Non significa peregrinare, ma arricchirsi”

Classe 1990, un percorso accademico costruito tra due nazioni, nel segno della passione per la trasmissione dei testi antichi e per la civiltà bizantina. È quello del prof. **Luigi Orlandi**, da ottobre docente di Filologia bizantina presso il Dipartimento di Studi Umanistici. “Sono federiciano - racconta - **Ho iniziato il mio percorso di Laurea Triennale in Lettere Classiche qui, dal 2008 al 2011. In quegli anni ho partecipato ad un Erasmus ad Amburgo: è stata la mia prima esperienza all’estero, il momento in cui ho cominciato ad interessarmi di critica testuale e di trasmissione manoscritta. Tornato in Italia, ho deciso di proseguire gli studi a L’Orientale, dove ho conseguito la Magistrale in Cultura e Filologia antica e moderna ed approfondito la bizantinistica, che poi è diventata il mio ambito di ricerca**”. Dopo la Laurea Magistrale, Orlandi ottiene una borsa di dottorato del DAAD (Deutscher Akademischer Austauschdienst), l’ente tedesco per la promozione della ricer-

ca internazionale: “**Ho svolto il dottorato all’Università di Amburgo dal 2014 al 2017. Lì ho potuto lavorare in modo sistematico sui temi che mi appassionavano: la trasmissione dei classici a Bisanzio, la tradizione manoscritta, la paleografia greca. Tutti aspetti che restano oggi centrali nella mia attività scientifica**”. Una formazione “italo-tedesca”, come la definisce lui stesso, che lo ha portato a collaborare con istituzioni di più Paesi. “**Ho preso parte regolarmente a conferenze e convegni anche in Francia e Spagna: l’importante per me era non perdere il contatto con il contesto accademico da cui provengo**”. Dal 2017 fino all’autunno di quest’anno, il docente ha lavorato presso l’Accademia delle Scienze di Berlino, prendendo parte a diversi progetti di ricerca a tema filologico: “**Iniziativa di grande respiro, spesso legate alla medicina greca antica e alla trasmissione delle opere del Corpus Aristotelicum a Bisanzio: Galeno per la medicina, Aristotele per la filosofia. A partire dallo scorso**

gennaio, inoltre, ho ricoperto l’incarico di Arbeitsstellenleiter, cioè di coordinatore di unità di ricerca. È stata un’esperienza intensa e formativa”.

Poi il ritorno a Napoli, nell’Ateneo dove tutto era cominciato: la Federico II. “**Avevo partecipato al concorso per la cattedra di Filologia bizantina e, intorno a Pasqua, ho saputo di essere risultato vincitore. Il mio servizio in Germania si è concluso il 14 ottobre, e dal giorno successivo ho preso servizio qui, alla Federico II. È una bella sensazione: ritrovare i luoghi e, in parte, le persone che mi hanno formato**”. Una scelta che nasce anche da una riflessione più ampia sul mondo accademico. “**La Germania è stata per me il contesto ideale per la ricerca - prosegue Orlandi - A Berlino e ad Amburgo esiste una tradizione fortissima negli studi sulla trasmissione testuale, la paleografia e la circolazione dei classici. Lì hanno lavorato studiosi come Christian Brockmann e Dieter Harlfinger, figure che hanno segnato il campo**”. Negli ultimi an-



> Il prof. Luigi Orlandi

ni, però, qualcosa è cambiato: “Le iscrizioni ai corsi di latino e greco sono in calo, perché dai ginnasi arrivano sempre meno studenti interessati a proseguire questi studi. In certi casi ci si trova davanti classi di quattro o cinque persone”. Una realtà che ha pesato sulla decisione di rientrare in Italia: “**Qui, grazie alla tradizione del liceo classico, c’è ancora una base solida di studenti. Tornare significava non solo avvicinarmi a casa, ma insegnare in un contesto vitale, dove si può ancora trasmettere entusiasmo e formare nuove generazioni**”.

Il suo corso di Filologia bizantina per la Triennale in Lettere Classiche è iniziato il 12 novembre. “**Sono entrato in corsa - spiega - per questo motivo**

...continua a pagina seguente

Dipartimento di Scienze Politiche

Laboratorio multidisciplinare S-Ricerca: al via le attività per 30 studenti

Il prof. Enrico Sacco e trenta allievi dei Corsi di Laurea Triennali del Dipartimento hanno inaugurato il nuovo **Laboratorio multidisciplinare S-Ricerca**, realizzato a Scienze Politiche (primo piano ingresso San Marcellino, nei pressi della Biblioteca Cuomo). Il 10 novembre, infatti, si è svolto il primo incontro di **'Modelli di capitalismo e regimi di accumulazione'**, Laboratorio che prevede l'attribuzione di 3 cre-

diti e rientra nel settore disciplinare: Sociologia dei processi economici e del lavoro. L'attività prevede otto incontri, della durata di tre ore ciascuno, nel corso del primo semestre. Alla fine gli studenti dovranno sostenere una prova scritta il cui superamento consente l'assegnazione dei crediti. **"Ci vediamo - illustra il docente - ogni lunedì e giovedì. Il laboratorio si concluderà il 4 dicembre. I primi incontri sono stati dedicati soprattutto ad una riflessione su cosa siano il capitalismo e il regime di accumulazione e su come stanno evolvendo. Nella seconda parte del Laboratorio ci dedichiamo alla raccolta e all'analisi dei dati per approfondire, cifre alla mano, come cambiano la produzione, le imprese, i mercati del lavoro, i modelli di riproduzione sociale e come tutto ciò vada inquadrato nei diversi contesti geografici. Lavoriamo su dati e serie storiche. Abbiamo sempre più un processo di centralizzazione dei conglomerati economici, ma dobbiamo analizzare se usano più o meno forza lavoro e come si rapportano con il potere politico. Nel laboratorio si conducono analisi quantitative e qualitative".** La motivazione della scelta di riservare il Laboratorio agli allievi del terzo anno e di tutti i

Corsi di Laurea: **"Per il tipo di attività che svolgiamo, che richiede l'uso dei computer ed una stretta interazione con il docente, non avrei potuto accogliere più persone. Ho scelto quelli del terzo anno della Triennale perché hanno già un buon livello di maturità. Io ho sempre insegnato agli studenti della Magistrale e per questo il Laboratorio è un'esperienza nuova anche per me. Ho preferito che partecipassero studenti provenienti da diversi Corsi di Laurea perché nel laboratorio sono utili tutte le competenze: da quelle degli statistici a quelle che frequentano Servizio sociale e magari sono più versati nelle discipline sociologiche, dagli allievi che sono iscritti a Scienze Politiche a quelli che hanno una formazione nell'ambito della Pubblica amministrazione. L'attività è utile anche a favorire e stimolare il confronto tra allievi e magari potrebbe anche aiutare i partecipanti a schiarirsi le idee in prospettiva della scelta della Magistrale che frequenteranno dopo che avranno conseguito la laurea di primo livello".**

Prima di iniziare il Laboratorio il prof. Sacco ha naturalmente preso visione del locale, dei computer e degli allestimenti. **"Ne ho ricavato - commenta - una buona impressione. Le at-**



Il prof. Enrico Sacco

trezzature mi paiono buone ed anche i software. Sicuramente **la realizzazione di questo nuovo spazio ha rappresentato un traguardo significativo per migliorare la didattica e per dare agli studenti ulteriori opportunità di affiancare alla preparazione teorica le esperienze di attività laboratoriali.** È erronea la convinzione che i laboratori siano necessari solo per materie come l'ingegneria, la chimica, la matematica o la fisica. Come sociologo so bene quanto l'analisi e il processamento dei dati rappresentino ormai una tappa necessaria anche nelle discipline umanistiche".

Fabrizio Geremicca

...continua da pagina precedente

terrò un solo insegnamento in questo primo semestre, nel secondo ne offrirò tre, di cui almeno uno nel mio settore e gli altri più orientati ai temi della ricezione e della trasmissione dei testi". Il docente annuncia un'impostazione introduttiva per il suo insegnamento: **"Sarà una sorta di ouverture sulla civiltà bizantina. Anche se la denominazione è 'Filologia bizantina', il corso offrirà lineamenti di storia e civiltà di una cultura millenaria che altrove viene trattata solo marginalmente. Presenterò i principali aspetti della cultura di Bisanzio, anche quelli materiali e legati alla produzione del libro. Bisanzio, infatti, è una civiltà del libro: è grazie al mondo bizantino che i classici dell'antichità sono stati trasmessi attraverso il Medioevo greco".** Non mancherà l'approccio seminariale: **"Pur mantenendo un taglio introduttivo, proporrò un'antologia di testi da leggere insieme. Vorrei che il corso fosse dinamico, con una partecipazione attiva degli studenti. Ho selezionato dodici o tredici autori rappresentativi di un intero millennio di storia, alternando nella prima parte i lineamenti di civiltà e nella seconda la lettura diretta dei testi".**

Agli studenti che sognano un percorso simile lascia un consiglio: **"Direi di considerare il tempo degli studi come la più grande risorsa. È un'età privilegiata, e non bisogna mai chiedersi se si sta facendo troppo, ma semmai se si sta facendo abbastanza. Vivere esperienze fuori sede, frequentare, per conferenze e seminari, più di un Ateneo tra Triennale e Magistrale, partecipare a uno o più Erasmus: nel mio caso, studiare in quattro istituzioni diverse mi ha fatto bene. Non significa peregrinare, ma arricchirsi. E quando più istituzioni riconoscono il tuo lavoro, probabilmente stai andando nella direzione giusta".**

Giovanna Forino

Violenza contro le donne, lezioni di equità

Lezioni di equità: una didattica di contrasto alla violenza contro le donne. Il tema di un fitto ciclo di incontri in svolgimento a Scienze Politiche in occasione del 25 novembre, **Giornata internazionale contro la violenza sulle donne** istituita dall'ONU, a cura della prof.ssa **Ilenia Picardi**, referente del Dipartimento per l'equità di genere. In calendario il 24 novembre: **'La violenza sui bambini attraverso la violenza di genere. Nuovi metodi di stima'**, prof. Giancarlo Ragozini (ore 11.00 - 13.00, Aula Spinelli); **'La rivoluzione incompiuta: le donne nel mercato del lavoro'**, prof.ssa Paola De Vivo, Direttrice del Dipartimento (ore 14.00 - 16.00, Aula 3); **'Le misure di sostegno della maternità e della madre lavoratrice'** (ore 14.00 - 16.00, Aula M4), prof. Giulio Quadri; il 25 novembre: **'Forme ed echi della violenza: costruzione e funzioni psicologico-sociali della vittimizzazione secondaria e del self-blaming'**, prof. Francesco La Barbera (ore 11.00 - 13.00, Aula 2); **'Gender Issues in Academic Writing and Elsewhere: a question of style?'**, prof.ssa Cristina Pennarola (ore 14.00 - 16.00, Aula M3); **'Strumenti metodologici per misurare l'equità di genere e il per-**

sistere dei fenomeni di segregazione', prof.ssa Ilenia Picardi (ore 14.00 - 16.00, Aula 2); il 26 novembre: **'Violenza e stereotipi di genere: evidenze dall'Istat'**, prof.ssa Rosaria Simone (ore 10.00 - 11.00, Aula Spinelli); **'Violenza contro le donne: prospettive analitiche e sfide metodologiche nella misurazione di un fenomeno sommerso attraverso i dati Istat'**, prof.ssa Maria Iannario (ore 9.00 - 10.00, Aula 2); il 27 novembre: **'La violenza di genere: cifre, dimensioni, politiche di contrasto'**, prof.ssa Ilenia Picardi, prof. Marco Serino (ore 11.00 - 13.00, Aula Coviello); **'L'amministrazione che si prende cura: responsabilità pubblica e contrasto alla violenza di genere'**, prof.ssa Viviana Di Capua (ore 11.00 - 13.00, Aula 3), **'Il contrasto alle pratiche di mutilazione genitale femminile nel diritto internazionale'**, prof.ssa Annachiara Rotondo (ore 14.00, Aula M7); **'Violenza di genere e operazioni di peacekeeping delle Nazioni Unite'**, prof.ssa Simonetta Izzo (ore 14.00, Aula G4); il 28 novembre: **'Accountability, fiducia e responsabilità pubblica nella rendicontazione di genere'**, prof. Paolo Ricci (ore 11.00-13.00, Aula Rossi).

Direzione del Demi: eletta la prof.ssa Alessandra Allini

Cambio di guardia al vertice del Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni (Demi). La prof.ssa **Alessandra Allini**, Ordinaria di Economia Aziendale e Coordinatrice del Corso di Laurea in Innovation and International Management, succede alla prof.ssa **Adele Caldarelli** per il prossimo triennio. Le operazioni di voto si sono svolte il 17 novembre. La prof.ssa Allini, che ha ricevuto il 90% dei consensi (106 gli aventi diritto), nel corso della sua carriera ha svolto un'intensa attività accademica e istituzionale, promuovendo conferenze internazionali di rilievo e collaborando come guest editor e membro dei comitati editoriali di prestigiose riviste scientifiche, coordinando numerosi progetti di ricerca nazionali ed europei. La docente sottolinea il valore della continuità e del servizio alla comunità accademica: *"Desidero offrire il mio contributo, con grande spirito di servizio, alla nostra istituzione, nella convinzione che operare per il Demi significhi, al tempo stesso, partecipare alla crescita dell'Ateneo nel suo insieme"*. Si dichiara *"grata verso quanti mi hanno incoraggiata e, con piena consapevolezza della responsabilità che il ruolo comporta, animata da un profondo rispetto per il lavoro svolto dalla precedente Direzione, che ha rappresentato un esempio di dedizione e di visione"*. La sua candidatura, afferma, *"è nata nel segno della continuità"*. Quindi parole d'ordine: **ascolto, collaborazione e senso di appartenenza**. *"Credo che la forza del Demi risieda nella pluralità delle competenze e nella capacità di condividere professionalità ed esperienze all'interno di una comunità dipartimentale aperta e coesa"*, dice. Allini ribadisce inoltre il proprio impegno nel *"sostenere la qualità della didattica, il valore scientifico della ricerca e la costante apertura verso il territorio, con l'obiettivo di consolidare il ruolo del Demi come luogo di crescita, innovazione e responsabilità condivisa"*.

Intanto la prof.ssa **Adele Caldarelli**, che ha guidato il Dipartimento negli ultimi anni, traccia un bilancio del percorso svolto, segnato da una fase di grande trasformazione e crescita. *"Sono stati anni intensi, caratterizzati da sfide impor-*

tanti, a partire dalla gestione dell'emergenza Covid, che ci ha spinti a ripensare le modalità didattiche e organizzative, trasformando una difficoltà in un'opportunità di innovazione", racconta. Sotto la sua direzione, il Demi ha rafforzato significativamente la propria offerta formativa e le attività di Terza missione: *"Abbiamo avviato numerose iniziative didattiche, come il double degree per Innovation and International Management e il doppio titolo con Giurisprudenza, e consolidato le attività di placement, con il Job Day, tornato finalmente in presenza"*. Il Dipartimento ha anche ampliato il proprio **radicamento territoriale**: *"Sono aumentate le convenzioni - oltre 120 accordi con enti, imprese e associazioni - e il rapporto con il territorio gra-*

zie anche a eventi di grande rilievo come i Festival dell'Antimafia sociale e del Management". La crescita si è misurata anche *"in termini di personale docente e tecnico-amministrativo, migliorando l'efficienza e la qualità complessiva delle attività dipartimentali. I risultati sono in linea con il Piano triennale di sviluppo e con i parametri di Valutazione nazionale"*, spiega la Direttrice. Poi evidenzia il ruolo del PNRR nel rafforzamento delle attività di ricerca e internazionalizzazione: *"Grazie ai fondi del PNRR abbiamo potuto sostenere nuove iniziative e ospitare convegni internazionali e nazionali di grande prestigio. È stato un periodo di crescita collettiva, sempre in coerenza con la nostra identità e i nostri valori fondanti"*.

Infine, la docente esprime



soddisfazione e fiducia nel futuro del Dipartimento sotto la direzione della prof.ssa Allini: *"Sono molto contenta che la prof.ssa Allini abbia deciso di candidarsi alla Direzione: potrà proseguire nel solco della continuità, ma con una ventata di innovazione, nel pieno rispetto dei valori che contraddistinguono il nostro Dipartimento"*.

Eleonora Mele

Ad Economia e Commercio soddisfazione per la partecipazione e preparazione delle matricole

Continuità, innovazione e orientamento: le parole chiave del Corso di Laurea in Economia e Commercio del Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche (Dises). Negli ultimi anni, il Corso di Laurea in Economia ha visto un rafforzamento delle attività didattiche e di orientamento, insieme a un rinnovato impegno nella personalizzazione dei percorsi formativi. La prof.ssa **Cristina Davino**, Coordinatrice del Corso di Laurea, offre una panoramica aggiornata sulle principali novità e sull'andamento generale del triennio. In primis l'apertura di un nuovo canale didattico presso il centro storico. *"Da quest'anno gli studenti del primo anno sono divisi in tre canali: A-K e L-Z a Monte Sant'Angelo e, per chi ne fa richiesta, anche a via Mezzocannone 8, presso un'aula designata dal Dipartimento"*. Secondo la docente *"la classe del centro storico si è mostrata molto compatta e motivata, sta procedendo con ottimi risultati"*. Anche per quanto riguarda i corsi di matematica del canale di Monte Sant'Angelo, *"le colleghe Graziano e Meo hanno espresso grande soddisfazione per il livello di partecipazione e prepara-*

zione degli studenti". Sul fronte della didattica, la prof.ssa Davino rileva *"una frequenza più selezionata ma molto partecipata nel secondo anno, in particolare per il corso di Statistica"*. Il semestre, sottolinea, *"comprende tre insegnamenti fondamentali - Statistica, Macroeconomia ed Economia e Gestione delle Imprese - che richiedono una pianificazione attenta da parte degli studenti"*. Per quanto riguarda il terzo anno, invece, *"gli studenti hanno maggiore libertà di personalizzare il proprio piano di studi, a eccezione dell'insegnamento obbligatorio di Diritto Pubblico"*. Questa impostazione consente di *"spalmare gli interessi tra un'ampia offerta di corsi e laboratori"*.

Uno dei punti di forza del Corso di Laurea è la ricca offerta di **laboratori professionalizzanti**. *"Offriamo circa nove laboratori, che rappresentano una risorsa fondamentale per lo sviluppo delle competenze trasversali"*, spiega la docente. Tra quelli recentemente conclusi figurano quelli di Coaching, di Sanità in Italia e di Python, *"tutti con esiti molto positivi"*. Ogni bimestre gli studenti possono scegliere *"da due a tre laboratori, oltre alla possibilità di vedersi*

riconosciute certificazioni informatiche". In questo modo, osserva la prof.ssa Davino, *"abbiamo costruito un sistema solido e variegato che risponde alle esigenze di formazione completa e moderna"*.

Un altro elemento distintivo del Corso è la qualità del rapporto tra docenti e studenti. *"Mantengo sempre un forte contatto con tutti gli studenti, sia tramite i rappresentanti sia in maniera diretta"*. Questo approccio *"favorisce un clima di serenità e collaborazione, e consente di intervenire tempestivamente in caso di criticità"*.

Secondo i dati raccolti nel Rapporto Annuale di Corso di Studio, *"gli studenti di Economia mostrano ottimi risultati in termini di regolarità negli studi, con una percentuale elevata di laureati in corso e bassi tassi di abbandono"*. Il tasso di prosecuzione è molto alto, *"segno di una selezione naturale di studenti realmente motivati"*. Inoltre, *"il leggero decremento delle immatricolazioni registrato negli anni precedenti ha coinciso con un innalzamento della qualità media degli iscritti, e oggi si osserva una nuova ripresa anche sul piano quantitativo"*.

Laboratori internazionali e un progetto di cooperazione accademica con l'America Latina

Due Laboratori all'insegna dell'internazionalizzazione e un progetto di ampio respiro in collaborazione con numerosi Atenei dell'America Latina, coordinati dal prof. Marco Tregua, docente di Economia e gestione delle imprese al Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni.

Differenze cross-cultural nella gestione delle imprese internazionali (4 crediti) è un Laboratorio rivolto agli studenti della Triennale e si inserisce all'interno di un **progetto congiunto che coinvolge l'Università di Jaén in Spagna e di Durres in Albania**. L'obiettivo: "lavorare sulla matrice cross-culturale, applicandola non solo ai contenuti del corso, ma anche alla modalità di collaborazione tra i partecipanti", spiega il prof. Tregua. Gli studenti, 35, sono suddivisi in gruppi di lavoro internazionali, ciascuno composto da almeno un rappresentante per paese. Alle lezioni sincrone online si alternano lezioni asincrone, registrate a turno da uno dei tre docenti

coinvolti e discusse successivamente in aula. "Concluderemo il percorso con la predisposizione di un **project work in cui gli studenti dovranno valutare le difficoltà che un'impresa può incontrare nell'ingresso in un nuovo paese, analizzando casi concreti**". Una delle prossime lezioni sarà dedicata alla testimonianza di un responsabile spagnolo dell'azienda di arredamento Alvic, che "porterà esempi diretti sulle sfide della gestione cross-culturale in contesti globali, mettendo a confronto esperienze precedenti in contesti diversi come Stati Uniti, Sud America e nuove aree di espansione".

Il secondo Laboratorio, dedicato agli studenti della Magistrale, è **Economia e Gestione dei Beni Culturali** (3 crediti). "Riprendendo l'impostazione degli anni precedenti, quest'anno intendiamo esplorare soluzioni più avanzate per la fruizione del patrimonio culturale, in particolare nei contesti indoor come musei, castelli ed esposizioni", spiega il docente.

L'obiettivo è analizzare come **le nuove tecnologie possano rendere le visite più immersive, favorendo il rilancio di siti meno noti o che registrano un calo di interesse**. Il laboratorio si terrà da fine novembre a metà gennaio e prevede la realizzazione di un elaborato finale nel quale "gli studenti, singolarmente o in gruppo, proporranno un progetto di implementazione tecnologica per esperienze culturali innovative", racconta.

Parallelamente ai laboratori, il prof. Tregua è coinvolto in un **ampio progetto di cooperazione accademica con l'America Latina**, coordinato dall'Università di Bologna, insieme ad altri Atenei italiani e a circa 65 partner tra Centro e Sud America. "Il progetto prevede attività di formazione e mobilità per docenti e studenti, con un **focus specifico sulla tutela del patrimonio culturale nelle aree a rischio spopolamento, le cosiddette città fantasma** - spiega il prof. Tregua - I motivi sono vari come i fenomeni idrogeologici, problematiche legate all'occu-

pazione o casi più estremi come Chernobyl". In Italia gli esempi sono numerosi: alcune città fantasma sono state recuperate con successo come Craco in Basilicata o Civita di Bagnoregio. Il corso, che ha preso avvio il 17 novembre, sarà tenuto in lingua spagnola dal prof. Tregua insieme a colleghi provenienti da Messico, Brasile e Colombia e sarà rivolto a studenti di dottorato delle università partner. Il fine: sviluppare idee progettuali per la valorizzazione e protezione dei patrimoni culturali abbandonati o in degrado, affrontando casi emblematici sia italiani sia latino-americani. "Ogni partecipante - hanno background diversi, dall'architettura al turismo - svilupperà un progetto dedicato a una specifica città fantasma e i risultati confluiranno in una pubblicazione prevista per il 2026, con l'intento di proporre soluzioni sostenibili e multidisciplinari per il recupero di questi contesti", conclude il prof. Tregua.

Eleonora Mele

Approccio applicativo al corso di Valutazione della performance aziendale

Un approccio fortemente professionale e applicativo caratterizza il corso **Valutazione della performance aziendale**, tenuto dal prof. Riccardo Viganò. "L'idea è quella di offrire agli studenti un **approccio professionale, poiché quando arrivano alla fine del loro percorso universitario hanno avuto poche occasioni di applicare concretamente i criteri di valutazione**", spiega il docente. Iniziato il 5 novembre, il corso, che si rivolge agli studenti di Economia Aziendale, nasce quindi con una finalità di transizione tra la formazione accademica e la prassi aziendale. "Al primo anno c'è un approccio teorico, si danno alcune nozioni fondamentali, e così per secondo e terzo - spiega il prof. Viganò - Qui, invece, si cambia il modello e si **chiede agli studenti di trovare soluzioni a problematiche complesse con il loro bagaglio di conoscenze, nel caso specifico più quantitativo**". Questo cambio di prospettiva

mette spesso gli allievi di fronte a difficoltà iniziali, poiché "sono abituati a un approccio dubitativo. Ma in un contesto professionale questo non è sufficiente: un cliente si rivolge a un consulente per ottenere una soluzione". L'obiettivo, dunque, è quello di "offrire soluzioni che migliorino le condizioni esistenti, non è sempre possibile ottenere la perfezione, nel concreto va bene anche il buono", spiega il docente.

Gli argomenti trattati riguardano principalmente la valutazione economico-finanziaria e la misurazione della performance aziendale, attraverso casi pratici e simulazioni. Gli studenti sono invitati a immaginare e discutere possibili soluzioni per realtà differenti: "Può essere un'impresa immobiliare, una banca, un'impresa di assicurazione o commerciale, in Italia o all'estero. Si tratta di capire **quali sono i driver della performance, se un'azienda sta andando bene o male, utilizzando gli stru-**

menti disponibili: il mercato, la contabilità, il controllo di gestione, le regole del pollice e i parametri derivanti da scambi già avvenuti". Un modulo centrale del corso è dedicato alla **sostenibilità aziendale**, tema ormai imprescindibile nelle valutazioni di performance: "Gli studenti hanno già affrontato la sostenibilità in esami precedenti ma qui l'approccio è diverso: non si tratta di capire come si redige un bilancio di sostenibilità, bensì di valutare se la comunicazione riflette realmente le azioni manageriali dell'azienda". In questa prospettiva critica, gli studenti analizzano casi concreti confrontando la comunicazione di sostenibilità con le strategie e i comportamenti effettivi delle imprese, anche in un'ottica temporale. L'ultimo pilastro del corso riguarda la **System Dynamics**, ovvero l'analisi dinamica dei sistemi. Come chiarisce il prof. Viganò, "serve a capire, rispetto a determinate scelte manageriali,

cosa avviene nel tempo". Attraverso l'utilizzo di software manageriali di simulazione gli studenti gestiscono un caso di business come la conduzione di un ristorante virtuale, prendendo decisioni su leve strategiche quali il menu, le campagne promozionali o la capacità dei posti. "Ogni scelta ha un effetto dinamico, che incide sulla struttura finanziaria, patrimoniale ed economica nel tempo". L'obiettivo è sviluppare una mentalità sistemica e temporale, fondamentale per comprendere le dinamiche reali d'impresa.

La valutazione combina una prova orale e una simulazione di business game. In un contesto in cui l'intelligenza artificiale sta modificando profondamente i processi decisionali, "la capacità di essere innovativi, creativi ma anche pragmatici diventa fondamentale, altrimenti gli strumenti artificiali troveranno le soluzioni prima di noi", conclude il prof. Viganò.

Il programma 'atleta federiciano' è l'alleato numero uno di Federico, velista nella squadra olimpica, studente di Giurisprudenza

Venti giorni di allenamento e sette di pausa e diversi trasferimenti all'anno tra Cagliari e Trapani; poi, le trasferte per le gare e, infine, una laurea in Giurisprudenza da provare a conseguire. Benvenuti nella vita di uno studente atleta. Benvenuti nella vita del velista **Federico Figlia di Granara**. Sesto al Campionato Europeo assoluto, terzo al Mondiale Juniores e dodicesimo al Mondiale Assoluto (solo quest'anno), Federico ha appena portato a casa anche il titolo di **Campione Italiano Junior e l'argento nella classifica Assoluta**, conquistati il 2 novembre a Palermo nel Campionato Italiano delle Classi Olimpiche. Lo intervistiamo nei pochi giorni di pausa tra questa regata e l'ultimo appuntamento della stagione: il Campionato Europeo Juniores. *"È stata una stagione incredibile"*, ha commentato Federico, che quest'anno è anche riuscito a guadagnarsi un posto a tutti gli effetti **nella squadra olimpica**. Un onore immenso per uno sportivo, che sa al contempo che niente arriva senza sacrificio: *"mi sono dovuto trasferire da Napoli a Cagliari per allenarmi e d'inverno ogni tanto ci spostiamo anche in Sicilia"*, racconta.

La scelta del curriculum 'Navigazione' "una marcia in più"

Frequentare i corsi di Giurisprudenza è diventato impossibile e tenersi al passo è una lotta contro il tempo. Una presa di coscienza non facile per uno come Federico, ambizioso e dedito sia alla vela che allo studio, che **tenta di tenere in tutti i modi assieme due anime** di cui, però, ha la sensazione che ogni volta che dà più attenzione ad una, l'altra rischia di volare via. *"Fino a dicembre del 2024 riuscivo ad avere un ritmo e anche a seguire le lezioni. Saltavo due esami all'anno, però tenevo fede al mio obiettivo: avere una media molto alta. Non mi piace fare le cose male"*, riporta. In questa impresa, il suo alleato numero uno rivela essere stato il programma **'atleta federiciano'**: *"per me non poter cambiare la data di un esame significa non sostenerlo: ho venti giorni al mese di convocazione in cui non posso essere in nessun altro luogo se non in quello in cui mi alleno"*, spiega. *"Senza il programma, avrei dato almeno dieci esami in meno"*, dichiara. Ma Federico non molla: *"ho scelto*



- **IL PROGRAMMA ATLETA FEDERICIANO**, giunto alla quarta edizione, è nato per sostenere gli studenti impegnati in attività sportive che richiedono un elevato impegno nella conciliazione della doppia carriera: universitaria e agonistica. Essere riconosciuto come studente atleta dà diritto ad una serie di agevolazioni: 10 ore per ciascun semestre di tutorato o attività didattica-integrativa, flessibilità sulle date di lezione e modalità di esame in caso di sovrapposizione con eventi sportivi di interesse nazionale o internazionale. Agli studenti atleti è riconosciuta una borsa di studio di importo stabilito annualmente dal Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo. Possono partecipare al programma gli iscritti alla Federico II non oltre due anni fuori corso e che abbiano conseguito meriti sportivi di particolare rilievo agonistico certificati dalla federazione CONI o CIP di appartenenza, o dal CUS Napoli. La scadenza del bando per l'a.a. 2025/2026 è stato prorogata al 5 dicembre.

Giurisprudenza perché mi piaceva e volevo puntare su qualcosa di totalmente diverso dalla vela, che mi potesse portare lontano dal mare se le cose non fossero andate come speravo", racconta. Alla fine, però, così non è stato, perché il curriculum in cui ha scelto di specializzarsi è **'Navigazione, logistica e trasporti'**. Una decisione che si è tuttavia rivelata vincente, perché ora sente

di avere **"una marcia in più"** rispetto ad altri velisti: *"sono conoscenze che metto in pratica ogni giorno. Riesco a dialogare con più consapevolezza con un amministratore delegato o con un ufficio marketing soprattutto nell'ambito delle sponsorizzazioni, che nel mio sport spesso provengono da compagnie di navigazione"*.

La tesi? In Diritto Commerciale

Anche se non si immagina per niente nei panni dell'avvocato o del magistrato, e la vela al momento gli sta offrendo molte più opportunità, *"conoscere mi interessa, credo mi renda migliore, e sapere una nozione in più di diritto tributario o internazionale è*

qualcosa che voglio al di là dell'esame e di quello che verrà dopo". **La materia in cui vorrebbe fare la tesi? Diritto Commerciale.** *"Mi ha appassionato davvero tanto - racconta - Mi ha portato a guardare la realtà con occhi diversi: dalle società all'impresa, tutto quello che si studia è davanti ai nostri occhi ogni giorno, solo che ne ignoriamo il funzionamento"*, commenta. Anche se, ora come ora, quasi dodici ore al giorno ruotano interamente attorno alla vela e in un mese ha solo sette giorni per tornare a Napoli e dedicarsi al diritto davvero, **Federico non immagina la sua vita senza l'università: "la sto rallentando perché voglio trattarla con rispetto. Non voglio presentarmi agli esami e cercare di passarli a stento e credo che fare così mi aiuterà a capire davvero quale delle due strade voglio battere". Quest'anno *"sportivamente avevo un po' di opportunità da cogliere e le ho colte. Arriveranno tempi più tranquilli per laurearmi"*, conclude.**

Giulia Cioffi

Anno sabbatico, dopo la Corte di Giustizia Europea, per il prof. Roberto Mastroianni

Il prossimo anno accademico si potrebbe assistere ad un grande ritorno in Dipartimento: quello del prof. **Roberto Mastroianni**, docente di Diritto dell'Unione Europea, lontano dalla cattedra da ormai sei anni per portare avanti il prestigioso incarico di **Giudice presso la Corte di Giustizia dell'Unione Europea**, in Lussemburgo. Il docente, che è stato autorizzato a continuare la sua attività di ricerca, ha nei giorni scorsi comunicato la scelta di prendersi **un anno sabbatico**. *"È un momento buono per concentrarsi sulla scrittura"*. Così il docente ha commentato la decisione. *"Il mandato alla Corte è scaduto poche settimane fa e i corsi per quest'anno erano già stati attribuiti"*, spiega. Lo rivedremo in cattedra il prossimo anno? *"Sicuramente"*, risponde. *"Mi sento bene, è solo un momento di transizione"*, rassicura.

Pratica forense presso l'Avvocatura dello Stato

Selezione di 10 laureati in Giurisprudenza che intendano svolgere un periodo di formazione teorico-pratica presso **l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Salerno. Le domande dovranno essere presentate entro il 31 dicembre**. L'ammissione alla pratica forense (non meno di 12 mesi) avviene per titoli: media tra il voto di laurea e i voti conseguiti nelle materie che formano oggetto degli esami scritti per l'iscrizione all'albo professionale e per il concorso a procuratore dello Stato (diritto privato, civile e commerciale, procedura civile, diritto amministrativo sostanziale e processuale, diritto penale e procedura penale). Laddove ritenuto opportuno, l'ammissione potrebbe essere preceduta da un colloquio conoscitivo. La pratica consta di due profili: 1) formazione di taglio teorico-pratico mediante affiancamento ad un Avvocato dello Stato e partecipazione alla stesura di atti e pareri, nonché allo svolgimento di ricerche di dottrina e giurisprudenza, con possibilità di utilizzare tutte le banche dati a disposizione dell'Ufficio; 2) partecipazione alle udienze, soprattutto dinanzi agli uffici della magistratura civile, mediante inserimento in un turno, per lo più settimanale, svolto in affiancamento ai Procuratori dello Stato, ovvero innanzi ai diversi uffici giudiziari in affiancamento all'Avvocato dello Stato. La pratica forense è finalizzata anche all'esame di abilitazione alla professione di avvocato.

Intensa lezione del **prof. Fulvio Delle Donne** nell'ambito del ciclo seminariale *'Storia e cultura giuridica'*

“State studiando per diventare nobili: lo ha sancito Federico II”

“**S**tate studiando per diventare nobili: lo ha sancito Federico II”. A parlare agli studenti di Giurisprudenza è il prof. **Fulvio Delle Donne**, docente di Letteratura latina medievale e umanistica, protagonista dell'incontro **“La Costituzione di Federico II”**, organizzato il 5 novembre dalla prof.ssa **Cristina Vano**, docente di Storia del Diritto Medievale e Moderno, assieme al collega **Francesco Rotondo**, nell'ambito del ciclo seminariale *'Storia e cultura giuridica'*. Un'occasione per scoprire una figura centrale della storia non solo della propria università, ma anche della città di Napoli e che, a detta del prof. Delle Donne, spesso non si conosce davvero. L'idea di Federico II di creare, nel 1224, *“la prima università statale della storia - racconta il docente - porta a compimento un progetto di sistemazione degli uffici, dell'amministrazione, del diritto, ma anche della società stessa e lo fa all'interno di un'istituzione che deve formare gli uomini che parteciperanno da funzionari a quello Stato che si sta costruendo”*. La grandezza dell'intuizione di Federico II sta nello svincolare i compiti apicali o la stessa sopravvivenza da persone specifiche, in primis dall'imperatore stesso, senza imporre nulla ex abrupto, ma puntando su una *“costruzione graduale che supera i singoli individui, e per questo diventa uno Stato”*. Così, **accedere alla formazione universitaria diventa un modo per elevarsi, a prescindere dal proprio status di partenza**. Nella lettera di fondazione dell'Ateneo, infatti, l'imperatore *“invita tutti gli studenti a studiare nell'università appena fondata e garantisce loro non solo un'alta formazione ma, soprattutto, l'acquisizione della vera autentica nobiltà: non quella di sangue che si eredita dai genitori, ma quella delle virtù, che si acquista con lo studio”*. Il progetto di Federico II prosegue anche dopo il 1224: nel 1230 porta avanti la stesura del *Liber Augustalis*, anche noto come *'Costituzioni di Melfi'*. Un'opera legislativa divisa in tre volumi: il primo

sull'amministrazione pubblica e sull'articolazione della giustizia, dalle competenze dei giudici alle gerarchie delle corti; il secondo sui rapporti tra sudditi e sovrano, l'ordinamento urbano e la Polizia del Re; l'ultimo sui tributi, i diritti regali, le concessioni e cosa bisogna studiare per svolgere alcune professioni tecniche. Un'operazione complessa, massiccia, in cui Federico II si assume, come si evince dal titolo, *“un compito degno degli augusti, degli imperatori”*, evidenzia il professore. Nel *proemio* all'opera, infatti, Federico II spiega perché un sovrano *“deve”* fare leggi: *“La radice alla base dell'opera è che Dio ha creato l'uomo come la creatura più perfetta sulla terra, di poco inferiore agli angeli - riassume Delle Donne - Non può permettere che si autodistrugga e per questo è imposto agli imperatori di fare leggi: per guidare gli uomini e salvarli da se stessi”*. **Il lavoro di Federico II non passa di certo inosservato. L'allora Papa Gregorio IX inizia ad allarmarsi** e, prima ancora che le costituzioni vengano pubblicate, ammonisce un arcivescovo che stava collaborando alla loro realizzazione. *“Non c'è salvezza fuori dalla chiesa”*, dice il Papa. *“Sostiene che Federico II stia cercando in tutti i modi di porsi al di fuori della Chiesa, ma la verità è che il Papa, in quell'epoca, si riteneva l'unico depositario del diritto: l'unico che poteva fare legge, perché così aveva imposto Dio teologicamente”*. È una guerra inesorabile, senza esclusione di colpi, che porterà alla **deposizione dell'Imperatore e nella sua rappresentazione come l'Anticristo**, una bestia demoniaca. *“Aveva osato sbilanciare la supremazia assoluta della Chiesa, che non ammetteva alternative”*, commenta il docente. Non si è trattata, però, di una opposizione (diremmo oggi) per partito preso. C'era un fine ben più alto a guidarlo: *“Creare una nuova concezione del mondo, un nuovo Stato, ridefinire i termini del diritto finanche ai termini della stessa esistenza dell'uomo sulla terra e affermare la prerogativa di*



chi governa di guidare gli uomini verso il bene supremo”, risponde il prof. Delle Donne. Alla fine il Papa ebbe la meglio, ma di lì a poco anche quel sistema avrebbe iniziato a vacillare, esplodendo in un'Europa *“disgregata e priva di una linea unitaria, priva di un sistema*

ideologico complesso, quello che aveva cercato di costruire Federico II, anche attraverso l'istituzione dell'Università di Napoli nel 1224”, conclude il professore tra scroscianti applausi e numerose domande degli studenti.

Giulia Cioffi

Diritto Processuale Penale

Studenti, guidati da magistrati e avvocati, a contatto diretto con gli atti processuali

Entra nel vivo il ciclo di seminari **“Atti processuali e orientamenti giurisprudenziali”**: una serie di incontri organizzati dalla prof.ssa **Clelia Iasevoli**, docente di **Diritto Processuale Penale**, pensati per risolvere una questione di cui spesso ci si lamenta nelle aule di Giurisprudenza. *“I ragazzi fanno tanta teoria e vedono poco quello che accade nella prassi - afferma la docente - soprattutto per l'esame di Procedura penale, che si occupa degli atti processuali”*. Da qui nasce l'idea di mettere gli studenti direttamente faccia a faccia con gli atti: osservarli, toccarli con mano ed essere guidati nell'analisi da chi ogni giorno quegli atti li scrive, li esamina, li accoglie o li rigetta. Il cuore dell'iniziativa sta infatti nell'impostazione degli incontri: **ogni appuntamento vede sempre la presenza sia di un magistrato** (giudice o PM) **che di un avvocato**: un confronto utile per chiarire a fondo quali siano i poteri dell'una e dell'altra parte, come reagiscono ai reciproci atti e, soprattutto, *“come le loro richieste vengono valutate dal giudice terzo, che è al di sopra delle parti, e fino a che punto si spingono i suoi poteri e quelli del Pubblico Ministero”*, spiega la docente. Così, guidati dai professionisti, *“i ragazzi imparano anche come redigere un atto processuale e osservano da vicino come si rapportano i diversi soggetti processuali con quella determinata sequenza di atti”*, continua la prof.ssa Iasevoli. Ad esempio: il magistrato porta le ordinanze cautelari di accoglimento o di rigetto della richiesta avanzata dal pubblico ministero. Il pubblico ministero fa vedere come quella richiesta va strutturata e il difensore mostra in cosa consiste e come va articolata una memoria difensiva. La prima parte del ciclo di incontri, incentrata sull'approfondimento sull'udienza preliminare, terminerà a dicembre per poi riprendere a marzo con l'analisi del dibattimento. A conclusione ci sarà l'evento **“Gli studenti e la procedura penale”**: due giorni in cui *“saranno i ragazzi ad essere protagonisti”*, anticipa la prof.ssa Iasevoli. Ciascuno, infatti, sceglierà una fase del processo esaminata al corso e ai seminari e la esporrà toccandone sia gli aspetti teorici che pratici. *“Ciò in cui noi ora li guidiamo, e cioè la sintesi tra manuale e prassi, al termine di questa esperienza saranno in grado di farla in autonomia”*, conclude la docente.

Dipartimento di Farmacia

Capelli, colorazioni e tonalizzanti: il peso dei social sulle scelte dei consumatori

Hair color e market trends: il punto sullo stato dell'arte del settore, le tendenze del momento, il peso dei social nell'influencare le opinioni dei consumatori e sui progressi della ricerca. I temi trattati in un incontro organizzato dalla prof.ssa **Sonia Laneri**, Coordinatrice del Corso di Laurea Magistrale in Scienza e Tecnologia dell'Industria Cosmetica, in collaborazione con le aziende **Prodotti Gianni** e **Sensient Beauty**, il 30 ottobre, nell'Aula Magna Sorrentino del Dipartimento di Farmacia. Un ulteriore risvolto dell'evento, come ha sottolineato la docente in apertura, è stato *"infondere voglia di conoscere e di avere basi solide per essere competenti e coscienti di ciò che si fa"*, rivolgendosi agli studenti, rispetto ai quali ha poi aggiunto: *"stiamo crescendo dei piccoli chimici"*. I saluti, al solito, sono arrivati dal Direttore, prof. **Angelo Izzo**, che ha detto: *"il concetto di bellezza si è evoluto nel tempo e non è un fatto meramente estetico. In questa occasione parliamo dei capelli, che contribuiscono al nostro stato di salute e sui quali ci sono notizie contrastanti: cosa fa bene, cosa fa male? Bisogna fare chiarezza, e per nostra fortuna ospitiamo chi se ne occupa da tanto"*. I lavori sono stati aperti dalla dott.ssa **Vera Tofani**, laureata in CTF e South Europe Account Manager per **Sensient**, multinazionale che ha diversi siti produttivi nel mondo e leader nel settore dei coloranti. Nel suo doppio intervento, con focus prima sulle colorazioni per capelli e poi sugli hair toners, ha ribadito un concetto generale: *"si tratta di argomenti interessanti che permettono di apprezzare una materia per niente semplice"*. Se da un lato *"le colorazioni aiutano a esprimere la propria personalità"*, la tecnica del semipermanente è *"utile per evitare danni"*. Gli hair toners sono *"un grande trend del momento, sul mercato c'è la necessità di agire anche sulla correzione del colore che si possiede, neutralizzando l'evoluzione di una colorazione che non si vuole"*. Il punto è che *"tutto questo*



aiuta i capelli a essere più sani e meno trattati; inoltre ne giova anche il consumatore finale potendo spaziare tra varie colorazioni senza impattare ne-

Election day in Dipartimento

Election day a Farmacia il 18 novembre, mentre andiamo in stampa. Si è andati al voto per designare i Coordinatori dei Corsi di Studio Magistrale a Ciclo unico in *Chimica e Tecnologia Farmaceutiche*, Magistrali in *Scienze e Tecnologia dell'Industria Cosmetica* e in *Tossicologia Chimica e Ambientale*, Triennale in *Scienze e Tecnologie Erboristiche*. Si è votato anche per i componenti della Commissione Paritetica docenti - studenti del Dipartimento; per 15 membri tra ricercatori e professori nella Giunta e 17 rappresentanti del Personale Tecnico Amministrativo in seno al Consiglio del Dipartimento.

Microcorso a Biotecnologie

Microcorso di *Computational Biology* al Dipartimento di **Medicina Molecolare e Biotecnologie Mediche**. Si terrà il 24, 26 e 28 novembre dalle ore 14.00 nell'Aula Magna del Palazzo delle Biotecnologie (Cestev). I relatori e gli argomenti in discussione nella tre giorni: Luca Cozzuto (CRG-Centre for Genomic Regulation, Barcellona) *'The Journey of Transcriptome Analysis: From Northern Blot to Spatial Transcriptomics'*; Guido Leoni (IRBM S.p.A., Pomezia) *'Bioinformatics as a tool for drug discovery'*; Mario Nicodemi (Dipartimento di Fisica Federico II) *'A computational biology approach to dissect chromatin 3D organisation and regulation'*.

gativamente su salute e sempre meno sull'ambiente". Successivamente ha preso la parola il dott. **Andrea Cavenaghi**, anche lui South Europe Account Ma-

nager per la medesima azienda. Ed è entrato nel merito di *Make up Trends on TikTok: "abbiamo un intero reparto che si*

...continua a pagina seguente

Il lavoro sperimentale di una studentessa di Biotecnologie Mediche

Una coppia di farmaci per contrastare tumori ai linfonodi: la tesi di Veronica, laureanda Magistrale

È alla ricerca di una possibile combinazione di farmaci che consenta di superare problemi causati da un certo tipo di tumori ai linfonodi particolarmente rari e aggressivi. **Veronica Pintus**, 23 anni, studentessa di Biotecnologie mediche, curriculum inglese in Advanced technologies, nel lavoro di tesi Magistrale che sta portando avanti in questi mesi con il prof. **Daniilo Fiore** come relatore, si sta occupando nello specifico di *"linfoma periferico a cellule T, un gruppo eterogeneo di linfomi"*. Secondo le idee, l'effetto finale della coppia di farmaci - parliamo di crizotinib e belinostat - deve essere una sinergia: *"si punta tanto a debellare la malattia che a rallentare il decorso. Grazie alle biotecnologie, oggi abbiamo farmaci ad alta precisione che consentono di utilizzare sempre meno la chemioterapia, per fortuna"*. Ciò che sta emergendo dal lavoro in laboratorio mostra qualcosa di interessante: *"sto facendo vari esperimenti su diverse mutazioni e i risultati sono molto incoraggianti. Sono contenta. Si spera che in futuro possano essere utilizzati come terapia"*. Altrettanto interessante è capire come sia

germogliata nella studentessa la propensione per l'oncologia e l'argomento che sta trattando. A quanto pare, *"tutto è partito per caso"*, ha detto Veronica. Che poi ha proseguito con il racconto: *"la tesi Triennale l'ho condotta sulla medicina di laboratorio, in particolare su una malattia rara. Nonostante mi sia trovata molto bene, la diagnostica non è che mi abbia entusiasmato molto. Al terzo anno ho sostenuto l'esame di Oncologia che ha fatto sorgere in me i primi dubbi"*. Che sono diventati certezza proprio con l'insegnamento di Fiore, in inglese, sui modelli di ricerca - il titolo è **Modelling Human Tumors for Cancer research**: *"essendo andata particolarmente bene, il docente mi ha proposto di svolgere un tirocinio con lui. All'inizio ho rifiutato, poi ho deciso di lanciarmi. E ho fatto bene"*. Perché l'oncologia è come un enigma, secondo la studentessa: *"mi ha sempre affascinato, è un mondo strano che non so bene nemmeno come raccontare. È una sorta di dialogo continuo e ciò che amo di più è che il professore tiene in considerazione ciò che penso e ci confrontiamo costantemente"*. Se la laurea è prevista per



dicembre, spostando lo sguardo un po' più avanti, Veronica sa già cosa la attende: **si trasferirà a Göteborg, in Svezia, nella sede di AstraZeneca, per un Erasmus traineeship**: *"mi occuperò di tecnologia CRISPR-Cas9, probabilmente di malattie metaboliche, quindi cambierò un po' topic, ma il consiglio che mi stanno dando è di non fossilizzarmi e continuare a esperire più cose possibili"*. Sul futuro: *"amo il mondo aziendale delle Big Pharma"*.

In pensione il **prof. Gilberto Sammartino**, Coordinatore del Corso di Laurea in Odontoiatria e Delegato di Ateneo per l'internazionalizzazione dell'area mediterranea e medio orientale (incarico che manterrà)

“Potrei iscrivermi ad Archeologia, mia grande passione, e vorrei affinare l'arabo”

“Vado via estremamente soddisfatto, da uomo felice e senza nessun rimpianto. Ho dato tutto e ho ricevuto tantissimo”. Il prof. **Gilberto Sammartino** appende il camice al chiodo e lascia la cattedra: dal 1° novembre è ufficialmente in pensione. Un 'addio' che non è passato inosservato, grazie anche alla **fiesta di saluti** a sorpresa organizzata per lui da parte dei suoi allievi: “**Vedere l'Aula Magna piena di studenti, allievi provenienti da Bologna, Bari, Cosenza, mi ha emozionato davvero molto, è stata una festa pazzesca. La definirei spettacolare e toccante**”. E non sorprende, guardando prima al percorso formativo e poi a quello professionale. Nato il 27 aprile del 1955, Sammartino si è laureato in Medicina e Chirurgia con il massimo dei voti nel 1980 proprio alla Federico II, dove si è anche specializzato in Odontostomatologia e Protesi Dentaria tre anni più tardi.

Sette anni più tardi, nel 1990, si specializza di nuovo con il massimo dei voti, in Chirurgia Maxillo-Facciale all'Università di Verona. Nel 2016, dopo 15 anni da associato, è diventato Ordinario di Chirurgia orale, sempre nell'Ateneo che l'ha formato. Sulle prime sensazioni che sta provando dopo aver chiuso questa fase importante della propria vita, ha detto: “**mi fa piacere il fatto che dopo 45 anni mi libero dalle responsabilità. C'è un tempo per tutto e bisogna essere al massimo della forma per assumersene e intervenire**”. A ben vedere, però, non è un addio quello alla Federico II: “**dai 70 anni in poi credo si debba iniziare a parlare in termini di concetto, il Rettore mi ha confermato come delegato e sono contento di continuare**”. E infatti: già membro della commissione internazionalizzazione di Ateneo, è stato poi nominato del Rettore **delegato per l'internazionalizza-**

zione dell'area mediterranea e medio orientale - “coordino l'importante accordo Muna, che raggruppa 33 università del Mediterraneo con il nostro Ateneo capofila”. Autore di 284 lavori pubblicati su riviste nazionali e internazionali, è stato un innovatore in ambito chirurgico facendo scuola e diventando punto di riferimento tanto in Italia che all'estero - ha operato migliaia di persone - e portando per primo **tecniche chirurgiche 'sotto Roma'**. In particolare, “**la chirurgia ortognatica su pazienti dismorfici nel 1986, assieme al prof. Nunzio Testa, ora a Foggia. Grazie a questa tecnica si interviene su pazienti che nascono con malformazioni, per esempio una mandibola troppo pronunciata o troppo retratta. Con l'intervento si riposizionano le ossa e si riesce a coniugare la parte estetica con quella funzionale, garantendo un'occlusione perfetta**”. A proposito di **assistenza**, il docente rileva anche un peggioramento che si è verificato nel tempo. “**La differenza sta nei finanziamenti ricevuti a pioggia negli anni '80 e '90 e i successivi piani di rientro dal 2000 in poi. L'assistenza non soffriva a livello di strumenti e organizzazione, poi la fase di grandi restrizioni che ne è conseguita ha garantito un livello altrettanto alto, ma grazie a un impegno personale e volontaristico, direi. Ora le prospettive le trovo nebulose, soprattutto per la transizione verso il digitale. All'inizio è complicato e bisogna imparare**”. Altrettante energie sono state dedicate pure all'insegnamento, a tal punto che, riferisce Sammartino, “**già al secondo anno di Medicina ho capito di voler fare il professore, è un ruolo che consente di lavorare con i giovani per tutta la vita. Personalmente, assistere ai cambiamenti delle generazioni, mi ha consentito di mantenere giovane il mio spirito**”.

“Prima Scuola di Odontoiatria in Italia” per la seconda volta

E a proposito della trasmissione del sapere, il docente è anche **Coordinatore uscente del**



Corso di Laurea in Odontoiatria e Direttore della relativa Scuola di Specializzazione. E soprattutto il primo dei due incarichi ha richiesto molta fatica, avendolo ricoperto consecutivamente negli ultimi sei anni. “**Ho iniziato nel 2019 quando è arrivato il Covid, e gestire è stato veramente difficile. Successivamente abbiamo dovuto modificare ordinamento e regolamento perché il Corso è diventato professionalizzante. Un anno e mezzo dopo c'è stato l'adeguamento delle Classi di laurea, che ha richiesto un intervento ulteriore. Infine, poco prima della pensione ci sono state le infinite discussioni nella Conferenza dei Coordinatori, le riunioni con il Ministro Bernini e il CUN per il semestre filtro**”. Ma non sono affatto mancate le soddisfazioni: “**nello Shanghai Ranking, per il secondo anno consecutivo, siamo risultati la prima Scuola di Odontoiatria in Italia e la 50esima nel mondo, mettendoci alle spalle decine di Università francesi, inglesi, statunitensi. Ovviamente il merito è di tutta la squadra. Quindi posso dirlo: è stata un'esperienza faticosa, ma anche molto entusiasmante**”. Su chi raccoglierà la sua eredità al coordinamento: “**non sono state ancora indette le elezioni, dunque ad interim se ne occuperà l'attuale Decano, il prof. Fernando Zarone. Ad ogni modo, sono sicuro che chiunque diventerà coordinatore sarà capace**”. Ora il tempo libero sarà occupato dalle passioni: “**potrei iscrivermi ad Archeologia, mia grande passione, e vorrei affinare l'arabo, oltre a coltivare le lingue che già conosco**”. Infine, alla comunità che ha salutato solo pochi giorni fa lascia la porta aperta: “**sono disponibile per allievi, colleghi e per chiunque avrà bisogno di consigli, tanto nell'assistenza che nella vita**”. Insomma, è un arriverdici.

Claudio Tranchino

...continua da pagina precedente

occupato solo di questo: studiare i colori dell'anno tramite le tendenze, per esempio. Su TikTok c'è una community molto forte legata al beauty, a tal punto che il 91% usa la piattaforma come punto decisionale dopo aver visualizzato recensioni”. Il rovescio della medaglia, che lo studioso ha definito “**molto pericoloso**”, è che la figura dell'influencer propone contenuti per un ritorno economico e, spesso, senza avere reali competenze - si tratta pur sempre di prodotti chimici e “**una influencer con 240mila follower ha un peso. Tutti possono diventarlo, anche se gli stessi brand cavalcano quest'onda**”. Laneri sottolinea come in Cina stiano provando a prendere delle contromisure “**imponendo di possedere competenze a chi intende fare divulgazione su certi argomenti, non si può fare a cuor leggero**”. E una percentuale tra le tante racconta bene l'impatto sociale sul consumo di questi prodotti: “**per questo e il prossimo anno si prevede un incremento del 39 per cento nell'utilizzo**

del blush grazie alle piattaforme”. E questo ha determinato un cambiamento: “**ora il prodotto deve essere funzionale**”. Non solo aspetti negativi, però. Un trend che ha preso piede negli ultimi anni e che sta cambiando l'approccio al prodotto di bellezza, oltre all'inclusività, è la **body positivity**: “**è sempre più importante che le imperfezioni vengano accettate serenamente, tiktok mostra spesso la propria acne durante i tutorial, costruendoci il proprio brand**”. Interessante anche un dato del settore relativo all'uomo: al di là del fatto che si registra un incremento importante del consumo - 4% a livello mondiale, destinato a crescere - ma “**in Germania, Regno Unito e Stati Uniti gli uomini preferiscono usare prodotti specificamente destinati alla categoria, mentre in Cina, al contrario, non danno peso a questa specifica**”. Dopo la sessione mattutina e la successiva pausa pranzo, i lavori sono continuati con altri due interventi dei medesimi relatori. Si è registrata una buona partecipazione di pubblico.

Claudio Tranchino

Corsi compatti a Medicina, il sistema funziona

Didattica innovativa che procede “per problemi e non per malattie” per alcuni insegnamenti



devono abituarsi a questo: al ragionamento. Personalmente sono entusiasta, credo sia un'impostazione innovativa e stimolante anche se c'è bisogno che anche il sistema vada a regime, perché per anni siamo stati abituati a tutt'altro". E in vista proprio della fine del percorso – quantomeno della Magistrale a ciclo unico – l'occasione è buona anche per ragionare sulla **Specializzazione**. Che fare: seguire le ambizioni o guardare alle necessità contingenti? Iorio ha detto: "capita spesso che sia questione di

opportunità, perché dipende anche dalla posizione in graduatoria. **La mia idea è che gli studenti sono abituati a fare scelte sulla base di emozioni, sensazioni che non sempre derivano dalla frequenza dei reparti.** Per questo dico loro che **tutte le discipline sono belle e interessanti e che dipende anche da come le si svolge; bisogna essere possibilisti e aperti.** In più, credo bisogna tener conto delle occasioni che il mondo del lavoro offre in certi momenti".

Claudio Tranchino

Al compattamento di corsi ed esami funziona. E qualcuno, da un po', sta provando anche a introdurre novità nell'impostazione delle lezioni. Una didattica "per problemi, invece che per malattie". Questo emerge in sintesi da quanto riferito dai docenti di Medicina intervenuti sulle pagine di Ateneapoli che, nel corso di questo approfondimento, ha raccolto le opinioni di alcuni coordinatori del primo semestre di varie annualità per comprendere come la didattica stia evolvendo e quali siano oggi le principali priorità (o difficoltà) del percorso. Il primo è il prof. **Antonio Feliciello**, a capo del semestre del **terzo anno**. "La situazione è abbastanza lineare - ha riferito - i corsi del primo blocco sono terminati - parliamo dell'insegnamento di Igiene e Medicina del territorio - i ragazzi sosterranno gli esami a breve, nel periodo di pausa di due settimane. Poi si riprenderà con **Metodologia e Patologia generale**. **Non vedo grosse criticità.** C'è partecipazione da parte degli studenti, anche se mai del tutto esaustiva". Dunque questa impostazione votata al compattamento ha dato i suoi frutti: "Come patologi abbiamo concentrato le lezioni in cinque settimane più una di attività interattiva e devo dire che il corso è ben focalizzato. **L'esperienza dell'anno scorso è stata molto gratificante grazie ad aule piene.** I relativi esami della sessione invernale sono stati abbastanza proficui, incidendo anche sul numero di coloro che si sono presentati in estate, molti meno rispetto all'anno precedente". Passando avanti, del **quinto anno** ha parlato il prof. **Alberto Cuocolo**: "Le lezioni sono slittate nella fascia pomeridiana per lasciare spazio alle attività professionalizzanti nei reparti al mattino. Abbiamo notato che la risposta è molto più puntuale in questo caso, rispetto alla didattica frontale in aula". Diversi i motivi di questa 'preferenza': avvicinandosi sempre di più alla fine del percorso "si avvicinano alle attività pratiche" e anche perché gli ultimi anni risentono di "alcuni problemi" relativi al triennio preclinico che "rallentano il percorso". Alcune problematiche di carattere generale e strutturale sono, però, "gli spazi per gli studenti, alcune aule sono state ristrutturate mentre altre sono ancora coincolte da lavori e poi con il semestre filtro questo tipo di situazioni si sono amplificate perché abbiamo dovuto accogliere un

numero decisamente più elevato di ragazzi". Ha chiuso, infine, il prof. **Raffaele Iorio**, coordinatore del primo semestre del **sesto anno**, quello conclusivo del Corso. "Soprattutto in **Pediatria generale e specialistica** (il docente è il titolare, ndr) **stiamo erogando una didattica innovativa da circa tre anni**". Che procede "per problemi e non per malattie". Il professore è entrato nel dettaglio: "ogni lezione viene tenuta da due docenti, per promuovere un approccio più interattivo con gli studenti, per stimolare maggiormente il loro spirito critico, per dar loro modo di intervenire, porre quesiti; li educiamo a consultare la letteratura e le migliori evidenze disponibili. E devo dire che **il corso è frequentato con assiduità e entusiasmo**". La diversa metodologia ha uno scopo preciso: "i nostri sono studenti che da qui a un anno - anche meno - conseguiranno la laurea e l'abilitazione, cioè saranno medici chirurghi. E nella realtà, **al medico non si presenta il paziente con l'artrite reumatoide o con il diabete, ma un paziente che ha dei sintomi.** Cefalea, dispnea, compromissione di un'articolazione. E i ragazzi

Gli studenti tra lezioni, esami e tirocini

“È un percorso con le sue complessità non privo di bellezza”

C'è chi si sta avviando alla fine della prima parte del percorso e si proietta verso la specializzazione, tra concretezza dovuta ai punteggi e ambizione personale, e chi è ancora pienamente immerso nelle lezioni, negli esami e nei tirocini in reparto. È novembre e c'è un gran via vai al piano terra dell'Edificio 20 del Policlinico. Qualcuno studia sulle scale, altri in piedi in un angolo appartato; tra colleghi, in gruppo, su quale sia il metodo migliore per imparare certi concetti. Di fronte ai distributori c'è **Matteo Cosentino**, iscritto al **sesto anno**. Né lezioni, né tirocini, ma l'in-

ternato in Urologia: "gran bella esperienza, la consiglio molto, sto imparando tante cose. Mi piace e spero possa essere il mio futuro dopo la laurea". Nel frattempo, prima di allora, deve portare a casa Ortopedia, che sta preparando: "è fattibile". Lo studente, data l'esperienza maturata, vuole dare qualche consiglio ai colleghi più giovani che stanno iniziando: "viversi l'università e non chiudersi in casa, la compagnia lungo un percorso del genere è fondamentale. Per me, inoltre, non bisogna avere fretta, il lavoro c'è, anche se ci si impiega più tempo non fa nulla". Ales-

sandra Cotrufo, quinto anno, sta preparando un esame arretrato **Fisiopatologia**. Quanto ai tirocini, sta seguendo quelli di Testa-collo, Malattie infettive, Oncologia ed Ematologia. Il primo è quello che la sta coinvolgendo di più: "siamo andati diverse volte in sala operatoria - io amo la parte chirurgica. Ci è capitato di essere riusciti a fare l'esame obiettivo al paziente, nei limiti del possibile". Accanto, c'è **Vincenzo Esposito**, quarto anno, che sta preparando lo stesso esame della collega ma sta seguendo tirocini diversi: "Endo, Gastro, Immuno e dovrò

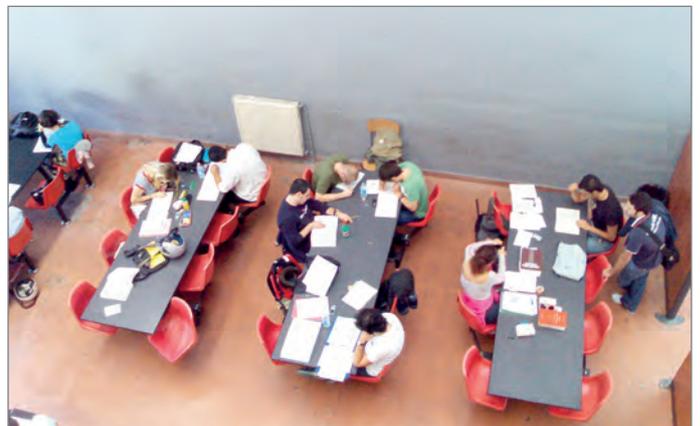
...continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente

fare Chirurgia generale. Nessuno in particolare mi sta entusiasmando, anche se per una questione di preferenza direi Endo". Sul **compattamento dei corsi** introdotto lo scorso anno, i due non sono molto soddisfatti: "io non mi sto trovando molto bene – dice Alessandra – posso capire giovi a qualcuno, ma credo sia stato organizzato un po' così. L'abbiamo saputo troppo a ridosso delle lezioni e considerando che la sessione autunnale finisce a novembre, essendomi fatta un certo programma per ottobre, la cosa mi ha mandato un po' in confusione. Per i primi anni sicuramente può essere una buona idea, noi degli anni successivi avevamo e abbiamo già maturato un metodo". Aggiunge Vincenzo: "la data di finale della sessione invernale è stata portata a novembre, in più bisogna studiare più in fretta". Martina De Angelis è iscritta al quinto anno e a proposito delle **clinical rotations** dice: "mi stanno stimolando di più quelle di Malattie infettive, i professori ti tengono molto in considerazione e ti coinvolgono molto di più e so che in reparto è ancora meglio, io finora sono stata in consulenza". Eleonora Miele, sesto anno, ha fatto Geriatria come clinica, e le è piaciuta: "in particolare quella di fibrosi cistica, il professore ci ha portato dentro la materia viva. Siamo stati in ambulatorio e in reparto". L'obiettivo dopo la laurea: "la specializzazione in Cardiologia". Chiude **Ciro Manna**, che sta preparando Medicina legale: "ci sono cose importantissime che tutti dovrebbero conoscere, penso al consenso informato, alla responsabilità civile e penale. La parte di lavoro la ritengo un po' più pesante, ma è gusto personale". Sull'**internato** che sta svolgendo: "sono in Cardiologia e non è male, è limitato il raggio d'azione dello studente, ma con il tempo si riceve fiducia e si riesce a fare di più". Una cosa è certa, in prospettiva lui sarà un clinico: "mi interessano molto discipline proprio come Cardiologia e Medicina interna, che consentono un approccio più olistico". Infine, un consiglio ai più piccoli: "è un percorso con le sue complessità non privo di bellezza, va affrontato con calma senza farsi prendere dallo stress che comunque arriva. Se questo percorso risponde al proprio desiderio, si arriva alla meta, bisogna tenere duro e fare sacrifici. Poi, però, ne vale la pena".

Medicine & Surgery: le matricole subito in sala operatoria

Il rapporto con i docenti è scoccato subito. Il numero contenuto di iscritti rende l'insieme dei corsisti una classe. E, per certi versi inaspettato, le esperienze dirette sul campo, lì dove si usano camice e bisturi, sono iniziate già. Tutto questo dopo una sola settimana di lezioni a **Medicine and Surgery**, la Magistrale in inglese. A riferirlo in toni entusiastici sono tre studentesse del primo anno, che si sono sedute per la prima volta tra i banchi dell'Aula G dell'Edificio 20 lo scorso 27 ottobre, giorno di inizio. Ed è proprio al termine di una lezione, quella di Fisica, che si sono fermate a raccontare le prime sensazioni. **Miriam Stavolo** sa bene dove vuole andare e sono chiari i motivi delle sue scelte: "la mia idea era optare per un percorso più raccolto. Medicina in italiano ha numeri esorbitanti, cosa che genera disorganizzazione per i tirocini, per esempio. Nel nostro caso si è creato un rapporto quasi confidenziale con i professori e, in più, stiamo avendo già accesso ad attività pratiche. Il professore di **Bas** di chirurgia generale ci sta portando in gruppi di quattro persone in sala operatoria per farci assistere agli interventi in laparoscopia che esegue". Sul fatto di studiare in inglese: "sono contenta perché tutti mi hanno detto che, essendo la medicina una scienza, tutte le pubblicazioni utilizzano questa lingua, quindi comunque avrei dovuto impararla". **Ludovica Petraio**, invece, si è orientata verso questo Corso dopo l'introduzione del semestre filtro, che ha generato in lei "molto stress, quindi **Medicine and Surgery** è stato un rifugio, ho ritenuto più fattibile mettersi alla prova con il test, che devo dire ho superato seguendo molto l'istinto, non mi aspettavo di fare così bene". Chiude **Maria Vittoria Palumbo**, che si dice "molto convinta della scelta che ho fatto, anche se non traggio conclusioni definitive perché abbiamo iniziato davvero da poco". Di sicuro la studentessa si rispecchia nelle parole delle colleghe: "il rapporto con i docenti è nato immediatamente e si è creato subito un bel clima. Il fatto, poi, di essere già stati in sala operatoria è stato fantastico – io ci sono stata proprio ieri. Non me lo



aspettavo". Sul **test di ingresso**: "la difficoltà principale che ho incontrato è nella parte di **Biologia**, perché quasi tutte le domande vertevano sulla bioenergetica. Per il resto non l'ho trovato così difficile". L'ultima battuta è ancora sulla lingua,

vera peculiarità del Corso: "ho sempre avuto una particolare propensione per l'inglese e, in più, il numero limitato di iscritti ha giocato a favore di questa scelta. Inoltre, mi attrae molto la prospettiva di poter lavorare all'estero in futuro".

Dipartimento di Farmacia

Borse di formazione alla ricerca

Indetta una selezione per il conferimento di 8 borse di formazione alla ricerca da svolgersi presso il Dipartimento di Farmacia nell'ambito del Progetto di Eccellenza TRAVEL (TRANslation & deVELopment). Possono partecipare alla selezione tutti coloro che siano in possesso di Laurea Magistrale in Biotecnologie mediche, veterinarie e farmaceutiche o in Farmacia e farmacia industriale o in Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio e che abbiano una pregressa esperienza formativa nell'ambito di una delle tematiche previste dal progetto: Chimica farmaceutica avanzata; Sviluppo traslazionale dei farmaci; Modelli preclinici avanzati. Oltre ai requisiti richiesti, unitamente alla domanda di partecipazione, i candidati dovranno presentare un progetto di ricerca riferito ad una delle tematiche indicate. La selezione avviene per titoli e colloquio. Le borse di formazione avranno la durata di dodici mesi e non sono rinnovabili. L'importo di ciascuna borsa ammonta a 17.500 euro lordi. Le domande di partecipazione alla selezione dovranno pervenire al Dipartimento (tramite PEC all'indirizzo ricerca.dip.farmacia@pec.unina.it) entro il 2 dicembre prossimo.

Il team ora è al lavoro per costruire l'imbarcazione che parteciperà all'edizione 2026 della competizione internazionale universitaria 1001Vela Cup

Vela: l'equipaggio federiciano sul podio

UNINA Sailing Team sul podio dell'edizione 2025 della **1001Vela Cup**, competizione internazionale universitaria dedicata alla vela e all'ingegneria navale. Il team federiciano ha partecipato al Trofeo 'Paolo Padova', classificandosi secondo, dopo una serie di match race di altissimo livello tecnico. A rappresentare l'Ateneo partenopeo a Bellano (Lago di Como) sono stati gli studenti **Valerio Cosentino, Ingegneria Navale, e Carlo Dumontet, Ingegneria dei Materiali**, affiancati dal ricercatore ing. **Riccardo Pigazzini**. L'equipaggio si è distinto vincendo tutti i voli delle prime fasi e perdendo soltanto la finale. Per Carlo l'esperienza con **UNINA Sailing Team** è stata prima di tutto un incontro umano e formativo. "Ho partecipato appena ho saputo che il team si stava ricostituendo. Mi ha entusiasmato trovare un gruppo coeso, pieno di entusiasmo e voglia di fare", racconta Carlo. Sulla competizione, ricorda con orgoglio il percorso del team: "Abbiamo vinto tutti i match di qualificazione, battendo ogni altro equipaggio. In semifinale abbiamo superato La Spezia con un buon margine, solo in finale abbiamo perso contro un equipaggio davvero fortissimo. È stata una sfida leale e bellissima, con grande rispetto reciproco". Guardando al futuro, Carlo evidenzia l'importanza della **fase costruttiva della nuova barca**: "Adesso arriva la parte più divertente, quella in cui metteremo le mani sul progetto e lo realizzeremo. Per me, che sono tra i più giovani, è un'occasione per imparare tantissimo". Dal punto di vista tecnico, Carlo vede nel progetto un grande valore didattico: "Partecipare al team significa poter applicare concretamente ciò che studiamo: è l'occasione perfetta per chi vuole capire cosa significhi davvero fare Ingegneria. Si lavora su un progetto reale, in un contesto stimolante e multidisciplinare". Un invito ai futuri membri: "Chi ama l'ingegneria e la vela non può trovare esperienza migliore. È un'occasione unica per crescere, imparare e condividere la passione con altri studenti come te".

Valerio ha seguito il team sin dalle sue prime fasi di rinascita: "Avevo già partecipato anni

fa al progetto, ma poi il team si era sciolto quando i componenti si sono laureati. Quando si è deciso di rilanciarlo, mi sono unito subito: **mi piace progettare barche, e poterlo fare da studente è un'occasione unica**". Riguardo la competizione, Valerio spiega: "si articola in due parti: il Trofeo Paolo Padova, a cui abbiamo partecipato quest'anno, che si corre su barche fornite dagli organizzatori, e la 1001Vela Cup vera e propria, dove ogni Ateneo gareggia con la barca progettata e costruita dal proprio team". E aggiunge: "È stata un'esperienza fantastica dal punto di vista sia tecnico che umano, perché abbiamo potuto confrontarci con altri team e con ingegneri professionisti durante conferenze e incontri formativi. **È stato bello vivere la regata insieme al professore: all'inizio non sapevamo bene come comportarci, ma si è creato un bel clima di collaborazione e spirito agonistico. È un modo diverso di relazionarsi, più diretto e coinvolgente**". Sulla barca del team, aggiunge: "La fase di progettazione è ormai conclusa: ora ci aspetta quella di costruzione, più lunga ma anche più concreta. È la parte che ci permetterà di vedere finalmente il nostro lavoro prendere forma". E infine un messaggio agli altri studenti: "Il valore del team è che ti permette di mettere in pratica ciò che studi. È la transizione perfetta tra teoria e realtà. **Per noi ingegneri, poter lavorare su un progetto reale come questo è impagabile**".

Il ritorno in acqua, dopo anni di assenza, rappresenta per il team un nuovo inizio: "È stata la prima vera competizione da quando il team si è riformato. Ci ha dato tanta voglia di fare e di migliorare: al rientro abbiamo subito messo il piede sull'acceleratore per portare avanti i nostri progetti", commenta **Giulia Correrà**, studentessa di Ingegneria Navale, presidente del Sailing Team. Gli impegni dell'associazione: "Siamo avanti con il progetto della nuova barca: contiamo di completarlo entro due mesi, per poi metterlo in cantiere e partecipare nel 2026 alla **1001Vela Cup completa**, con la nostra imbarcazione. Nel frattempo stiamo organizzando



seminari e incontri con aziende del settore nautico e dei materiali innovativi, per offrire ai nostri membri un percorso formativo a 360 gradi". L'obiettivo è chiaro: "crescere, condivi-

dere competenze e consolidare un gruppo unito dalla passione per la vela e per l'ingegneria. **Siamo tornati, e vogliamo farlo in grande stile**".

Eleonora Mele

Edifici e sostenibilità

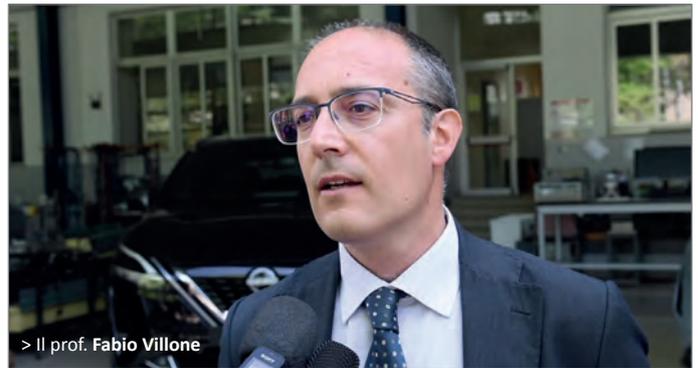
Webinar dal titolo "Uni 11973:2025 città, comunità e infrastrutture sostenibili. Il contributo degli edifici alla sostenibilità. Modello metodologico per l'integrazione e l'interconnessione degli edifici sostenibili nelle città". Si terrà il 21 novembre alle ore 14.15. La documentata partecipazione consentirà agli studenti di Ingegneria Chimica di acquisire 0.5 crediti nell'ambito delle Ulteriori Conoscenze. L'attività rientra anche tra quelle di Tabella D del minor in Green Technologies. Durante l'incontro, promosso da Aicarr, sarà illustrata la recente norma che definisce un innovativo approccio metodologico alla progettazione e gestione nel ciclo di vita degli edifici (progettazione, realizzazione, uso, dismissione) per garantire che essi contribuiscano al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità nelle città. L'approccio metodologico è multilivello e multidimensionale e considera le interazioni e le interconnessioni dell'edificio con i livelli più ampi, il distretto, il quartiere, le comunità energetiche, la città.

Una mostra per comprendere come l'IA sta trasformando il mondo che conosciamo

"Supercharged by AI: Synthetic and Out of Control": il titolo di una mostra interattiva per comprendere come l'intelligenza artificiale sta trasformando profondamente la società contemporanea. Sarà possibile visitarla fino al 26 novembre presso la Biblioteca del Dipartimento di Ingegneria Elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione (via Claudio 21, Edificio 3, 2° piano). La mostra "intende aiutare i visitatori a capire come l'intelligenza artificiale sta trasformando il mondo che conosciamo, e come le sue applicazioni possano amplificare effetti positivi e negativi su quattro dimensioni fondamentali della vita sociale delle persone: **le truffe online, le molestie digitali, l'influenza politica e la costruzione di stereotipi**", spiega il prof. **Fabio Villone**, Direttore del Dipartimento. L'esposizione - ideata dalla *International Federation of Library Associations and Institutions* (IFLA) e dall'*European Media Information Fund* (EMIF), in collaborazione con *Tactical Tech* e la *Density Design Lab* del Politecnico di Milano, e promossa in Italia dall'Osservatorio sull'*Information Literacy* dell'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) - è iti-

nerante, ospitata in varie sedi italiane. Presenta materiali digitali e fisici prodotti a livello internazionale: **"Il materiale ci è stato inviato da Genova** - racconta il prof. Villone - **Dopo l'allestimento alla Federico II, la mostra proseguirà il suo percorso verso Venezia. È un'iniziativa che coinvolge diverse nazioni e biblioteche universitarie in tutta Europa"**.

La mostra è concepita per coinvolgere attivamente i visitatori. **"I poster sono interattivi e permettono al visitatore di utilizzare il proprio smartphone per esplorare contenuti digitali su piattaforme online, ricevendo stimoli, dati e riflessioni guidate sui diversi temi proposti"**, spiega Villone. Accanto ai materiali ufficiali forniti da IFLA ed EMIF, la Biblioteca del DIETI ha curato anche una selezione di libri provenienti dal proprio patrimonio bibliotecario, dedicati all'intelligenza artificiale e alle sue implicazioni etiche, filosofiche e sociali. **"Per noi è molto significativo ospitare questa mostra, perché come Dipartimento ci occupiamo scientificamente di intelligenza artificiale - aggiunge il prof. Villone - ma è altrettanto importante aggiungere altri punti di vista, più etici, comunicativi e socia-**



> Il prof. Fabio Villone

li, su un tema che riguarda ormai tutti".

La mostra è accompagnata da eventi di approfondimento organizzati presso l'Aula Seminarsi (Edificio 3, 1° piano), che coinvolgono docenti e ricercatori del Dipartimento. Durante il primo, il 10 novembre, è intervenuto il prof. **Lucio Franzese** su **'L'IA tra controllo sociale e comunicazione intersoggettiva'**; il secondo appuntamento (si è tenuto il 14 novembre) ha messo al centro il tema del **bullismo online** con la presentazione del progetto **'BullyBuster: the ongoing fight against bullying and cyberbullying with the help of artificial intelligence for human wellbeing'**, a cura dei professori **Carlo Sansone, Antonio Galli e Michela Gravina**. Infine, il 26 novembre, alle ore 16.30, si terrà l'incontro conclusivo con gli interventi dei professori **Lidia Marassi e Stefano Marrone** su **'Social Impact and Ethical Concerns in Generative AI'**, seguito dal-

le conclusioni affidate ai professori Villone e Sansone. **"I seminari nascono da progetti internazionali e affrontano il tema dell'intelligenza artificiale da prospettive diverse - osserva il prof. Villone - in funzione dell'audience e delle attività di ricerca sviluppate nel nostro Dipartimento"**.

La mostra e i seminari sono aperti a tutti: studenti, docenti, ricercatori e cittadini interessati e l'iniziativa si rivolge anche al mondo della scuola, con l'intento di sensibilizzare i più giovani. Una iniziativa, sottolinea il prof. Villone, che **"ci permette di guardare all'intelligenza artificiale non solo come oggetto di ricerca scientifica, ma anche come fenomeno sociale e culturale. È un'occasione per dialogare con la cittadinanza e per promuovere una consapevolezza più matura e responsabile delle tecnologie che ormai influenzano profondamente le nostre vite"**.

Eleonora Mele

Laboratori interattivi a Città della Scienza

Futuri sostenibili e inclusivi? La chiave è la conoscenza

Due esperienze interattive ideate nell'ambito del **Corso di Laurea in Ingegneria Elettrica** sono state protagoniste dell'iniziativa **'Per domani: orientarsi verso futuri desiderabili'**. Il 4 novembre la prof.ssa **Annalisa Liccardo** e il prof. **Francesco Buonavolontà** hanno rappresentato il Dipartimento di Ingegneria Elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione (DIETI) a **Città della Scienza**, incontrando oltre 170 studenti delle scuole superiori per guidarli in un viaggio tra innovazione, sostenibilità e conoscenza. Durante l'evento, i docenti hanno presentato due esperienze laboratoriali interattive, sviluppate all'interno del Corso di Laurea **'Luce su ciò che consuma: verso la consapevolezza dei consumi energetici'** e **'Nel laboratorio del futuro: imparare a misurare nel Metaverso'**.

Il primo laboratorio è stato sviluppato nell'ambito del corso di Sensori e Smart Metering anche con il contributo degli studenti e consiste in un **sistema di misurazione dei consumi energetici per uso domestico**. **"Abbiamo progettato sensori economici e facilmente installabili per mostrare alle persone quanta energia viene consumata anche da dispositivi apparentemente insignificanti, come la macchina per il caffè o la caricabatterie - spiega la prof.ssa Liccardo - L'obiettivo è aumentare la consapevolezza energetica, far capire che anche un piccolo gesto, come staccare una spina o spegnere una luce, è una goccia importante nel mare della sostenibilità"**.

Il secondo laboratorio è un **ambiente immersivo in realtà virtuale**, una replica fedele nel mondo digitale del Laborato-

rio universitario realizzata tramite scansioni 3D, tecniche di computer grafica e Internet of Things. Il progetto è nato dal **gruppo di ricerca sulle Misure elettriche**, in collaborazione con aziende del settore e **ArcaDIA**, uno spin-off accademico del 2022 che produce soluzioni per didattica in realtà aumentata, custom e non, telecontrollo di strumenti, apparecchiature e attrezzi e telemedicina. **"L'idea del laboratorio nel Metaverso è nata durante il periodo della pandemia per sopperire alla mancanza di spazi fisici in cui gli studenti potessero esercitarsi - racconta la prof.ssa Liccardo - Con un visore VR, i ragazzi possono entrare in un laboratorio virtuale e interagire con strumenti, pannelli e connessioni, proprio come accadrebbe in presenza"**. Gli strumenti digitali e re-

ali sono sincronizzati: le azioni compiute nel Metaverso si traducono in comandi effettivi sugli strumenti fisici presenti nel laboratorio del DIETI. In questo modo, **"l'esperienza virtuale conserva la stessa valenza educativa e tecnica di una sessione pratica tradizionale"**. **"È un ambiente immersivo e collaborativo - spiega la prof.ssa Liccardo - in cui gli studenti in gruppi di quattro possono lavorare insieme, osservare, misurare, discutere. È la riproduzione più fedele possibile dell'esperienza laboratoriale, ma in una dimensione virtuale accessibile e interattiva"**.

Due esperienze, dunque, ma un unico messaggio: **"La conoscenza è la chiave per costruire futuri desiderabili, sostenibili e inclusivi"**, conclude la prof.ssa Liccardo.

El. Me.

Corso di Laurea Magistrale in Biologia degli ambienti estremi

Nuova avventura scientifica per il prof. Donato Giovannelli

Andrà in Argentina sugli altopiani de La Puna per campionare le sorgenti termali in zone vulcaniche

Tra alcune settimane preparerà di nuovo le valigie il prof. **Donato Giovannelli**, quarantaduenne, Ordinario di Microbiologia presso il Dipartimento di Biologia e ricercatore di punta in diversi progetti internazionali relativi alle forme di vita negli ambienti estremi, dagli abissi oceanici alle zone vulcaniche fino alle vette più alte delle montagne. È sceso per esempio a bordo del sottomarino Alvin fino a 2500 metri di profondità nell'oceano Pacifico, al largo della costa del Messico, per monitorare e studiare le emissioni dei camini idrotermali e la flora e la fauna che esse alimentano. È stato alle Svalbard, isole a metà strada tra la Norvegia continentale ed il Polo Nord, da dove con altri scienziati ha lanciato l'allarme sull'impatto dei cambiamenti climatici sui paesaggi e sugli ecosistemi artici. Nell'ambito di un progetto multidisciplinare su carbonio, energia naturale e vita microbica, ha soggiornato in diverse aree della Mongolia dove i movimenti delle placche tettoniche hanno portato in superficie rocce del mantello molto profonde e antiche. In particolare nelle zone desertiche e remote negli altipiani della regione del Gobi-Altaj, tra 2500 e 3500 metri di altitudine nel massiccio di Naran e nel distretto di Chandmani.

Le condizioni di lavoro e di ricerca saranno "fisicamente impegnative"

"Ai primi di gennaio - dice Giovannelli - **andrò in Argentina sugli altopiani de La Puna con colleghi di vari Paesi per campionare le sorgenti termali in zone vulcaniche**". Il campo base sarà a 4000 metri ed i vulcani oggetto di studio anche a 6000 metri di altitudine. "Dovrei cominciare a prepararmi - riflette il docente, che è di origini venete ed insegna alla Federico II dal 2019 - e per questo motivo spero che prima della partenza avrà il tempo di fare qualche camminata sulle Alpi come allenamento. Sono stato spesso lì in Argentina e le condizioni

di lavoro e di ricerca sono fisicamente impegnative. A quelle quote così alte la pressione atmosferica diminuisce, l'aria è più rarefatta ed è disponibile meno ossigeno. Se si cammina non si parla e se si parla non si cammina. Tutto è lento e complicato. C'è una escursione termica molto forte: di notte fa davvero molto freddo e di giorno si patisce la calura con temperature estremamente elevate. I raggi UVA fanno davvero male a quell'altezza e si va in giro bardati di tutto punto per proteggersi. La polvere è ovunque e questo complica molto anche la gestione degli strumenti, alcuni dei quali estremamente sofisticati, che ci porteremo fin lassù". In condizioni del genere anche l'approvvigionamento delle risorse primarie - dal cibo all'acqua - diventa una questione tutt'altro che banale: "Per questo aspetto faremo affidamento sulle capacità organizzative dei colleghi argentini che saranno insieme a noi. Utilizzeremo per spostarci in loco i 4X4. Il viaggio dall'Italia partirà da Napoli. Raggiungerò in aereo Madrid e da lì Buenos Aires. Altre ore di volo verso il nord dell'Argentina e poi 4 ore di auto per raggiungere la zona dove effettueremo le ricerche".

In attesa della nuova avventura scientifica, Giovannelli in queste settimane autunnali è impegnatissimo nell'insegnamento. Nel Corso di Laurea Magistrale in inglese in Biologia degli ambienti estremi, che coordina, attivato qualche anno fa, "stanno seguendo **le lezioni in aula 28 persone**. Mi aspetto però che alla fine - quando si chiuderanno le iscrizioni - gli immatricolati saranno un poco di più, dovremmo arrivare a 40". Biology of Extreme Environments - questa la definizione in inglese - si caratterizza per una elevata percentuale di allievi provenienti da ogni parte del mondo: "Vado a memoria: abbiamo iscritti **indonesiani, colombiani, portoghesi, francesi, statunitensi, tedeschi. Frequentano anche due palestinesi, che sono riusciti a venire da noi perché vivevano già in Egitto, e un ucraino**".

Circa un mese fa Emanuele Biggi, naturalista, fotografo

e divulgatore scientifico, noto al pubblico televisivo perché è uno dei due conduttori di *Geo*, ha citato proprio il prof. Giovannelli durante il discorso che ha tenuto nel complesso universitario di Monte Sant'Angelo, dove era uno degli ospiti della *Giornata del Naturalista* promossa dal Corso di Laurea in Scienze Naturali. Biggi ha raccontato che Giovannelli è uno di quelli che in tv sono bravissimi a raccontare le ricerche e le finalità del lavoro che svolgono. Insomma, un ricercatore che non disdegna, quando gli capita e glielo si chiede, di interpretare al meglio anche il ruolo di divulgatore. "Considero che la divulgazione scientifica e la spiegazione del mestiere che svolgo siano un mio preciso dovere. Io pratico ricerca con soldi pubblici e sono tenuto a dar conto di quello che faccio, a raccontarne la bellezza, il senso e l'utilità. Spiegare come funziona



no le cose e come investo i soldi che mi mette a disposizione la collettività contribuisce - almeno lo spero - a generare fiducia e a vincere la diffidenza e lo scetticismo verso chi fa scienza", commenta Giovannelli. Compito del divulgatore, incalza, "è peraltro anche quello di non presentare la scienza come un qualcosa di certo, oggettivo e vero. I fenomeni sono oggettivi, ma la scienza che li studia è un'attività umana. Non è impersonale, oggettiva e dogmatica". Aggiunge: "A volte chi si dedica alla divulgazione, oltre che alla ricerca propriamente detta, non è preso sul serio come scienziato. È un peccato".

Fabrizio Geremicca

Dottorandi di ricerca giramondo

Spedizioni in mete "che la maggior parte delle persone vede solo attraverso libri e documentari"

Ricercatori e giramondo, sulle tracce dei propri studi e delle proprie passioni. Nella squadra dei giovani che collaborano con il prof. Giovannelli l'attitudine a viaggiare e a spostarsi per raggiungere mete lontane è una caratteristica comune. Certamente questa attitudine non manca a **Jacopo Brusca**, che il 26 dicembre partirà alla volta dell'Antartide e del mare di Ross, da tempo meta di una spedizione che coinvolge ricercatori italiani e di diversi altri Paesi. "Nell'ambito di un dottorato di ricerca di interesse nazionale - racconta - ho iniziato a seguire progetti in Artico ed in Antartico. Nel mare di Ross e a bordo della nave rompighiaccio Laura Bassi parteciperò allo studio di formazioni di fonda-

li come piccoli vulcani di fango. Le rileveremo tramite strumenti molto sofisticati, poi le filmeremo e preleveremo campioni attraverso i bracci meccanici dei robot subacquei". Prosegue: "Saranno effettuati carotaggi e io andrò a vedere come cambia la distribuzione delle forme di vita, per poi estrarre materiale genetico e geochimico e cercare la correlazione tra i composti chimici e i microrganismi". Brusca ha 31 anni ed è nato ad Alcamo, in provincia di Trapani. Si è laureato alla Triennale e alla Magistrale in Biologia ad Ancona. "Collaboro - ricorda - da 4 anni con il prof. Giovannelli. Ho iniziato il dottorato due anni fa per scelta, dopo aver lavo-

...continua a pagina seguente



> Matteo Selci e Antonio Longo

...continua da pagina precedente

rato un anno in ospedale. Ora il focus delle mie ricerche si è spostato sul cambiamento climatico e in particolare sull'impatto dell'innalzamento delle temperature sui due Poli e sugli ecosistemi che essi ospitano". Aree strategiche, sottolinea Brusca, "perché lì si manifestano i fenomeni in anticipo e più in fretta rispetto al resto della Terra. Monitorare i Poli significa studiare quel che poi avverrà nel resto del Pianeta". Alla vigilia della partenza ecco il suo stato d'animo: "Sono fortunato ad andare in un posto che la maggior parte delle persone vede solo attraverso libri e documentari. Mi sono molto impegnato per raggiungere questo risultato. Certamente non sarà un viaggio di piacere e immagino che sarà anche faticoso, ma sono entusiasta di partire". Brusca è reduce da una spedizione nel Grande Nord. È

stato, con il prof. Giovannelli e altri ricercatori, "alle isole Svalbard, che sono a metà strada tra la Norvegia e l'Artico. Ci sono stato due volte, quest'anno e nel 2022, e purtroppo ho potuto constatare quanto rapida sia la trasformazione di quegli ambienti a causa dei mutamenti climatici. A marzo 2022 trovai temperature tra meno trenta e meno quaranta e sei metri di neve. Quest'anno 4 gradi e zero neve. Qualcosa di stupefacente ed anche angosciante".

Una missione durante la notte artica

Si apprestano a raggiungere le Svalbard – partiranno tra qualche settimana – anche Antonio Longo e Matteo Selci. Longo ha 36 anni, si è laureato in Agraria alla Federico II e poi ha conseguito il titolo Magistrale in inglese in Biologia degli Ambienti Estremi. Frequenta il

dottorato di ricerca promosso in collaborazione tra la Federico II e la Dohrn e si occupa di fitoplancton marino. "Nell'ambito del dottorato - racconta - l'obiettivo è affinare indici e misurare lo stato di salute degli oceani e monitorare come evolve il microbioma oceanico". Nel corso della prossima missione navigherà per due settimane su un vascello da ricerca norvegese che si chiama Kronpins Haa-kon. "Nel corso della prima settimana - spiega Longo - ci sposteremo da Longyearbyen alla Molloy Ridge a nord ovest delle Svalbard. Nella seconda navigheremo da Longyearbyen a Tromsø per poi raggiungere il sito con il vulcano di fango chiamato Borealis Mud Volcano". Prosegue: "Effettueremo tra l'altro campionamenti in prossimità dei camini idrotermali collocati a circa 5000 metri di profondità e caratterizzeremo il microbioma associato alle emissioni di gas dei vulcani sottomarini. Lì il ph è molto acido e la temperatura dell'acqua raggiunge i 300 gradi". La missione si svolgerà nel bel mezzo della notte artica. "Sì - conferma il ricercatore - andremo a campionare nella notte più buia. Sarà un'esperienza particolarmente stimolante sotto l'aspetto scientifico, perché mi interessa tentare di capire cosa accade agli organismi che svolgono fotosintesi a mare quando non hanno più luce". Selci ha 33 anni ed è un post doc. Romano, ha frequentato la Triennale in Scienze biologiche nella sua città e poi ha conseguito la Magistrale in Biologia marina



> Jacopo Brusca

ad Ancona. Tra i suoi interessi di ricerca c'è lo studio delle comunità microbiche che vivono in prossimità dei camini termali profondi negli abissi oceanici. Queste ricerche lo hanno portato, tra l'altro, a immergersi a bordo del sottomarino Alvin con il prof. Giovannelli fino a 2500 metri di profondità e negli Stati Uniti, dove ha fatto parte del gruppo di ricerca del prof. Costantino Vetriani. "L'avventura che mi appresto a vivere in mare - commenta - mi emoziona molto. Sono stato già alle Svalbard, ma sulla terraferma. In nave durante la notte artica sarà qualcosa di magico e di meraviglioso. Questo al netto dell'aspetto prettamente scientifico, che non è meno affascinante e stimolante. Utilizzeremo tra l'altro un Rov (un robot sottomarino che si impiega per prelevare campioni e per filmare) particolarmente sofisticato. I campionamenti saranno effettuati a 3000 e 5000 metri".

Dipartimento di Architettura

Analisi e Geometria, aule piene ai corsi di tutoraggio

Tre tutor per gli studenti del primo anno di Scienze dell'architettura, Architettura a ciclo unico e Urbanistica Sostenibile che sono alle prese con i corsi di Analisi e Geometria, insegnamenti davanti ai quali una parte non trascurabile degli immatricolati incontra difficoltà a causa della presenza di lacune che si trascinano dalle scuole e di una insufficiente preparazione di base o magari anche di un preconcetto che li induce a credere in partenza che siano materie particolarmente ostiche da studiare. A partire sconfitti, come si suol dire. "I corsi di tutoraggio - informa la prof.ssa Antonella Falotico, referente della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base per il tutorato e nel Dipartimento di Architettura coordinatrice dei tutor - proseguiranno fino a metà dicembre. Abbiamo reclu-

tato i tutor già a luglio, in virtù di un bando, e per questo ci siamo organizzati in maniera che le attività fossero avviate senza troppo ritardo rispetto all'inizio dei corsi. Avremmo voluto 5 tutor, perché il bando ne finanziava tanti, ma ne sono arrivati 3. Da qualche anno, non solo ad Architettura, c'è una contrazione delle domande per svolgere questo ruolo. Forse perché il riconoscimento economico non è considerato da tutti appetibile o forse perché i dottorandi in Matematica e in Ingegneria, la platea dalla quale provengono generalmente anche i tutor che ci danno una mano ad Architettura, sono sempre più oberati di impegni. Hanno scadenze stringenti da rispettare e non di rado devono trascorrere un certo periodo del dottorato in altre sedi universitarie o all'estero, per cui hanno dif-

ficoltà a garantire la presenza in aula. In linea generale la partecipazione alle attività di tutorato ha offerto per il passato ai dottorandi senza borsa una opportunità di guadagno". Prosegue la docente: "Qui ad Architettura noi abbiamo previsto che le lezioni con i tutor si svolgessero in aula perché crediamo che siano più proficue rispetto a quelle a distanza. Si crea un rapporto più stretto tra lo studente e il tutor, l'interazione è certamente migliore rispetto a quella che si può avere da remoto". La risposta degli immatricolati ai corsi di tutoraggio, prosegue la prof.ssa Falotico, è stata molto buona: "Non conosco precisamente il numero dei frequentanti, ma le aule sono piene. Questo conferma che c'è una forte esigenza di supporto su Analisi 1 e Geometria. Sono stati gli stessi docenti a

stimolare gli immatricolati a cogliere l'opportunità del tutoraggio. Per favorire la partecipazione ci siamo sforzati di organizzare le lezioni con i tutor non troppo tardi nel pomeriggio. In questo modo facilitiamo i pendolari che devono prendere autobus e treni per rientrare a casa". Con il tutoraggio, ricorda la docente, "il Dipartimento offre anche un servizio alle famiglie degli studenti, che possono evitare di rivolgersi al mercato delle lezioni private per aiutare i figli in difficoltà". I tutor che stanno svolgendo i corsi hanno seguito anche una breve formazione presso il Centro di Ateneo Sinapsi, al quale studenti con disabilità, disturbi dell'apprendimento e altre fragilità possono rivolgersi per trovare una risposta alle proprie esigenze specifiche.

Fabrizio Geremicca



Incontro sulle aziende centenarie: "Ogni brand traduce la propria storia familiare in un racconto collettivo"

Il re delle cravatte Maurizio Marinella al Dipartimento di Economia

"L'heritage non è un ricordo, ma un impegno quotidiano"

Le aziende centenarie si raccontano: approcci narrativi e heritage marketing, un evento che ha unito il mondo accademico e quello imprenditoriale per riflettere su come le parole, le immagini e le storie costruiscono il valore del *Made in Italy*. L'incontro si è tenuto il 10 novembre nell'Aula Magna di Economia. Dopo i saluti della Direttrice del Dipartimento, prof.ssa **Maria Antonia Ciocia**, che ha ricordato "la necessità di formare figure capaci di leggere i linguaggi della comunicazione economica", sono intervenuti **Enrico Bonetti**, ordinario di Marketing e Comunicazione, **Maurizio Marinella**, amministratore della storica Maison 'E. Marinella' nonché Cavaliere di Fideritaly, **Stefania D'Avanzo**, associata di Linguistica inglese, **Giuseppe Balirano**, presidente dell'AIA (Associazione Italiana di Anglistica), e **Antonella Garofano**, associata di Marketing.

È stato **Maurizio Marinella**, simbolo dell'eccellenza napoletana, a incantare il pubblico con un racconto che ha attraversato oltre un secolo di storia familiare. "La mia azienda nasce nel 1914, fondata da mio nonno **Eugenio** - ha raccontato - Allora le donne si vestivano alla francese, ma mio nonno volle dedicarsi all'uomo, proponendo uno stile inglese: cravatte, camicie e accessori per il corredo dello sposo". Il negozio è ancora oggi nella stessa sede in Riviera di Chiaia, di fronte alla Villa Reale: "All'epoca il negozio apriva all'alba, alle 6.30, quando le famiglie nobili uscivano a cavallo e si fermavano al bar di fronte per la colazione. Era il modo per intercettare quella Napoli elegante, fatta di gesti e rituali", afferma Marinella. Le due Guerre mondiali, poi, in particolare la seconda, segnata dalle sanzioni, misero a dura prova l'attività: "Non si potevano importare tessuti dall'estero, ma mio nonno trovava sempre un modo per reinventarsi e di custodire l'identità nel tempo. Tanto che ha portato la maison a raggiungere traguardi unici: nel 2018, Marinella è stata l'unica azienda italiana a essere esposta al MoMA di New York,



simbolo internazionale di design e cultura contemporanea. Un riconoscimento che, ancora una volta, testimonia come la tradizione possa dialogare con il mondo". Marinella, poi, ricorda anche i suoi inizi: "Avevo otto anni e mezzo - racconta - quando iniziai a osservare il negozio, fino alla laurea. Mio padre, Luigi, mi faceva studiare i clienti, i gesti, le parole. A 14 anni, quando morì mio nonno consegnavo cravatte a clienti illustri, senza dire che ero il figlio di Marinella, per guadarmmi la mancia". La svolta a 19 anni: "presi la patente e iniziai così a portare io stesso le cravatte a casa dei clienti che non potevano venire a Napoli. Da **Gianni Agnelli** a **Pietro Barilla**. Così la Marinella entrò nelle case e nei cuori". Negli anni, le sue creazioni hanno vestito Presidenti italiani e americani da Kennedy in poi, oltre a Carlo d'Inghilterra e ai Principi di Monaco. Una storia di eleganza e orgoglio. "Mi proposero di comprare l'azienda a Parigi - ha confidato - ma ho rifiutato. Marinella resta napoletana. Tengo a sottolineare che l'heritage non è un ricordo, ma un impegno quotidiano. Il segreto? Accogliere chi entra, rispettare il lavoro artigiano e continuare a creare con il cuore e con le mani, una qualità che oggi purtroppo scarseggia". Persino durante il Covid, Marinella ha saputo trasformare la crisi in opportunità, coinvolgendo vent'anni giovani artigiani e avviando nuove collaborazioni: con "Orange Fiber", impresa siciliana che produce tessuti sostenibili dagli scarti

d'arancia, e con **Nintendo**, per una collezione ispirata a 'Super Mario Bros', simbolo di gioco e colore. Accanto al successo, non manca l'impegno solidale: "Con il libro '52 nodi d'amore' abbiamo raccolto 135 mila euro per l'Ospedale Pediatrico Giovanni XXIII di Bari. È bello pensare che un nodo possa legare anche la solidarietà".

Le immagini e le parole sono "atti performativi"

Dopo l'intervento dell'imprenditore, la parola è passata alla prof.ssa **Stefania D'Avanzo**, che ha presentato il suo volume 'Narrative and Multimodal Approaches to Corporate Discourse. Promoting Made in Italy Abroad'. Un libro che unisce linguistica cognitiva, semiotica visiva e storytelling aziendale, analizzando come i brand storici italiani costruiscono la propria identità attraverso linguaggi verbali e non verbali. "Le immagini e le parole - ha spiegato la docente - non sono semplici strumenti descrittivi, ma atti performativi: creano relazione, identità, potere simbolico". Attraverso le teorie di Kress e van Leeuwen, continua D'Avanzo, "ho voluto mostrare come lo sguardo dei protagonisti nelle immagini crei un contatto diretto con chi guarda, generando un effetto di demand, ovvero di coinvolgimento emotivo". Le fotografie dei fondatori o dei discendenti, come quella di Maurizio Marinella "tra le tende di

cravatte come sipario", diventano "metafore visive del ruolo dell'imprenditore come attore e custode di una tradizione reinterpretata con ironia e creatività". La D'Avanzo ha mostrato inoltre come le aziende aderenti all'associazione 'I Centenari' e all'Unione Imprese Centenarie Italiane utilizzino strategie visive e linguistiche che fondono memoria, arte e territorio: "il corallo e l'oro di Ascione, la calligrafia antica e lo stemma araldico di Antinori, il linguaggio dell'accoglienza di Sacco. Ogni brand traduce la propria storia familiare in un racconto collettivo, connesso a valori condivisi come autenticità, eleganza, trasparenza e rispetto del cliente. Dall'analisi linguistica emerge che le aziende centenarie condividono un posizionamento positivo e stabile nel tempo, dove le radici storiche non sono nostalgia ma valore dinamico". Il passato, ha concluso la docente, non è un museo, ma un movimento che proietta verso il futuro: "La linguistica cognitiva ci mostra come le aziende costruiscano, attraverso le parole, il modo stesso di pensarsi e di agire".

A chiudere i lavori, le riflessioni dei professori **Giuseppe Balirano** che ha ampliato la riflessione: "Il Made in Italy si regge su una competenza linguistica profonda, capace di comunicare emozioni, qualità e appartenenza culturale in ogni dettaglio visivo o testuale. La lingua dell'impresa è, prima di tutto, una lingua della cultura". Infine, D'Avanzo ha poi sottolineato il valore strategico dell'heritage marketing: "l'archivio, il museo d'impresa, il racconto digitale non sono solo memoria, ma strumenti per generare nuova economia e consolidare la reputazione aziendale. Le imprese centenarie ci insegnano che il passato è una leva di futuro". Poi aggiunge: "il caso Marinella può fare scuola. Ritengo opportuno riprendere la frase che afferma che 'il futuro è di chi ha un grande passato', ma aggiungo che il futuro è, soprattutto, di chi sa valorizzare quel passato". E, come ha ricordato la prof.ssa D'Avanzo, "la preziosità che deriva dal proprio passato e dal legame con il territorio è uno dei legami più forti. Queste imprese, nel raccontarsi, invitano lo spettatore a far parte della loro storia: una storia che da oltre un secolo continua a parlare al mondo".

Una lezione, dunque, in cui accademia e impresa si incontrano per mostrare come la narrazione - fatta di parole, immagini e gesti - sia la chiave del successo duraturo del Made in Italy.

Elisabetta Del Prete



Determinazione, curiosità e il desiderio di non smettere mai di esplorare: sono queste le parole che meglio descrivono **Sara Federico**, giovane dottoranda in **Ingegneria Industriale e dell'Informazione** alla Vanvitelli. Dopo la Laurea **Magistrale in Ingegneria Informatica** con un focus sulla robotica, conseguita nel 2020, ha scelto di proseguire con il dottorato, una decisione non scontata per chi, come lei, avrebbe potuto trovare facilmente lavoro in azienda. *"Non mi ci vedevo – racconta – L'idea di entrare subito in un'azienda e dover lavorare su progetti destinati alla produzione mi faceva sentire un po' limitata. Io volevo continuare ad esplorare, a fare ricerca, ad avere la libertà di sperimentare"*. La sua passione per la robotica nasce in modo insolito, tra i banchi di un liceo classico. *"Forse è colpa dei film – sorride – ma già al quarto anno sapevo che avrei voluto occuparmi di robotica"*. Una scelta di cuore e di curiosità, che l'ha portata a iscriversi a Ingegneria nonostante un percorso scolastico apparentemente distante. **Durante la tesi Magistrale ha avuto modo di cimentarsi con la ricerca scientifica, pubblicando un paper insieme al suo relatore: "Mi era piaciuto tantissimo tutto il processo, scrivere, confrontarmi con altri ricercatori, ricevere revisioni. È**

Appena rientrata dalla Germania, è la prima dottoranda di un'università italiana ad aver svolto un tirocinio presso **Intrinsic**, azienda del gruppo **Alphabet**, holding a cui fa capo **Google**

La robotica made in Vanvitelli arriva a Monaco di Baviera: la storia di Sara Federico



stato stimolante, e da lì ho capito che volevo continuare su quella strada".

Tra i laboratori universitari, la ricercatrice, insieme ai suoi colleghi, respira un contesto viva-

ce e in crescita, in cui ha maturato la consapevolezza che per completare la propria formazione servisse anche un'esperienza all'estero. *"Durante il dottorato è molto consigliato trascorrere un periodo fuori, non solo per motivi accademici ma anche per la crescita personale"*, spiega. Così è arrivata la grande opportunità: **sei mesi di tirocinio presso Intrinsic, un'azienda del gruppo Alphabet, holding a cui fa capo Google**, che sviluppa software per la robotica. *"Ho inviato la candidatura, poi ho superato la selezione del curriculum e più di un colloquio tecnico. Tutto si è svolto da remoto. Un giorno mi è arrivata la mail: ero stata presa. Non ci credevo"*.

"A livello tecnico mi sono accorta che non avevo nulla da invidiare a nessuno"

A maggio è partita per Monaco di Baviera, dove ha trascor-

so sei mesi intensi, che definisce *"bellissimi e anche un po' spaventosi all'inizio"*. L'impatto con un ambiente così grande e internazionale non è stato semplice, ma è presto diventato un trampolino di crescita. *"Venendo da un'università più piccola avevo paura di non essere all'altezza. Pensavo: chi arriva da realtà più grandi sarà più bravo di me. E invece no. Ho capito che anche noi abbiamo tutte le competenze necessarie per affrontare contesti di questo livello"*. L'esperienza in Germania le ha permesso di lavorare fianco a fianco con giovani provenienti da tutto il mondo, confrontandosi con modi diversi di approcciarsi alla ricerca e al lavoro: *"Ero l'unica italiana. Gli altri avevano molta più esperienza aziendale, ma a livello tecnico mi sono accorta che non avevo nulla da invidiare a nessuno. Dopo questa esperienza mi sento più sicura e consapevole delle mie capacità"*. Oggi Sara Federico si prepara a iniziare l'ultimo anno di dottorato. Il futuro, ammette, è ancora da scrivere, ma ha le idee chiare su ciò che la motiva. *"Mi piacerebbe continuare in ambito accademico, magari come professore, ma prima vorrei fare ancora un po' di esperienza all'estero. Vorrei godermi qualche anno fuori per poi tornare e portare qui quello che ho imparato"*. La sua esperienza, oltre a essere un traguardo personale, rappresenta anche un piccolo primato: **Federico è la prima dottoranda di un'università italiana ad aver svolto un tirocinio presso Intrinsic**. *"Non mi sento migliore di nessun altro – dice con semplicità – Penso che tanti altri studenti italiani avrebbero potuto fare lo stesso. Io sono solo la prova che è possibile"*. Una prova concreta, quella della dottoranda, che dimostra come anche da un laboratorio campano si possa arrivare a collaborare con una delle aziende più innovative al mondo. La giovane ricercatrice ha tracciato un percorso che potrà ispirare molti altri studenti a guardare oltre i confini, con la consapevolezza che il talento e la preparazione non conoscono etichette geografiche.

Lucia Esposito

Il prof. Ciro Natale racconta la formazione che apre le porte al mondo

"Passione, voglia di scoprire, capacità di guardare oltre": le chiavi del successo

La soddisfazione del professor **Ciro Natale**, docente di Robotica nel Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Informatica, è palpabile. È lui il tutor di Sara Federico, la dottoranda appena rientrata da Monaco di Baviera. *"È una delle mie studentesse più brillanti – racconta – e vederla distinguersi in un contesto così competitivo è stato motivo di grande orgoglio"*. Con il suo insegnamento il professore unisce teoria e pratica, offrendo così agli allievi la possibilità di sperimentare direttamente con i robot in laboratorio. *"Preferisco proporre sfide reali, che costringano a ragionare e a collegare concetti diversi – spiega – La robotica non è solo programmazione: è un linguaggio complesso, che intreccia più saperi"*. Una visione che, secondo il docente, prepara i ragazzi a muoversi con sicurezza anche nei contesti più avanzati. *"Durante i colloqui di selezione,*

a Sara sono stati chiesti argomenti che aveva affrontato proprio qui, alla Vanvitelli. È la prova che la nostra formazione è in linea con ciò che il mondo della ricerca e dell'industria richiede". Ed è stato proprio il prof. Natale a segnalare la call internazionale di **Intrinsic** e a incoraggiare la giovane ricercatrice a partecipare. *"Ho creduto subito nelle sue capacità. Ha mostrato di avere tutte le carte in regola per affrontare questa sfida importante"*.

Tra i consigli offerti ai suoi studenti, c'è quello di non chiudersi in un solo ambito: *"La robotica è una disciplina trasversale. Bisogna avere solide basi in matematica, fisica, teoria del controllo e programmazione. Ma serve anche curiosità, voglia di capire come funziona il mondo dell'innovazione"*. Per il docente, l'esperienza della sua dottoranda è anche un invito a guardare oltre i confini: *"Ogni anno sprono*

i miei studenti a trascorrere un periodo all'estero. Tornano più maturi, con una visione più ampia. Ancora pochi trovano il coraggio di partire, ma esperienze come quella di Sara mostrano quanto sia importante mettersi alla prova fuori dall'Italia". Sui risultati della ricerca svolta presso **Intrinsic**, riporta il giudizio positivo dei referenti aziendali: *"Mi hanno confermato che ha lavorato con grande professionalità e ha raggiunto tutti gli obiettivi. È la dimostrazione che i nostri studenti sono perfettamente preparati per confrontarsi con realtà di livello internazionale"*. Infine, un messaggio ai giovani che sognano la robotica: *"Le competenze si imparano, ma la curiosità e l'ambizione devono venire da dentro. Chi sceglie questo percorso deve avere passione, voglia di scoprire, capacità di guardare oltre. Solo così si può davvero contribuire al futuro della tecnologia"*.



Welcome Day per gli studenti di Medicine & Surgery

"Lavorare in team è una delle caratteristiche più importanti per un medico"

Help each other, especially when things go crazy. You're part of something extraordinary, do great things'. Parole accorate quelle del dott. **Viraj Pattapola**, che è stato studente di **Medicine and Surgery** alla Vanvitelli e in occasione del **Welcome Day** del Corso avvenuto il 10 novembre nell'Aula Donatelli nel centro storico napoletano, ha raccontato in breve la propria esperienza agli studenti del primo anno, dando qualche consiglio e strappando dei sorrisi. Al 'benvenuto', erano presenti una quarantina di studenti - prossimamente arriveranno anche altri iscritti, che al momento attendono ancora visti e permessi. Subito dopo i convenevoli iniziali ha preso la parola la Coordinatrice, la prof.ssa **Maria Luisa Balestrieri**, che, nel portare i saluti del Direttore del Dipartimento, prof. **Ferdinando De Vita**, ha parlato di unità di intenti: "Noi docenti **adattiamo le lezioni e gli insegnamenti a classi internazionali, certo, ma gli attori principali siete voi. Vi invito a lavorare tutti assieme, nella stessa direzione, per far sì che i prossimi sei anni diventino un bel percorso**". Anche perché, ricorda la docente, "**lavorare in team è una delle caratteristiche più importanti per un medico**". Sull'approccio allo studio, in vista del camice bianco, ha aggiunto: "**ricordate che a partire da oggi assorbirete conoscenze che vi serviranno nel tempo. Tramite una visione olistica, imparerete cosa fare e cosa non fare**". Lo scopo, d'altronde, è uno: "**dovrete prendervi cura della persona**". È toccato poi al prof. **Vincenzo Desiderio**, membro della Commissione orientamento del Corso. "**Oggi è il primo giorno di un lungo viaggio che, speriamo, vi porterà tutti a diventare medici** - ha detto - **Noi vi accompagneremo in questo inizio, così come durante tutto il percorso: siamo qui per orientarvi**". Tra il serio e il faceto, per catturare l'attenzione di studentesse e studenti e per rendere il clima ancora più informale, il docente ha lanciato un avviso ai naviganti: "**Doctor House e Grey's Anatomy raccontano la figura del medico nell'immaginario collettivo. Dimenticate tutto questo. Essere medico è altro: sacrificio e responsabilità della vita di altre persone**". E per sostenere il peso di entrambe, lo studio è fondamentale: "**le conoscenze che apprenderete dovranno essere collegate alle competenze. Il voto non conta.**"

A fare la differenza saranno conoscenza e capacità di applicarla". E nel citare Antonio Gramsci e la sua definizione del concetto di cultura, come pensiero critico e capacità di interpretare, ha precisato che un buon medico è quello che "**riesce a fare la scelta giusta, sempre nell'interesse del paziente**". Successivamente, sempre il docente, ha offerto una breve presentazione tramite immagini e slides al monitor per ricordare le principali caratteristiche del Corso e riportare informazioni utili: durata, sedi, aule studio, biblioteche, lezioni di lingua online, sportello di supporto psicologico, servizi per studentesse e studenti con disabilità, Adisurc, app Vanvitelli. E, naturalmente, un piccolo focus anche sull'Erasmus: 106 accordi internazionali con università straniere. "**Il vero potere di Medicine and Surgery è l'inglese, attraverso il quale vengono erogate le lezioni. Offre la possi-**



bilità di lavorare anche all'estero - molti dei nostri ex studenti lavorano in giro per il mondo", ha concluso Desiderio, che ha salutato con un "I wish you the best",

lasciando il posto proprio al dott. Pattapola. Alcuni passaggi del suo breve discorso: "**la medicina ci testa costantemente, non si smette mai di imparare. Non si diventa medici in una notte, ma solo dopo una serie di step che comportano anche degli errori. Finora, ho capito che le persone non si aspettano di incontrare un medico perfetto, ma uno che sappia prendersi cura di loro. Vedo il nostro lavoro un po' come uno sport di squadra: gli amici che incontrerete qui saranno la vostra famiglia per sempre**". L'incontro è terminato con la testimonianza di alcuni rappresentanti degli studenti - **Carlotta Terzariol**, tra gli altri - che hanno raccontato i propri inizi e invitato gli studenti del primo anno a partecipare alla vita universitaria e a tutte le attività di gruppo che vengono organizzate durante l'anno dall'associazione **V:Together**.

Claudio Tranchino

Il semestre filtro, un motivo in più per scegliere il Corso in inglese

I volti tesi da primo giorno, che raccontano dell'ansia dell'ignoto in generale così come di non essere all'altezza di un Corso interamente in inglese, lasciano quasi subito spazio alla curiosità e alla voglia di iniziare - merito anche di docenti e rappresentanti degli studenti, che hanno saputo subito creare un clima disteso e accogliente. "**È un posto bellissimo, mi trasmette tanta tranquillità**", ha riferito **Lucrezia Mandana**, che viene dall'esperienza al semestre filtro, tutt'altro che esaltante: "**è organizzato male, non mi sono trovata affatto bene**". La seconda scelta, proprio Medicina in inglese, che le garantisce "**maggior serenità, pur non essendo l'opzione principale, infatti ho un po' di ansia dovuta alla lingua, che non parlo benissimo. Mi rincuora il fatto di aver frequentato una scuola francese: ho già fatto i conti con un idioma diverso dal mio**". Sulle peculiarità del Corso: "**credo possa aiutarmi a trovare facilmente lavoro all'estero, in futuro**". **Ludovica De Rosa** parla di "**sogno che si realizza dopo averlo tanto aspettato e faticato per arrivarci**". Sulla lingua: "**non è un problema, anzi. Parlo fluentemente inglese, è una mia passione.**"

Questo elemento dà qualcosa in più al percorso, oltre al fatto che, essendoci molti meno iscritti rispetto a quello tradizionale, non è dispersivo". Le aspettative sui prossimi mesi: "**ero iscritta al semestre filtro, ho iniziato a studiare questa estate per gli esami, ma Medicine and Surgery è stata quasi sempre la prima scelta. Lo scorso anno non ho superato il test, stavolta invece sì. Ed eccomi qui. Spero siano mesi intensi e belli**". **Renato Spadaro** ha raccontato di essere sempre stato interessato a entrambi i Corsi, ma che per comodità, avendo superato il test, ha "optato per quello in inglese, dato che la lingua non è mai stato un problema. Credo sia un modo per ampliare ulteriormente gli orizzonti". Inoltre, "**l'ambiente contenuto quanto al numero di studenti può sicuramente aiutarci a fare gruppo, creare un rapporto con i docenti, partecipare ad attività pratiche con più facilità**". Le sensazioni sono positive, dunque: "**spero sia un semestre tranquillo e mi auguro di trovarmi bene**". Sul test: "**il semestre filtro è stato un motivo in più per scegliere Medicina in inglese**". Al termine del Welcome day, hanno raccontato le proprie prime sensazio-

ni **Amalia Cirillo** e **Camilla Morone**. La prima ha detto: "**sono molto emozionata e anche impaurita a causa della lingua. Tuttavia devo dire che ora mi sento molto più serena, ho capito tutto ciò che è stato detto, nonostante io non me la cavi benissimo con l'inglese; in più, ho sentito molto vicini studenti e professori**". Anche Amalia ha frequentato il semestre filtro: "**è stata una brutta esperienza, ci si sente un po' abbandonati. Anche se i professori sono stati impeccabili, hanno cercato di mettersi a disposizione in ogni modo. Ad ogni modo, mi ha risollevato tantissimo aver superato il test per Medicine and Surgery**". La collega, studentessa fuorisede originaria di Cosenza, ha aggiunto: "**anche io mi sento molto più tranquilla dopo aver ascoltato la presentazione. Sono tutti molto carini e gentili**". Camilla ha frequentato un liceo scientifico internazionale, quindi "**la scelta è stata per continuare a seguire questa strada**", ma anche perché, come la collega, "**non ho vissuto bene il semestre filtro, è stato organizzato in poco tempo e si è visto. Si parla di un semestre, ma in realtà è tutto concentrato in molto meno tempo**".



Sarà *“come un andare nel dietro le quinte del lavoro del ricercatore”*

Un percorso di orientamento e formazione alla vita scientifica per gli allievi ordinari

Un corso che intende fornire le basi metodologiche e pratiche del lavoro scientifico, con particolare attenzione alla progettazione, alla gestione delle fonti e alla comunicazione dei risultati. È un primo passo nel percorso formativo dedicato allo sviluppo di uno sguardo grandangolare per un futuro nella ricerca. Si tratta di **‘Introduzione alla ricerca’**, insegnamento del primo semestre che inizierà a breve, durerà 32 ore, ed è destinato agli allievi ordinari di **Genomics and Experimental Medicine (Gem)** e **Molecular sciences for earth and space (Moses)**. Il corso sarà svolto dai dottori **Fulvio Perrella**, ricercatore in tenure track, e **Federico Coppola**, assegnista di ricerca, entrambi chimici fisici che lavorano in ambito teorico compu-

tazionale. Ateneapoli li ha intervistati per capire meglio in cosa consistessero le lezioni e quali sono gli obiettivi. *“L’insegnamento nasce dall’idea di offrire un’introduzione reale e concreta al mondo della ricerca - spiega Coppola - Non è stato pensato come un corso composto da classiche lezioni frontali, ma come un percorso di orientamento e formazione alla vita scientifica. Affronteremo diverse tematiche strettamente legate tra loro: la struttura dell’università, le figure del ricercatore, com’è fatto un programma di dottorato, come si scrive un articolo scientifico, la sua revisione; fino ad arrivare alla stesura di progetti europei. Il tutto, senza dimenticare quelle lezioni che riserveremo all’etica del ricercatore”*. In sostanza, lo sco-



po è *“fornire non solo conoscenze ma anche degli strumenti critici e la consapevolezza operativa di come si costruisce una carriera nella ricerca, sia essa accademica o aziendale”*. Il collega poi aggiunge sulle peculiarità dell’insegnamento: *“la trasversalità è il carattere distintivo, a prescindere dalla specifica materia o dalla branca su cui un allievo si focalizzerà nel corso del tempo. È come un andare nel dietro le quinte del lavoro del ricercatore”*. E nel pieno rispetto tanto della trasversalità che del coinvolgimento degli al-

lievi durante ogni lezione, come da impostazione strutturale della Meridionale, Perrella spiega: *“buona parte del corso si basa su come viene diffusa la conoscenza scientifica. Dunque vedremo esempi concreti di articoli tratti da riviste di settore e metteremo alla prova i ragazzi - che, ricordiamo, fino allo scorso anno hanno frequentato la scuola superiore - proponendo loro di leggerne su argomenti che più gli piacciono, dalla biologia alla chimica, alla genetica. Con noi vedranno com’è strutturato un articolo, le parti di cui si compone - una sorta di journal club. Ci comporteremo un po’ da revisori, insomma”*.

Non solo tecnicismi, però. Si parla anche di fiammelle da alimentare, barlumi di passione da indirizzare. Coppola consiglia di *“affrontare il percorso facendosi guidare innanzitutto dalla curiosità, alla quale bisogna poi aggiungere rigore, scambio, collaborazione, senso etico. Credo che sia utile far emergere la scintilla personale, che può portare al raggiungimento di nuove conoscenze e a formarsi con competenza”*. Perrella allarga l’orizzonte inglobando nel discorso anche l’accettazione del fallimento come momento di crescita: *“se il primo punto fondamentale in questo settore è acquisire delle basi concettuali solide, all’atto pratico il processo non è mai lineare. Gli intoppi e gli imprevisti sono una parte inevitabile. In quel caso bisogna prenderne il lato positivo: non sapere come andare avanti può portare a nuovi approfondimenti, a scavare ancora di più nella propria creatività e a percorrere strade alternative. Dietro l’angolo potrebbero nascondersi risultati inaspettati”*.

Claudio Tranchino

Assegni di tutorato

34 assegni per attività di tutorato - in itinere e in uscita - a supporto delle allieve e degli allievi ordinari iscritti al III, IV e V anno della Scuola. Alla selezione possono concorrere i dottorandi del XXXIX, XL e XLI ciclo (questi ultimi purché abbiano adempiuto agli obblighi di iscrizione). Le borse - avranno durata fino al 31 ottobre del 2026 e non sono rinnovabili - comportano 50 ore di impegno e sono dell’importo di 2mila euro lordi (gli oneri INPS sono a carico della Scuola). **Candidature entro il 30 novembre**. La selezione viene effettuata da una Commissione di docenti che valuta il possesso di conoscenze e di esperienza connesse alle discipline trattate all’interno del corso ordinario per il quale si chiede di partecipare al bando; l’equilibrio di genere; la presenza del tutor a Napoli per la più ampia parte possibile dell’anno accademico.

15 assegni per attività di tutorato disponibili anche per

gli iscritti al IV e V anno dei corsi ordinari per il supporto delle allieve e degli allievi iscritti al I e II anno. Per i vincitori del bando 50 ore di impegno e borsa di 2mila euro. Anche in questo caso le domande vanno prodotte entro il 30 novembre.

Gadget

Gli allievi ordinari iscritti al primo anno possono, dal 7 novembre, ritirare portavande e gadget della Scuola presso la sede di Via Mezzocannone, 4.

Incontro

Per gli allievi della Scuola una full immersion, il 5 novembre, nel mondo della consulenza. L’incontro, che si è svolto nell’Aula Magna, è stato promosso in collaborazione con BIP, una delle più importanti realtà del settore. Come si struttura un progetto, quali sono le competenze richieste, come valorizzare il proprio percorso accademico in vista di una carriera nella consulenza: i punti toccati nel seminario.



Prove di evacuazione il 28 novembre

Simulazione di emergenza terremoto e successivo esodo presso il Complesso dei SS. Marcellino e Festo. Si terrà il 28 novembre alle ore 10.00. Al **segnale 1** (3 suoni consecutivi) adottare i comportamenti suggeriti durante una scossa di terremoto; al **segnale 2** (1 suono continuo), evacuare i locali e raggiungere i punti di raccolta: il Giardino del complesso e Largo via Leopoldo Rodinò, Via Antonio Tari.



La Tessera dello Studente integrata con
la European **Student Card**

Marchetti: “un passo avanti verso l’identità europea degli studenti”

Un documento digitale che semplifica la vita universitaria e avvicina gli studenti all’Europa. È la nuova **Tessera dello Studente dell’Università Parthenope**, presentata dal prof. **Enrico Marchetti**, Prorettore alla Didattica, che ne illustra finalità e vantaggi. “*Si tratta di un piccolo documento di riconoscimento semi-formale - spiega - rilasciato a tutti gli studenti regolarmente iscritti, quindi in regola con il pagamento delle tasse. È stata da poco avviata la procedura di rilascio. I dettagli sono illustrati nella guida pubblicata sul portale e-learning di Ateneo*”. La novità principale è l’integrazione con la European Student Card (ESC), la carta studentesca europea. “*La nostra tessera - chiarisce Marchetti - è conforme e compatibile con la ESC, di cui recepisce forma, funzioni e validità*”.

Totalmente digitale, **non prevede versioni cartacee né badge fisici**. Gli studenti possono scaricarla da una pagina dedicata del sito di Ateneo, dove trovano la guida con tutti i passaggi per completare la procedura. Dopo la registrazione, la tessera è accessibile online e anche tramite l’app IO, dove viene automaticamente integrata. Il riconoscimento avviene tramite QR code, che consente un’identificazione immediata e sicura.

Oltre a semplificare l’accesso ai servizi universitari, la tessera ha anche un valore simbolico. “*La European Student Card - sottolinea il Prorettore - rappresenta un passo importante nella costruzione di un’identità comune per gli studenti dell’istruzione superiore. È parte del programma Erasmus+, nato nel 2016, e consente di accedere ai servizi universitari nei Paesi che aderiscono all’iniziativa, senza dover ogni volta presentare certificazioni aggiuntive*”. Un esempio pratico rende chiaro il funzionamento: “*Uno studente del Politecnico di Milano che si rechi a Tolosa per studio o ricerca potrà accedere ai servizi universitari francesi, biblioteca, mensa, laboratori, strutture universitarie, semplicemen-*

te mostrando la propria tessera digitale”. I vantaggi, tuttavia, non si limitano ai servizi accademici. La tessera garantisce anche le **agevolazioni** previste per gli studenti Erasmus+: sconti per musei, cinema, centri culturali e iniziative riservate ai giovani in formazione, in tutti i Paesi aderenti. “*La logica - spiega Marchetti - è quella di estendere a livello europeo i diritti e le opportunità dello sta-*



IN BREVE

- Prorogate le **immatricolazioni**, per l’a.a. 2025/2026, al 28 novembre, relativamente ad alcuni Corsi di Studio Triennali e Magistrali a ciclo unico, entro il limite previsto dell’utenza sostenibile, senza applicazione della mora sia per la prima rata che per la presentazione dell’Iseeu. Ecco i Corsi: Statistica e informatica per l’Azienda, la Finanza e le Assicurazioni; Scienze Nautiche, Aeronautiche e Meteo-Oceanografiche; Ingegneria informatica, biomedica e delle telecomunicazioni; Ingegneria gestionale; Ingegneria Civile e Ambientale per la Mitigazione dei Rischi; Ingegneria e Scienze Informatiche per la Cybersecurity-Nola; Giurisprudenza-Napoli; Giurisprudenza-Nola; Organizzazione e gestione delle risorse umane.
- È emanato il bando per l’attribuzione degli **Open Badge** per le Competenze linguistiche (in Lingua francese e in Lingua Inglese) e per l’Abilità informatica. È possibile presentare la domanda (esclusivamente via web) fino al 7 dicembre.
- **Tandem linguistico** virtuale nell’ambito dell’Alleanza SEA-EU (European University of the Seas), iniziativa che promuove lo scambio culturale consentendo ai membri delle Università partner del programma di migliorare le proprie competenze linguistiche interagendo online con persone madrelingua. L’opportunità è offerta a studenti, personale docente e tecnico-amministrativo. Per partecipare è necessario registrarsi alla pagina web dedicata.

tus di studente, costruendo una rete di accesso semplice e condivisa”.

Allo stesso tempo, infatti, gli studenti stranieri “*che arrivano da università europee possono usare la propria tessera per accedere ai servizi del nostro Ateneo senza ulteriori certificazioni. È un meccanismo bilaterale che rafforza la collaborazione e l’internazionalizzazione*”.

Guardando al futuro, la Card si inserisce in un progetto più

ampio di integrazione accademica. “*È un tassello - conclude Marchetti - nel percorso verso lo European Degree Label, il titolo di studio europeo che sarà riconosciuto in tutti i Paesi dell’Unione senza procedure di equipollenza. La tessera è un passo concreto in questa direzione: favorisce la mobilità, l’inclusione e la costruzione di una cittadinanza universitaria europea condivisa*”.

Giovanna Forino

Nuova composizione degli organi di Ateneo

Nuovo Nucleo di Valutazione dell’Ateneo, organo composto da tre soggetti esterni esperti nel campo della valutazione; un componente interno, scelto tra professori di ruolo a tempo pieno; uno studente. I membri, ad eccezione dello studente, sono indicati dal Consiglio di Amministrazione che li sceglie da una rosa di nominativi proposta dal Rettore. I designati nomi per il triennio accademico 2025/2028: prof.ssa **Chiara Cannavale** (Ordinario del Dipartimento di Studi Aziendali e Quantitativi, Università Parthenope), prof. **Raffaele Picaro** (Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza, Università Vanvitelli), prof. **Giuseppe Crescenzo** (Ordinario del Dipartimento di Medicina Veterinaria, Università di Bari), prof. **Giam Pietro Cipriani** (Ordinario del Dipartimento di Scienze economiche, Università di Verona), **Swamy Barbarulo**, rappresentante degli studenti.

Costituito anche il **Presidio**

della Qualità - organo incaricato di sovraintendere allo svolgimento delle procedure di assicurazione della Qualità a livello di Ateneo, di Scuole interdipartimentali, di Dipartimenti, di Corsi di Studio e di Scuole di specializzazione per il triennio accademico 2025/2028. È formato da un componente di ciascun Dipartimento e da due rappresentanti del personale tecnico-amministrativo. I nomi: per i docenti **Serena Potito** (Giurisprudenza), **Maurizio Migliaccio** (Ingegneria), **Pietro Patrizio** **Ciro Aucelli** (Scienze e Tecnologie), **Marirosario Masullo** (Scienze Mediche, Motorie e del Benessere), **Diego Rossano** (Studi Aziendali ed Economici), **Giovanni De Luca** (Studi Aziendali e Quantitativi), **Silvana Bartoletto** (Studi Economici e Giuridici), **Filomena Mazzeo** (Scienze Economiche, Giuridiche, Informatiche e Motorie), per il personale tecnico amministrativo i dottori **Paola Brighel** e **Giuliano Cimmino**.

Il Rettore (previo parere favo-

revole del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione a seguito di un colloquio conoscitivo) nominerà a breve (le candidature andavano inoltrate entro il 20 novembre) il **Consigliere di Fiducia**, figura che si occupa della prevenzione e del contrasto a ogni forma di discriminazione, a tutela dell’integrità e della dignità delle persone dell’Ateneo rispetto a fatti di molestie sessuali e di mobbing. Ogni anno il Consigliere presenta una relazione sulla propria attività al Rettore e al Comitato Unico di Garanzia (CUG) e suggerisce azioni, specifiche o generali, volte a promuovere un clima idoneo ad assicurare la pari dignità e libertà delle persone.

Consultazioni mentre andiamo in stampa (il 21 novembre) per le rappresentanze del **personale tecnico-amministrativo** in seno al **Consiglio del Dipartimento di Scienze e Tecnologie** (triennio 2025-2028). Da coprire 8 seggi.



Il prof. **Marcello Risitano** nuovo Coordinatore della Magistrale

Economia e Management del mare: “un percorso identitario, con un tasso di occupazione del 100%”

Nuova regia per il Corso di Laurea Magistrale in Economia e Management del Mare. Il neo-Coordinatore eletto, prof. **Marcello Risitano**, docente di Economia e Gestione delle Imprese, porta con sé una visione molto chiara: più dialogo con le imprese, più sinergie sul territorio, più centralità per gli studenti. “Il passaggio di consegne con la prof.ssa **Stefania Corsaro** - alla quale rivolgo un sincero ringraziamento, così come alla Direttrice del Dipartimento (Studi Aziendali e Quantitativi, ndr.), prof.ssa **Franческа Perla**, per il lavoro svolto e il sostegno al Corso - non è una rottura, ma un passaggio di testimone nel solco della continuità, per rendere ancora più solido il valo-

re e il posizionamento del Corso di Laurea che ha basi fortissime. Ora vogliamo spingerci oltre, rafforzando un ecosistema del mare che unisce didattica, ricerca e mondo produttivo”.

L'approccio di Risitano parte dalla struttura che conosce bene: per anni si è occupato di Placement e relazioni con le aziende del comparto marittimo. La linea è netta: “Vogliamo una Magistrale sempre più integrata con il settore. La Blue Economy corre veloce e il nostro compito è far correre altrettanto i nostri studenti, accompagnandoli con percorsi personalizzati e con opportunità concrete di incontro con le imprese”.

I numeri gli danno forza. Ogni coorte conta mediamente 20-

25 studenti, “una dimensione che ci permette di seguire da vicino ognuno di loro”. E i dati AlmaLaurea fotografano un quadro che pochi corsi possono vantare: 100% di occupati entro un anno e 100% di soddisfazione dei laureati. Un risultato che affonda le radici nella storia stessa dell'Ateneo. “La Parthenope - ricorda il docente - nasce più di un secolo fa come Istituto del Regio Navale. L'identità marittima è parte del nostro DNA”. Negli ultimi quindici anni, il Dipartimento ha rafforzato questa vocazione con progetti di ricerca e terza missione dedicati all'economia portuale sviluppati nell'ambito del **Laboratorio MAR.TE**. Sea-Land Logistics, lavorando con realtà come il Grup-



po Grimaldi, Leonardo-Vitrociset e diverse autorità portuali italiane ed estere, come con gli organizzatori dell'America's Cup World Series (collaborazione che si mira di replicare per l'America's Cup 2027). Dal 2017 il Corso ha consolidato una posizione unica nel panorama accademico: nel Sud Italia non esistono percorsi analoghi, mentre a livello nazionale solo Genova - e in parte Trieste - presentano offerte comparabili. “Restiamo uno dei pochissimi Atenei con una formazione specifica sull'economia del mare”, sottolinea Risitano.

L'obiettivo del docente è far crescere ulteriormente il legame tra università, imprese e territorio: “Il mare è un meta-settore. Non riguarda solo porti e trasporti, ma turismo costiero, crociere, energia blu, gestione dei terminali. Noi formiamo manager capaci di muoversi con competenze trasversali in questo ecosistema. E far dialogare tutti gli attori è la strada che vogliamo seguire con ancora più determinazione”.

Il rapporto con le aziende resta infatti un pilastro: stage in realtà come Grimaldi, Alilauro, compagnie assicurative, società logistiche e terminal fanno da ponte diretto verso l'ingresso nel mondo del lavoro. “Molte assunzioni nascono proprio da qui”, spiega il Coordinatore. Tra i prossimi traguardi, la presenza alla **Naples Shipping Week 2026**, l'appuntamento di riferimento per il cluster marittimo italiano: il Corso parteciperà sia con attività di ricerca sia con iniziative rivolte agli studenti.

Risitano guarda anche oltre i confini regionali: “Vorremmo accogliere sempre più studenti dal Centro e dal Sud Italia, territori che non hanno ancora percorsi così strutturati. La Campania e la Sicilia, in particolare, ospitano filiere importantissime dell'economia del mare”.

Infine, un messaggio a chi sta scegliendo la Magistrale: “Studiare qui significa entrare in un percorso identitario, con un tasso di occupazione del 100%. Se c'è passione per il mare e voglia di mettersi in gioco, questo Corso non è un salto nel vuoto: è un approdo solido, riconosciuto e pieno di futuro”.

Giovanna Forino

Cristina Di Giovanni neo Presidente del Consiglio degli Studenti

È Cristina Di Giovanni, studentessa della Triennale in Management delle Imprese Internazionali, la nuova Presidente del Consiglio degli Studenti della Parthenope. La sua elezione rappresenta la naturale prosecuzione di un percorso di impegno e partecipazione che l'ha vista attiva fin dai primi giorni di università. “Mi sono sempre sentita parte integrante della comunità studentesca - racconta - cercando di sostenere i colleghi nelle sfide accademiche e di dare voce alle loro esigenze, camminando sempre al loro fianco”. Eletta lo scorso maggio rappresentante degli studenti del Dipartimento di Studi Aziendali ed Economici (DiSAE), Cristina ha avuto modo di confrontarsi con i suoi colleghi e con il suo predecessore, Aniello Genovese. “Aniello ha avuto un ruolo centrale nel mio percorso - spiega - In Consiglio ho respirato sin da subito un clima di collaborazione e di voglia di fare, che mi ha permesso di trasformare l'entusiasmo in azione concreta. La mia candidatura nasce dal desiderio di dare continuità a questo impegno e di contribuire, per quanto nelle mie possibilità, ad accrescere il prestigio del nostro Ateneo, con orgoglio, determinazione e senso di responsabilità verso gli studenti che rappresento”. La notizia della nomina è stata accolta con emozione. “È stato un mix di entusiasmo e gratitudine.



Guidare questo organo collegiale è un privilegio enorme. C'è anche un po' di trepidazione, il timore di non essere all'altezza del lavoro di chi mi ha preceduto. I miei colleghi però mi hanno aiutato a capire che quella preoccupazione era, in realtà, puro senso di responsabilità verso gli studenti”.

Cristina intende fondare il suo mandato su quattro pilastri: **collaborazione, interazione, trasparenza e determinazione**. “La collaborazione è il punto di partenza imprescindibile: solo attraverso il lavoro di squadra si possono trovare soluzioni che rispecchino il bene degli studenti e dell'intera comunità accademica. Da qui nasce l'interazione, il dialogo costante con i vari attori dell'Ateneo per trasformare le idee in risultati concreti. La trasparenza, poi, garantisce partecipazione e fiducia: rende lo studente parte atti-

va nelle decisioni che lo riguardano. Infine, la determinazione è il collante che tiene insieme tutto: mi guiderà nel portare avanti ogni progetto con impegno e cura”. Sul rapporto con i docenti, la neo-Presidente è chiara: “Intendo instaurare un dialogo costruttivo e costante. I docenti sono per me punti di riferimento e alleati con cui condividere l'obiettivo comune di crescita dell'Ateneo. Il confronto con loro è essenziale anche per anticipare le esigenze della comunità accademica e affrontarle con maggiore consapevolezza”.

Prima di chiudere, Cristina dedica parole di riconoscenza a chi l'ha sostenuta: “Ringrazio innanzitutto l'Università, che per me è diventata una seconda casa, e l'associazione Parthenope Unita, che mi ha dato la possibilità di candidarmi. Un grazie speciale va a **Giovanna Fiume**, presidente dell'Associazione, che ha creduto in me fin dall'inizio, e naturalmente ad **Aniello Genovese**, che ha visto in me qualcosa che neppure io conoscevo. Infine, la mia squadra del Consiglio degli Studenti: dal primo momento ho sentito con loro una grande sintonia. Sono onorata di condividere questa esperienza con tutti loro, in particolare con **Antonio Gaudino** e **Simona Ottuso**, che saranno punti di riferimento imprescindibili in questa presidenza”.



Docente-studentessa, un incontro fortunato

Dai capelli la mappa dei metalli pesanti: la tesi triennale di Rossella diventa un progetto di Terza missione

Un progetto nato come una semplice tesi Triennale si è trasformato in un'esperienza di ricerca partecipata, capace di coinvolgere la comunità e portare la scienza fuori dai laboratori. È la storia di **Rossella Farina**, studentessa di Scienze Biologiche, e della sua relatrice, la prof.ssa **Elena Chianese**, docente di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali al Dipartimento di Scienze e Tecnologie. Insieme hanno dato vita ad un'indagine sull'accumulo di metalli nell'organismo umano attraverso l'analisi dei capelli.

"L'idea iniziale - racconta la prof.ssa Chianese - era quella di sviluppare un piccolo protocollo di raccolta dei campioni: come prelevarli, conservarli, analizzarli. Ma il progetto ha suscitato un entusiasmo tale che, nel giro di poco, siamo passati da cinquan-

ta a oltre centocinquanta campioni". L'attività si è presto allargata, diventando un vero e proprio progetto di Terza Missione per promuovere consapevolezza ambientale e sanitaria. "Abbiamo organizzato due giornate di raccolta nella sede del Centro Direzionale e ci siamo rese conto che la ricerca poteva diventare anche un servizio al territorio. È così che il progetto si è trasformato in un'attività volta a mostrare come la scienza universitaria possa produrre un impatto concreto". L'interesse del pubblico non si è fermato neanche dopo la conclusione ufficiale, lo scorso 24 ottobre. "Molte persone continuano a chiederci di partecipare. Stiamo ancora raccogliendo campioni per dare risposta a tutti", aggiunge la docente.

Dal punto di vista scientifico, l'obiettivo del lavoro è stimare

l'esposizione a più fonti contaminanti contemporaneamente, un approccio ancora poco esplorato. "Di solito si studiano separatamente le diverse matrici ambientali - aria, suolo, acqua, alimenti - ma noi volevamo capire l'effetto complessivo delle varie sorgenti sull'accumulo di metalli nell'organismo. Per farlo, abbiamo scelto di analizzare i capelli, un metodo non invasivo e facilmente gestibile". I metalli monitorati sono circa venti, ciascuno legato ad una possibile fonte di esposizione. "Quando troviamo valori anomali - prosegue la docente - cerchiamo di dare un riscontro ai partecipanti, indicando se la causa può derivare dall'acqua, dall'alimentazione o da determinate abitudini".

La parte sperimentale della tesi di Rossella è già conclusa. "Ho



elaborato i dati dei primi sessanta campioni - racconta la studentessa - confrontandoli con la letteratura scientifica e con alcune abitudini dichiarate nei questionari: l'uso dell'acqua del rubinetto, il fumo, i trattamenti cosmetici. In generale, i risultati sono in linea con quanto riportato in altri studi, ma emergono differenze interessanti tra i diversi gruppi". Per lei, l'esperienza è stata formativa sotto ogni aspetto: "La prof.ssa Chianese mi ha proposto questo progetto in un momento in cui non avevo ancora le idee chiare. Mi ha conquistata subito perché mi permetteva di lavorare molto in laboratorio ma anche di confrontarmi con le persone. Questa dimensione più sociale mi è piaciuta tantissimo".

Un progetto del genere, ammette la prof.ssa Chianese, non è frequente ma neanche insolito. "Servono spazi, fondi e strumenti, ma soprattutto studenti appassionati. Rossella è stata un incontro fortunato: sempre entusiasta, disponibile, pronta a partecipare anche alle giornate di divulgazione. È un esempio di come la motivazione personale possa far crescere un lavoro ben oltre gli obiettivi iniziali". Il Corso di Laurea in Biologia della Parthenope, sottolinea la docente, "ha una forte impronta ambientale e punta a formare biologi consapevoli del loro ruolo nella tutela del territorio. Le competenze che Rossella ha acquisito, gestione dei campioni, catalogazione, organizzazione dei dati, sono strumenti che potrà utilizzare in qualsiasi ambito scelga di intraprendere".

Rossella, intanto, proseguirà il suo percorso accademico alla Magistrale in Biologia per la sostenibilità nello stesso Ateneo. "Sto già seguendo i corsi del nuovo percorso. Mi sono trovata benissimo alla Triennale - conclude - non solo con la mia relatrice, ma con tutto l'ambiente. È un luogo in cui senti che il tuo lavoro ha davvero un valore. E questo per uno studente è necessario".

Gi.Fo.

Giovanna Forino

Servizi, turismo, hospitality: studenti a confronto con i manager

Riparte il ciclo di seminari "Dialoghi e confronti tra manager e studenti", promosso dal Dipartimento di Studi Aziendali e Quantitativi. È coordinato dalla prof.ssa **Mariapina Trunfio**. L'iniziativa rientra nei corsi di Service Marketing and Innovation (Magistrale in Marketing e Management Internazionale) e di Gestione delle Imprese Turistiche (Triennale in Management delle Imprese Turistiche). Gli studenti dei due Corsi, Magistrale e Triennale, saranno protagonisti di un dialogo con professionisti che operano nei settori dei servizi, del turismo, dell'ospitalità, del marketing e dell'innovazione digitale. "Un'occasione unica per gli studenti: vogliamo che non si limitino ad acquisire conoscenze teoriche e modelli di analisi, ma che comprendano come questi si traducono in scelte reali capaci di rafforzare la competitività e la sostenibilità delle imprese - spiega la prof.ssa Trunfio - Grazie al dialogo con manager che hanno maturato esperienza nel mondo dei servizi, del turismo e dell'ospitalità, potranno individuare quali sono le sfide del presente e i profili professionali più richiesti. L'idea è aiutarli a sviluppare capacità critiche, riconoscere opportunità e progettare il proprio

ruolo in un mercato in continuo cambiamento".

Il ciclo, che si tiene nella sede di Palazzo Pacanowski, si articola in quattro appuntamenti. Il primo, che si è svolto il 19 novembre, è stato dedicato a "Equilibrio, sostenibilità e innovazione per il wellbeing condiviso: strategia e valori dell'Olympic Spa Hotel". Il 21 novembre (ore 9.30 - 11.30, aula T1), l'intervento di **Barbara Brunelli**, Cluster General Manager del Caracciolo Hospitality Group. L'incontro approfondisce "gli aspetti gestionali e i processi di sviluppo dei gruppi alberghieri internazionali nel contesto napoletano, per capire come si costruisce il valore di un brand, si gestiscono gli standard di catena e si migliora la customer satisfaction e la brand reputation". Terzo appuntamento, il 2 dicembre (ore 10.30 - 12.30, aula T1), incentrato su "Intelligenza artificiale e metaverso: opportunità, rischi e implicazioni per le imprese e la società". Relatrice **Simona Rossi**, SEO Manager di Natural Index, che "delineerà gli scenari globali del cambiamento tecnologico e il loro impatto sui modelli di business, sulle dinamiche sociali e sul nostro rapporto con il digitale. Particolare attenzione sarà dedicata al marketing, al custo-

mer journey e all'experience design, con esempi pratici e riflessioni etiche su cui gli studenti saranno chiamati a confrontarsi". Il ciclo si chiuderà il 3 dicembre (ore 15.00 - 17.00, aula 1.8) con un incontro organizzato in collaborazione con la prof.ssa **Chiara Cannavale**, nell'ambito del corso di Management delle Imprese Internazionali (Triennale in Economia Aziendale). Relatore **Claudio De Vita**, Marketing Manager di McArthurGlen Designer Outlets, che offrirà "un focus su come le strategie di marketing, gli eventi esperienziali e le partnership territoriali trasformino i Factory Outlet Village in vere e proprie destinazioni di shopping tourism, con importanti ricadute economiche e d'immagine sul territorio".

Un percorso articolato, dunque, che invita gli studenti a porre domande, cercare esempi concreti e osservare da vicino le logiche che guidano le imprese di successo. "Chi partecipa agli incontri - conclude la docente - avrà l'opportunità di aprire una finestra sul mondo reale e ridefinire il proprio approccio al management, con significative ricadute sulla formazione e sui futuri percorsi di placement".



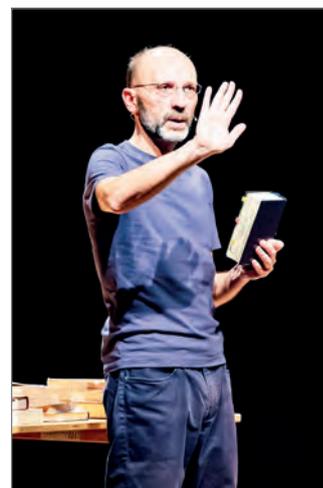
Lezioni-spettacolo a *'Lo scrittore e la città'*

La letteratura torna a farsi voce, gesto, incontro. È questa la sfida che il Dipartimento di Scienze Umanistiche ha deciso di lanciare con il ciclo di incontri **'Lo scrittore e la città'**, coordinato dal prof. **Nunzio Ruggiero**. L'iniziativa, inaugurata con una coinvolgente lezione-spettacolo dello scrittore triestino **Mauro Covacich** dedicata a Umberto Saba, ha animato il complesso di Santa Caterina da Siena trasformando l'aula universitaria in un piccolo teatro delle parole. *"L'idea nasce da una proposta della Direttrice del Dipartimento, la prof.ssa Paola Villani – racconta il docente – per aprire gli incontri non solo al pubblico degli studenti, ma a chiunque sia interessato, a qualunque cittadino"*. L'obiettivo è chiaro: restituire alla letteratura la sua funzione più autentica, quella di dialogare con la società. Ma attenzione: non si tratta di spettacolarizzare la cultura. *"Non vogliamo banalizzare la letteratura per renderla spettacolare"* – precisa il prof. Ruggiero – *ma renderla comunicabile a un pubblico sempre più lontano dal testo scritto*". Una dichiarazione che suona come una sfida ai ritmi del presente, dove i nuovi media hanno abbassato drasticamente la soglia di attenzione dei giovani. *"Ci siamo chiesti: cosa può fare oggi un letterato? Forse trovare nuove forme di comunicazione e tornare all'oralità. La parola agita, la letteratura parlata, permette un contatto più empatico con il pubblico"*. Ed è proprio questa empatia che lo scrittore Covacich ha messo in scena, scrivendo versi di Saba su fogli attaccati ad una lavagna, staccandoli uno ad uno e affidandoli agli studenti, trasformando il testo in gesto, il verso in oggetto vivo. *"Gli spettacoli si costruiscono, non si improvvisano"* – sottolinea il docente – *ma l'interazione è fondamentale: serve a tenere viva l'attenzione, a far sentire gli studenti parte del processo*". L'idea di lezione-spettacolo non è una semplice trovata formale. È un modo per ripensare la didattica stessa. Il docente di Letteratura italiana contemporanea lo dice con convinzione: *"Insegnanti e studenti dovrebbero imparare di nuovo a leggere. Leggere significa eseguire un testo, usare le pause, la voce, i toni giusti. Entrare nella dimensione orale è una delle chiavi per una didattica efficace"*. Non è un caso che il progetto voglia intrecciare anche la **Travel Literature**,

la letteratura di viaggio, con la dimensione urbana e simbolica delle città. *"Il viaggio non è solo spostamento materiale ma anche un percorso nell'immaginario, nei sentimenti e nell'arte. Viaggiamo nelle città attraverso le parole che gli scrittori hanno dedicato ai luoghi in cui hanno vissuto"*. E di città si parlerà ancora: dopo Trieste e Saba, **'La Napoli di Salvatore Di Giacomo'** (fine marzo) in forma di lezione-concerto. Il prof. Ruggiero, che è anche musicista, promette un'esperienza in cui **'la voce e la musica si incontrano per raccontare la città cantata'**. In primavera un nuovo incontro sulla cultura popolare napoletana con il **folksinger Massimo Ferrante** (metà maggio): *"Vogliamo mescolare le*

carte – anticipa – non un concerto, ma un dialogo tra artista e accademico. Nessuna separazione, ma una conversazione viva". Il prossimo ottobre **'La Napoli di Leopardi'**.

Il primo incontro, intanto, ha già lasciato il segno. *"L'attenzione degli studenti è stata davvero alta, sono tornati con un senso di coinvolgimento e di chiarezza"*. E forse è proprio questo il risultato più importante: riportare la letteratura al suo luogo naturale, la voce che incontra la città, l'autore che incontra il lettore. *"Non vogliamo raccontini banali – conclude – ma restituire la complessità delle biografie intellettuali, dei fenomeni culturali, del rapporto tra un uomo o una donna e la città in cui vivono. La sfida è tut-*



ta qui: trovare una forma orale e performativa che sappia raccontare la complessità. Solo così la letteratura può tornare a farsi esperienza viva".

Lucia Esposito

Anna: *"un modo di fare lezione completamente diverso"*

Tra i presenti all'incontro con Covacich, **Anna Turci**, studentessa del secondo anno della Magistrale in Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale con l'obiettivo di orientarsi verso l'insegnamento e, in prospettiva, un dottorato di ricerca, che offre uno sguardo interessante sul rapporto tra formazione universitaria e nuove modalità di avvicinamento alla letteratura. Nel descrivere il suo percorso accademico sottolinea la solidità della formazione linguistica - in particolare nell'ambito francese - ma osserva anche alcune rigidità, legate soprattutto ai metodi tradizionali di insegnamento

mentre *"serve un approccio che coinvolga, che stimoli davvero l'interesse di chi ascolta"*. Una riflessione che trova un riscontro diretto nell'esperienza del seminario di Covacich: *"il suo intervento ha mostrato un modo di fare lezione completamente diverso"*, racconta. *"Attraverso la lettura e la frammentazione dei versi del Canzoniere, con un gesto simbolico – lo strappo dei fogli e la loro distribuzione al pubblico – lo scrittore ha costruito un percorso partecipato. Era una forma di comunicazione che rendeva la letteratura più viva, quasi tangibile"*. Nelle sue parole si intreccia anche un parallelismo personale: *"Quando Saba*

diceva di preferire morire altrove piuttosto che tornare a Trieste, ho pensato a come spesso noi napoletani viviamo la nostra città: la criticiamo, ma ci manca appena siamo lontani". Per Anna, esperienze come questa rappresentano un modello di didattica più attuale e aperta: *"Oggi molti giovani faticano a leggere, non per mancanza di capacità ma per disabitudine. Seminari così strutturati riescono a superare questa barriera, offrono un modo diverso di entrare nei testi"*. La sua riflessione suggerisce che la sfida dell'università, oggi, non è solo trasmettere contenuti, ma trovare linguaggi capaci di dialogare con chi apprende.

Educazione e istruzione dell'infanzia, nomina per il prof. Sirignano

Il prof. **Fabrizio Manuel Sirignano**, napoletano, classe 1975, Ordinario di Pedagogia generale, Presidente del Corso di Laurea in Scienze della formazione primaria, all'interno del quale ha promosso i Laboratori sulla pedagogia del cinema e dei nuovi linguaggi della comunicazione giovanile, è uno dei tre rappresentanti del Mezzogiorno, sui venti membri, della nuova **Commissione per il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni** nominata dal Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara. La Commissione, che resterà in carica per i prossimi tre anni, è nata in seno al decreto legislativo 65/2017 che ha sancito in Italia l'istituzione di uno specifico sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni con l'obiettivo di garantire a tutte le bambine e i bambini pari opportunità, di sviluppare le proprie potenzialità di relazione, autonomia, creatività e apprendimento per superare disuguaglianze, barriere territoriali, economiche, etniche e culturali.





Un romanzo sui romanzi: quando la narratologia diventa laboratorio di futuro

Un nuovo capitolo nella formazione umanistica con l'avvio dei seminari di 'narratologia'. Un percorso che nasce dal desiderio di ripensare il modo in cui si insegna a raccontare. "Non è banale un insegnamento di narratologia. Di solito si insegna la letteratura, la teoria letteraria o la critica letteraria. Qui, invece, si studia la narrazione in tutte le sue forme: letteraria, filmica, grafica, visiva. È un approccio semiotico che permette di leggere qualsiasi testo, non solo un romanzo", spiega la prof.ssa Paola Villani, Direttrice del Dipartimento di Scienze Umanistiche, coordinatrice del ciclo di incontri nell'ambito della Laurea Magistrale in Digital Humanities – Materie Letterarie. Ed è proprio da questa apertura che prende forma il calendario degli incontri, che intreccia testo e immagine, mente e parola, scienza e racconto. Il progetto, racconta la prof.ssa Villani, affonda le sue radici nel congresso nazionale di Letteratura moderna e contemporanea svoltosi lo scorso maggio. "È lì che abbiamo deciso di costruire un calendario che facesse dialogare le diverse anime della narratologia italiana. È stato un lavoro faticoso, ma entusiasmante: volevamo portare ai nostri studenti la ricchezza dei diversi approcci". Un'anteprima si è già tenuta il 15 ottobre con Fabio Pierangeli (Università degli Studi di Roma Tor Vergata) che ha aperto il dibattito con un intervento su

maestri e scolari nell'Italia postunitaria, Elogio di Nelli e di Isabella. L'inizio di un percorso che proseguirà anche online, per coinvolgere studiosi impegnati in Italia e all'estero. "Il punto di partenza però è il professore Stefano Calabrese, che da noi insegna Neuro Humanities - sottolinea la prof.ssa Villani - Da lì abbiamo sviluppato un'apertura cauta, ma convinta, al dialogo tra scienze umane e le hard science. Presentiamo approcci diversi, anche contraddittori: la forza dei luoghi accademici sta proprio nel confronto, anche con chi non è d'accordo".

E il dialogo continuerà anche nei seminari successivi. Dietro la varietà degli argomenti c'è una direzione chiara: fornire agli studenti una grammatica universale del racconto. "Vogliamo che imparino a leggere l'architettura delle narrazioni in tutte le loro forme. Non solo testi letterari, ma serie TV, campagne pubblicitarie, contenuti digitali. Questo li renderà lettori più consapevoli e produttori migliori di narrazioni. Del resto, formiamo anche content manager: persone che dovranno saper scrivere e interpretare storie attraverso i linguaggi del web e dei media". I seminari si giovano di un metodo dinamico che alterna lezioni teoriche e pratica laboratoriale. "Dopo ogni incontro gli studenti lavorano sui testi - libri, film, immagini o post digitali - per sperimentare diverse morfologie narrative. Alla fi-

ne del percorso produrranno narrazioni originali che speriamo di trasformare in podcast. È questo lo spirito delle Digital Humanities: conoscere i linguaggi, ma anche i media che li trasmettono". E gli studenti accolgono la sfida con curiosità: futuri insegnanti 5.0 e umanisti digitali che, come li descrive la prof.ssa Villani, "vogliono raccontare in modo nuovo la letteratura e la cultura". E forse è proprio questa la chiave per capire il senso più profondo del ciclo di incontri. "Mi viene in mente Michail Bachtin il quale diceva che il romanzo è polifonico, perché dà voce a più punti di vista. Ecco, questo percorso è come un romanzo: polifonico, fatto di personaggi e visioni diverse. Abbiamo co-



> La prof.ssa Paola Villani

struito un romanzo sui romanzi". Dunque, un'opera in continuo divenire, creata collettivamente, che conferma il potere della letteratura e della narrazione nel decifrare e reinventare la vita che ci circonda.

Lucia Esposito

Il calendario degli incontri

Tre gli incontri che si sono già svolti mentre andiamo in stampa. Sono intervenuti l'11 novembre Marina Paino (Università di Catania) su 'Vittorini e la narrazione di Conversazione in Sicilia tra parola e immagine'; Riccardo Castellana (Università di Siena) il 12 novembre con 'Come fare cose con la finzione, una riflessione sulla narratologia di Dorrit Cohn e sul potere trasformativo del racconto'; Renata Gambino e Grazia Pulvirenti il 18 in 'Il lettore sospettoso'. I prossimi appuntamenti: il 27 novembre alle 15.30, Daniela Brogi (Università per Stranieri di Siena), interverrà su 'Letteratura e visualità', un tema che invita a riflettere su come l'immagine possa diventare forma del pensiero narrativo; il 3 dicembre, alle 15.30, Niccolò Scaffai (Università degli Studi di Siena), concluderà il ciclo con 'Il paradigma della profondità: tra letteratura ed ecologia', mostrando come l'attenzione al mondo naturale possa entrare nella struttura stessa del racconto.

In breve

- Prosegue il ciclo seminariale 'Intelligenza artificiale per lo studio, la didattica e la ricerca'. Destinatari: gli studenti dei Corsi di Laurea Triennale e Magistrale, professori e ricercatori dell'Ateneo e partecipanti esterni (docenti delle scuole, pubblico interessato). L'obiettivo dell'iniziativa è duplice: fornire basi teoriche per interpretare i mutamenti in atto; offrire strumenti pratici per un uso consapevole dell'intelligenza artificiale nella ricerca, nella didattica e nello studio, particolarmente nella produzione di testi e materiali. Gli incontri in calendario (si tengono nella Sala degli Angeli): 25 novembre, ore 15.30 - 17.30, Ilaria Amelia Caggiano, Lucilla Gatt 'IA e diritto'; 26 novembre, ore 12.00 - 13.00 (solo online) Alberto Puliafito 'Apocalissi algoritmiche: come

'IA è diventata il nuovo mostro sotto il letto?'; 27 novembre, ore 18.30

- 19.30 (solo online) Gino

Roncaglia 'L'architetto e

l'oracolo: organizzazione delle conoscenze e

IA generativa'; 10 dicembre, ore 15.00 -

17.00, Daniela Man-

no 'Esperienze di formazione di insegnanti

ed educatori supportate dall'IA'; 17

dicembre, ore 15.00

- 17.00, Fernando Sar-

racino 'Esperienze di formazione di insegnanti ed

educatori supportate dall'IA'. Il

ciclo di incontri si concluderà con il

convegno 'Per una storia critica dell'Intel-

ligenza Artificiale' l'8 e il 9 gennaio.

- Proroga dei termini di iscrizione ad anni successivi al primo. La nuova scadenza è il 28 novembre.

- Programma Erasmus+:

è indetta la selezione

per mobilità destina-

ta ad attività di inse-

gnamento dei docen-

ti e di formazione del

personale dell'ammi-

nistrazione. È neces-

saria per candidarsi la

conoscenza della lin-

gua del paese ospitante

o dell'inglese. Il contribu-

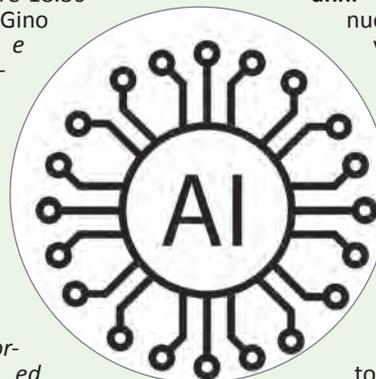
to per il soggiorno all'estero

prevede rimborsi diversificati a

seconda del Paese di destinazione.

La domanda di partecipazione va prodot-

ta entro il 3 febbraio.





'Futuri possibili': ciclo di incontri sulle prospettive lavorative per i laureati in Lingue e Culture dell'Asia e dell'Africa

I testimonial: Orlando Tessitore, in azienda a pochi mesi dalla laurea

l'eri tra i banchi a seguire lezioni e dare esami di cinese e indonesiano. Oggi, di nuovo all'Orientale, ma come rappresentante di un'azienda, la partenopea Elmeco, che produce ed esporta granitori, macchine per bevande fredde e ghiacciate, dove è stato assunto proprio grazie a quella formazione assorbita nei tre anni di Lingue e culture dell'Asia e dell'Africa prima, e nei due di Archeologia: Asia, Africa e Mediterraneo poi. Un cerchio perfetto quello di Orlando Tessitore, che ha unito principio e fine lo scorso 23 ottobre in occasione del primo appuntamento di 'Futuri possibili', una serie di incontri incentrati sulle prospettive lavorative per i laureati nel settore. L'iniziativa è stata organizzata e curata dalle prof.sse Flavia Aiello, Chiara Ghidini e Natalia Tornesello, e si articola in sei incontri - ne sono avvenuti già due - con esponenti del mondo del lavoro e pure della ricerca, chiamati a raccontare dei possibili sbocchi occupazionali in contesti aziendali, editoria, agenzie di stampa, enti di accoglienza.

Ora è in India, a Mumbai

Ateneapoli ha intervistato proprio Tessitore, per farsi raccontare del cammino svolto finora, tra ciò che l'Ateneo gli ha dato e quello che lui stesso ha saputo raccogliere mettendolo a frutto lavorativamente. La telefonata lo raggiunge in India, a Mumbai, dove si trova per lavoro, avendo la Elmeco una sua sede anche lì, oltre che negli Stati Uniti: "dal 2021 mi occupo dello sviluppo del mercato nella zona Asia e Pacifico (tutto ciò che c'è tra Corea e Nuova Zelanda) e dal 2022 anche di gestione commerciale e marketing", ha spiegato. Orlando si è laureato alla Magistrale nel luglio del 2020 e ha trovato occupazione poco dopo, a settembre. E infatti parla di "una fortuna che sono stato bravo a costruirmi, in parte, ma che è arrivata anche per caso tanto per me che

per l'azienda stessa in un periodo, come quello del Covid, durante il quale i nostri mercati ci hanno consentito di sopravvivere". Ma di questa sorte è interessante soprattutto la parte che affonda le radici nelle capacità del 31enne, un discorso che lui stesso ha affrontato riprendendo parole dette a studentesse, studenti, e pure ai docenti, in risposta alla domanda "perché mandiamo curriculum a destra e manca senza essere poi ricontattati?". Il suo punto di vista: "ho usato un'espressione anche abbastanza forte: **dobbiamo imparare anche a venderci**". E ne ha spiegato poi il senso: "all'epoca non è che abbia fatto chissà cosa, ma in fase di colloquio ho provato a capire chi avessi di fronte per destare poi interesse nei miei confronti, d'altra parte le aziende investono sulla persona che può portare benefici alla loro causa. Ho tentato di dare risposta alle loro necessità". E questo ha origine, quanto alle competenze linguistiche e non solo, nel percorso universitario. Sulla formazione ricevuta dall'Orientale solo parole di elogio da parte di

Tessitore. "È un'università che aiuta a sviluppare senso critico, a comprendere perché studiare una lingua, ad aprire la mente facendoti accettare e calare in culture totalmente diverse. E tutto questo è stato ed è molto utile nel lavoro che svolgo".

"Il Vietnam è il secondo produttore di caffè al mondo"

E più si va sulle lingue cosiddette di nicchia, più si possono aprire porte che nascondono opportunità inaspettate: "da due anni qui si insegna il vietnamita, per esempio. Questo idioma, così come il thailandese e lo stesso indonesiano, dovrebbe essere studiato e approfondito perché spesso in questi Paesi l'inglese non è così popolare e quindi, concretamente, è l'unico modo per comunicare. A questo si aggiunge il fatto che il Vietnam, per restare in tema, è il secondo produttore di caffè al mondo, in pochi credo siano a conoscenza di questa informazione; la Thailandia stessa vive tanto di tu-



risimo". Muovendosi nel traffico di Mumbai, Orlando si congeda offrendo un consiglio da fratello maggiore a chi sta per approcciare il mondo del lavoro - "non perdetevi le occasioni che vi si presentano: partecipate a conferenze, convegni. Fate lo sforzo perché in queste circostanze non si sa cosa può accadere. Non chiudete le porte, lanciatevi". Poi fa riaffiorare i ricordi più belli del periodo universitario: "I viaggi che ho potuto fare grazie alle borse dell'Orientale - sono stato due volte in Indonesia e due volte in Cina - e il rapporto con i professori, che tuttora resta".

Claudio Tranchino

Iniziative per gli studenti internazionali

Per la prima volta, L'Orientale ha organizzato un Open Day (si è svolto online il 18 novembre) interamente in lingua inglese, passaggio importante nella strategia di apertura internazionale. L'iniziativa ha puntato a rendere l'offerta formativa più accessibile agli stranieri e a rafforzare il dialogo con una comunità accademica sempre più globale. Sul senso e pure sull'organizzazione dell'iniziativa si è espressa la prof.ssa Katherine Russo, delegata all'Orientamento: "Abbiamo bisogno di diffondere sempre di più le notizie per gli studenti internazionali, che ne stanno facendo molta richiesta. E questo vale sia per diversi Corsi di Laurea Triennali - soprattutto Archeologia e Scienze Politiche, grazie al nostro approccio fortemente internazionale - che per i nostri percorsi erogati in lingua inglese". Russo aggiunge anche un ulteriore elemento rispetto ai percorsi in inglese già erogati dall'Ateneo: "stiamo lavorando moltissimo sui doppi titoli, ne abbiamo stretti

diversi ultimamente, e sono funzionali anche alla prospettiva di uno studente internazionale". Andando al di là dell'orientamento, sono previsti anche una serie di servizi che L'Orientale mette a disposizione degli iscritti che arrivano dall'estero: "abbiamo pubblicato un bando rivolto agli studenti per diventare tutor alla pari, e la selezione è avvenuta soprattutto in base alle competenze nelle varie lingue veicolari. Ci siamo resi conto che serviva qualcos'altro oltre al già grande supporto dell'Ufficio Erasmus e dell'Ufficio Internazionalizzazione. Vanno seguiti maggiormente". E a tal proposito, la delegata offre anche qualche consiglio: "Avvalersi di tutti i servizi che l'Ateneo mette a disposizione. Si tratta di un viaggio, quello universitario, che va intrapreso con uno spirito aperto. Noi siamo pronti ad accoglierli, soprattutto all'inizio, quando le difficoltà di ambientamento sono maggiori. Le nostre porte sono sempre aperte".



Intervista a Nagihan Ay, collaboratrice
linguistica di turco

È una lingua che "si impara in poco tempo"

La voce lascia intendere che sul viso sorge un sorriso spontaneo quando si parla di Italia. E pure di Napoli. La dott.ssa **Nagihan Ay** è collaboratrice esperta linguistica (Cel) di turco da quasi cinque anni all'Orientale. E proprio la spola ideale tra la lingua madre e quella italiana, sua grande passione, nella quale si è laureata all'**Università di Ankara**, ben rivela una fetta della sua vita. Che dalla sua città d'origine **Sakarya** l'ha portata prima nella capitale turca, poi a Venezia e dopo a Perugia, dove ha conseguito ai tempi la Magistrale in Insegnamento dell'italiano a stranieri e dove vive tutt'oggi - lì lavora nella Scuola dell'Esercito - trascorrendo però due giorni a settimana all'ombra del Vesuvio. Ma ha fatto tappa anche a Roma, dov'è arrivata nel 2012 passando prima dall'Istituto Yunus Emre e poi al Ministero degli Affari esteri. In questa intervista, le curiosità linguistiche e quelle personali - come il piacere di trasmettere il turco agli studenti - si fondono e raccontano di **piccoli ponti costruiti ogni giorno tra due Paesi** che la dottoressa sente casa, seppur in modo del tutto differente. E il principio non potrebbe che essere proprio l'insegnamento. Una vera e propria indole: "è sempre stato un mio desiderio fin da bambina, camminavo per strada, ascoltavo le persone parlare e per gioco notavo piccole cose che non andavano". A far scoccare l'amore per l'italiano la scelta all'università nel 2007: "al tempo studiavano tutti inglese, sembrava non valesse la pena approfondire altre lingue. Io al contrario, già allora, pensavo fosse necessario aprirsi anche ad altro. Conoscendo già l'inglese decisi di lanciarmi nell'italiano, che sentivo vicino culturalmente e che mi affascinava moltissimo come suono". Ad ogni modo, "durante il percorso universitario pensavo di insegnare italiano in Turchia, non di venire a lavorare in Italia. Quando invece sono arrivata qui per il primo Erasmus nel 2009, a Cà Foscari, a Venezia ho vissuto un anno, me ne sono innamorata. Della storia, dell'arte, del cibo, dei borghi



fantastici - Matera mi ricorda la Cappadocia. A quel punto mi sono detta: **perché non insegnare il turco in Italia? Avevo il lavoro a portata di mano e non me ne ero accorta. Le porte, in questo senso, si sono aperte definitivamente dal 2017**". Tra l'altro, a Venezia Ay ha vinto anche un concorso, ma non ha accettato: "**mi piace tantissimo lavorare a Napoli, amo il sud. La città somiglia tanto alla Turchia, le persone aiutano molto, sono più aperte. Insegnare qui mi piace a tal punto che quasi non lo reputo un lavoro, ma un hobby. Mi sento sempre a casa**". E, a proposito di ciò che fa tra le mura dell'Orientale, la dottoressa si sofferma sul **turco**, che negli anni sta attraendo un numero crescente di studentesse e studenti: "**chi sceglie la lingua ha una passione già insita, c'è alla base una volontà di imparare ben precisa, di solito sempre forte. Note che l'interesse sta aumentando, anche perché oggi si viaggia tantissimo, i ragazzi riescono ad andare in Turchia tramite borse di studio e non solo, ne sono così attratti che è raro trovare studenti che non ci sono ancora stati. Alcuni addirittura si trasferiscono lì, si sposano, trovano lavoro. Un nostro ex studente ha imparato la lingua in un anno ed è andato a vivere lì**". Entrando nell'aspetto più tecnico dello studio del turco: "**si impara in poco tempo. Con impegno si arriva anche a un A2 in dodici mesi. Questo perché non abbiamo tantissimi verbi e, soprattutto, in quelli la radice resta sempre**



la stessa per qualsiasi tempo, fatto che rende più facile l'apprendimento. Inoltre, non abbiamo né genere maschile né quello femminile". Ay ha un metodo di insegnamento che definisce "molto comunicativo". Cioè "fin dai primi giorni si parla tanto, a tal punto che si arriva **alla terza settimana che si sa già pronunciare e gestire una frase complessa per prendere un appuntamento, per esempio**". Imparare tutto ciò per aprirsi a mondi inaspettati. Questo può fare una lingua. Il

turco in particolare "è un ponte tra Oriente e Occidente". E conclude, al di là dell'aspetto lavorativo: "**c'è una parte di mondo alla quale non si penserebbe - Kazakistan, Turkmenistan, Mongolia, anche i Balcani - dove è presente una forte influenza turca, frutto dei 500 anni di vita dell'Impero Ottomano**". Stupore e meraviglia. Anzi, con un'espressione che i turchi (e gli arabi) usano spesso per richiamare quelle sensazioni e non solo, "**mashallah!**".
Claudio Tranchino

In breve

- Continuano anche nel mese di novembre gli appuntamenti dedicati all'**orientamento** ai diversi Corsi di Laurea attivati dall'Ateneo. Per la Triennale in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali il 26 alle ore 9.00, prof. Davide Grippa (a distanza). Per la Magistrale in Relazioni Internazionali: il 24 (ore 9.00 - 11.00), prof. Antonio Lopes; il 25 (ore 14.30 - 16.30), la prof.ssa Valentina Grado; il 26 (ore 9.00 - 11.00), prof.ssa Alessandra De Chiara. Per la Triennale in Lingue, Letterature e Culture dell'Europa e delle Americhe il 26 alle ore 11.00, la prof.ssa Giuseppina Notaro (in presenza presso lo studio della docente nella sede di via Duomo, 219).
- **Piani di studio:** il termine per compilare e apportare eventuali modifiche (on line) è fissato per il 10 gennaio. La consegna del piano di studi è obbligatoria per tutti gli immatricolati dell'anno accademico 2025-2026.
- Ultimi appuntamenti delle **Lectures di autunno al Centro Studi su Asia Centrale, Caucaso, Turchia, Tibet e Iran**. Il 26 novembre, ore 10.00 - 12.00, Nazgul Sabayrgaliyevna (Western Kazakhstan M. Utemissov University Uralsk) relazionerà su 'The Ethnology of the Kazakh People and Its Relationship with the Turkic Civilization'; il 2 dicembre (ore 14.00 - 16.00) Deborah Scholart (L'Orientale) parlerà di 'Inizio e fine vita in Iran tra bioetica e diritto'. Entrambi gli incontri si tengono presso Palazzo Corigliano (Antisala degli Specchi).
- Il 16 dicembre (ore 15.00, Antisala degli Specchi di Palazzo Corigliano) si chiude il ciclo di **Conferenze del Centro di Studi sul Buddhismo** con la prof.ssa Erika Forte (Kyoto University). 'Occasional Flashes of Light in an Otherwise Dark Night. Navigating the Buddhist material culture of Ancient Khotan', il tema della relazione.
- Il **Centro studi Asia meridionale e Sud-Est Asiatico** ospita le letture (il 24 e 26 novembre, alle ore 12.00, Antisala degli Specchi di Palazzo Corigliano) del prof. Yigal Bronner (Università di Alberta, Canada) su 'Ornaments in Indian Traditions: across Art, Literature and Philosophy'.
- Si svolgerà fino al 18 dicembre (su Teams) il **Laboratorio Filosofia e Digitale**, a cura dei professori Antonella Sannino e Alberto Sepe. Il percorso, destinato agli studenti della Magistrale in Saperi umanistici e tecnologie digitali, integra attività teoriche ed esercitazioni pratiche.



Studentessa in Lingue e Culture dell'Asia e dell'Africa, unica italiana selezionata per partecipare all'evento

Un'esperienza totalizzante per Gaia il Festival Handai Indonesia

A Jakarta è passata la mezzanotte da circa mezz'ora quando Gaia Vitiello risponde alla telefonata di Ateneapoli. È rientrata da poco dopo essere stata in giro con degli amici e, soprattutto, dopo una settimana trascorsa all'insegna del fare rete, workshop, convegni, conoscenze di alto profilo come quella con il **Ministro dell'Istruzione Abdul Mu'ti**. È l'unica italiana presente, selezionata nella categoria *storytelling*, per partecipare alla premiazione finale del *Festival Handai* (letteralmente 'amico') *Indonesia*, un evento organizzato dal 26 al 31 ottobre proprio dal dicastero dell'Istruzione rivolto agli stranieri per mostrare le proprie abilità e creatività nella lingua e nella cultura indonesiana. L'iniziativa ha previsto la partecipazione in diverse categorie: poesia, narrazione, pantun (versi in rima tradizionali), canto e public speaking. Gaia, che all'Orientale studia **Lingue e Culture dell'Asia e dell'Africa** ed è venuta a conoscenza della manifestazione grazie alla prof.ssa **Antonia Soriente** e al Collaboratore esperto linguistico, non è salita sul podio, ma ha comunque ottenuto un premio, oltre a un attestato di partecipazione e ad aver vissuto un'esperienza totalizzante: *"l'organizzazione è stata perfetta, davvero incredibile. Non hanno lasciato nulla al caso"*. La studentessa ha dovuto registrare un video in cui ha raccontato una storia popolare indonesiana. Ne ha scelta una in particolare tra quelle proposte dal Festival: *"viene dalla provincia di Nusantara, che si trova nell'est, ci sono molto legata essendoci stata diversi mesi fa. La storia narra di due fratelli che, dopo aver vissuto un momento difficile per alcune differenze, capiscono che queste ultime sono una forza e una ricchezza, piuttosto che un elemento di divisione"*.

Andando oltre il Festival, la studentessa racconta come e quando sia nata la **passione per la lingua**. Senza troppi giri di parole dice: *"l'inizio è stato davvero random, lo definirei quasi un colpo di fulmine"*. E spiega perché: *"poco prima del primo lockdown causato dal Covid, ricordo di un orientamento universitario avvenuto*

nel liceo di Pompei che ho frequentato e dove ho studiato cinese. C'era proprio la prof.ssa Soriente, che fece una presentazione sull'Indonesia che mi rapì letteralmente. Da quel momento ho iniziato a pensarci sempre di più e poi l'ho scelta come lingua all'università". A una docente che ha avuto il merito di illuminare un percorso sconosciuto, è seguito poi un cammino che si è dipanato in autonomia, sulle proprie gambe: *"In Indonesia ci sono stata per la prima volta nel 2023, precisamente nei pressi di Jakarta; poi una seconda volta non molto dopo. Una terza invece a Bali, per cambiare un po'. In tutti i casi ho sfruttato delle borse of-*

ferte dall'Orientale". E ciò che continua a catturare la sua attenzione è **"la ricchezza culturale"**. *"È un paese enorme in cui ogni città ha proprie tradizioni, cibi, culture e lingue. E a me rituali, cerimonie, leggende hanno sempre interessato tantissimo. Penso pure alle danze tradizionali e ai giochi: lì hanno un peso enorme e vengono custoditi e tramandati con estrema cura. E poi sono persone veramente umili"*. E anche se da lontano, non vivendoci, Gaia porta con sé pezzetti di Indonesia sempre. Innanzitutto il motto nazionale: *'Bhinneka Tunggal Ika'* ovvero *'unità nella diversità'* – *"significa che mantengono l'unità, ma nel pieno rispetto delle diversità locali"*.



Poi un simbolo, il mamuli, un gioiello cerimoniale: *"è un simbolo di fertilità a forma di utero femminile, mi piace moltissimo"*.

Claudio Tranchino

Catalogare i reperti ceramici: un laboratorio pratico per gli aspiranti archeologi

Un'occasione di formazione diretta sulle procedure di classificazione e analisi dei materiali ceramici di epoca romana. Nei prossimi mesi si svolgerà il laboratorio in presenza **"Catalogare i reperti ceramici: il repertorio ceramico di età romana"**, organizzato dal prof. **Marco Giglio**, docente responsabile, e curato dall'assegnista **Giovanni Boriello**, uno dei massimi esperti in Italia di ceramica romana. In un ambito come quello archeologico, dove la conoscenza si costruisce anche (forse, soprattutto) attraverso il contatto con i reperti, attività di questo tipo rappresentano un momento essenziale per acquisire competenze tecniche e metodologiche complementari allo studio teorico. Costruito come altra attività formativa, e per questo articolata in **sei incontri per un totale di 12 ore**, il laboratorio è rivolto agli studenti e alle studentesse della Triennale in Culture antiche e Archeologia: Asia, Africa e Mediterraneo e della relativa Magistrale. *"Abbiamo realizzato due schede distinte - riferisce Giglio - una per Corso, perché vogliamo offrire due livelli di formazione. Al triennio uno più basilico; al biennio uno di maggiore*

approfondimento". Sulla ceramica, al centro delle attività: *"fa parte dei reperti che normalmente vengono ritrovati in uno scavo e quindi deve essere trattata e documentata secondo degli standard definiti dal Ministero"*. Tornando a ciò che verrà insegnato agli iscritti della Triennale: *"parliamo di pre-catalogazione, ovvero lavaggio, primo trattamento post scavo, identificazione e suddivisione per gruppi omogenei, quelli che noi chiamiamo classi di materiali. Metteremo i ragazzi davanti a contesti di ceramiche provenienti da scavi archeologici non pre-catalogati e, spiegando teoricamente la differenza tra le parti, lasceremo fare a loro il lavoro di suddivisione per classi ceramiche di appartenenze e/o per elementi morfologici (il corpo del vaso, il piede, l'ansa, il manico)"*. Salto di livello, invece, per coloro che sono iscritti alla Magistrale: *"ogni oggetto, ogni parte morfologica di un vaso - gli orli in questo caso specifico - corrisponde a un tipo ben definito che vive in un determinato momento cronologico. Ebbene, per quell'oggetto faremo una scheda più approfondita. Da descrizione, da analisi secondo dei repertori bibliografi-*

ci già predisposti in passato da altri studiosi per le singole classi, cercheremo il confronto e l'attribuzione a un determinato tipo di prodotto che ci darà informazioni cronologiche. Parliamo, in sostanza, della scheda RA (reperto archeologico), uno dei modelli di schede che si realizzano per conto del Ministero". Scavi di Paussilypon, di Pompei o altri ancora sui quali le squadre dell'Orientale stanno lavorando: sulla base del numero degli iscritti il coordinamento stabilirà più avanti dove avverranno le attività. L'ultima battuta di Giglio è sull'importanza di laboratori pratici di questo tipo nel percorso di formazione di un archeologo: *"nell'ambito del Corso, ritenendole estremamente importanti, abbiamo portato il numero di altre attività formative a 6, così che gli studenti possano svolgere molte più iniziative pratiche, oltre alle lezioni frontali teoriche. La parte di conoscenza diretta del contesto di scavo e delle tecniche di documentazione o analisi dei reperti è fondamentale"*. A tal punto che, secondo il docente, per certi aspetti, si possono definire *"altre attività professionalizzanti"*.



Due bronzi ai CNU nella carabina individuale e a squadre, medaglie che “mi hanno un po’ tirato su di morale”

Filosofia e tiro a segno: per Veronica due facce della stessa medaglia

Cos'è che definisce un successo? Nello sport la risposta sembrerebbe piuttosto semplice: salire sul podio, possibilmente al gradino più alto, e tornare a casa con al collo un disco di metallo (più luccica, meglio è). Molti ricorderanno il dibattito nato alle Olimpiadi di Tokyo dopo il quarto posto della nuotatrice Benedetta Pilato. 'È il giorno più bello della mia vita', aveva commentato appena uscita dall'acqua, non immaginando che da lì a poco sarebbe stata travolta dalle critiche di colleghi, commentatori e spettatori (non si può mica essere orgogliosi di non essere saliti sul podio!). Non tutti sono d'accordo: **“ogni risultato va contestualizzato”**. La pensa così **Veronica Maria Calvello**, rientrata dai **Campionati Nazionali Universitari (CNU) di Tiro a Segno** (svoltisi a Candela il 18 e il 19 ottobre) con **due bronzi al collo**, conseguiti nella carabina individuale e a squadre. Mentre amici e compagni si congratulano per l'ottimo risultato raggiunto, nella sua testa corre un pensiero intrusivo: potevo fare di più. Ambiziosa e autocritica, Veronica racconta di essere arrivata al poligono pugliese favorita dalla par-

tecipazione sia al Campionato del Mondo Junior a Lima che al Mondiale Universitario a Nuova Delhi, nel 2024. Eppure, un periodo personale difficile e qualche problema tecnico con l'arma hanno inciso sulla sua prestazione: **“non sono pienamente soddisfatta - confessa - ma questa medaglia mi ha un po’ tirato su di morale”**.

Uno sport che “ti mangia l'anima con il cucchiaino”

Ogni sportivo impara presto che il confronto è con se stessi, prima che con gli avversari: superare i propri limiti, battere i record personali, fare un buon piazzamento dopo un fermo per infortunio... A maggior ragione in **uno sport come il tiro a segno**. **“Ti mangia l'anima con il cucchiaino** - racconta Veronica - **Si dice che si debba sparare tra un battito del cuore e l'altro: per un'ora e un quarto devi mettere a segno sessanta colpi nel centro del bersaglio, che è largo mezzo millimetro. Se sei leggermente sotto pressione e il battito cardiaco aumenta, vedi proprio la carabina che si muove a mo' di**

pulsazione”. Anche alle gare, il primo avversario è sempre se stessi: **“al termine della prestazione ti viene assegnato un punteggio, ma finché non esce la classifica non sai come sono andati gli altri. Solo alla fine c'è il confronto. Mentre gareggi devi solo concentrarti per dare il meglio di te. Se poi alla fine qualcun altro è stato più bravo, non significa necessariamente che tu abbia fatto schifo”**. Ecco perché ogni risultato andrebbe sempre interpretato anche alla luce dell'atteggiamento dimostrato durante la competizione: **“Se alla gara più difficile della tua vita non fai il tuo miglior punteggio, ma sei riuscito a rimanere concentrato nonostante l'ansia e l'adrenalina, da sportivo non puoi che considerarlo un risultato”**, commenta. Ogni esperienza fa scuola per la successiva. Un po' come questi CNU, che **“mi hanno aiutato a capire cosa potevo correggere e aiutato a rendere molto meglio nel torneo successivo”**. conclude. Alla fine dei giochi, però, resti un numero di fianco a un nome. Un po' la stessa sensazione che tanti studenti provano al termine di un esame: la delusione per un voto che non sentono rispecchiare la propria preparazione, il retropensiero di non essere bravi abbastanza per il percorso che hanno scelto. Forse, allora, l'unico modo per evitare di lasciarsi definire dal risultato è **andare fieri del proprio percorso**. **“Non vado mai agli esami se non penso di essere preparata da 30, ma non ho mai rifiutato un voto”**, racconta Veronica, che è al **terzo anno di Filosofia** alla Federico II. **“L'importante per me è essere a posto con la mia coscienza, il che non vuol dire accontentarsi di conseguire risultati mediocri, ma imparare ad affrontare le situazioni che possono essere gestite con un'attenta preparazione e farsi una ragione rispetto a quelle che sono totalmente fuori dal nostro controllo”**, precisa. Per lei **filosofia e tiro a segno sono due facce della stessa medaglia**: **“prendere in mano la carabina per me è l'equivalente di mettere una bambina a disegnare in un angolo”**, commenta. Un momento da trascorrere da so-



Le quattro medaglie ai CNU

I **Campionati Nazionali Universitari di Tiro a segno** hanno visto il CUS Napoli totalizzare a Candela, nel weekend del 18 e 19 ottobre, quattro medaglie. Le prime due nelle discipline individuali, grazie all'oro di **Francesca Marino** (Medicina e Chirurgia, Federico II) nella pistola e il bronzo di **Veronica Maria Calvello** (Filosofia, Federico II) nella carabina. Le altre due, invece, sono: argento per la squadra di pistola, composta da **Simone Fusco** (Ingegneria Informatica, Federico II), **Giovanni Russo** (Biotecnologie Mediche, Federico II) e **Francesca Marino**; bronzo per la squadra di carabina, formata da **Veronica Maria Calvello**, **Denise Esposito** (Scienze Motorie, Parthenope) e **Debora Vinto** (Biotecnologie Mediche, Federico II).

la con se stessa, immersa nella riflessione e nella concentrazione, ad affrontare le proprie paure e i propri pensieri, esattamente come quando si prende in mano un libro di filosofia. Perciò, a prescindere da quale sarà la strada che alla fine sceglierà, promette che non abbandonerà mai l'altra. **“Anche se ogni tanto ho paura per il futuro, ho scelto di fare nella vita quello che mi piace in tutto e per tutto - afferma - Il mio sogno è entrare nelle Fiamme Oro, ma anche se riuscissi a fare dello sport il mio lavoro, non smetterei mai di studiare la filosofia: ho una passione troppo grande”**.

Giulia Cioffi

Un corso per diventare istruttore di yoga

Se lo yoga è la tua passione e sogni di trasmettere agli altri i valori della meditazione, dell'equilibrio interiore e del benessere psicofisico, o vorresti accrescere la tua consapevolezza sulla disciplina per praticarla in autonomia, al Cus Napoli sta per partire un corso di formazione dedicato, curato dall'insegnante **Laura Giustino** (ERYT 250 Plus). Il corso permetterà di conseguire il diploma riconosciuto dal CSEN (Centro Sportivo Educativo Nazionale) e convertibile in Yoga Alliance RYT 250, che certifica la qualifica di insegnante di Yoga a livello internazionale. Per partecipare è necessario semplicemente praticare yoga da almeno un anno e sostenere un colloquio motivazionale. La formazione si svolgerà da gennaio a dicembre, in dodici weekend per un totale di 224 ore di formazione. Durante gli incontri si apprenderà la filosofia dello Yoga, la pratica degli asana (le posizioni), del pranayama (la respirazione), della meditazione, l'Ayurveda, il digiuno terapeutico e l'anatomia. Un'occasione per scoprire diversi stili che questa disciplina racchiude, come creare lezioni individuali e come guidare una classe, senza trascurare come farsi spazio in questo settore attraverso una comunicazione marketing efficace. Per superare il corso è obbligatorio seguire l'80% delle lezioni, al termine delle quali è prevista una prova d'esame e un tirocinio di 26 ore da seguire con un insegnante esperto. Gli appuntamenti saranno: 17 - 18 gennaio; 7 - 8 febbraio; 28 febbraio - 1° marzo; 21 - 22 marzo; 11 - 12 aprile; 2 - 3 maggio; 6 - 7 giugno; 26 - 27 settembre; 10 - 11 ottobre; 7 - 8 novembre; 28 - 29 novembre; 11 - 13 dicembre.



8000
NUMERI

ATENEAPOLI

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE UNIVERSITARIA

A pochi mesi dai festeggiamenti per il quarantesimo anniversario, Ateneapoli raggiunge un nuovo importante traguardo con la pubblicazione dell'ottocentesimo numero del giornale, confermandosi un punto di riferimento per studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo degli Atenei del nostro territorio.